



RASSEGNA **STAMPA**

14 luglio 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano del Sud

Edizione **BASILICATA**

ANNO 14 - N. 193 - € 1,20

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Annarumma, 39/A - 83100 - Avellino
Redazione di POTENZA: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ) - tel. 0971 1656020 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it
Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 1887000 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it

Lunedì 14 luglio 2014

Primarie non risolutive, chi guiderà il Partito democratico?



Si riapre la partita in casa Pd Al via le trattative per la segreteria

*La scelta nelle mani dei big, ma nulla è scontato**Luongo, Braia, Paradiso: ecco dove vincono**Il voto dem che ha implicazioni sul capoluogo**Paese per paese, così è finita la notte dello spoglio**E adesso Lacorazza chi appoggerà al ballottaggio?*

SANTORO, LORUSSO, ROSA da pagina 6 a 11

Era di Ferrandina Centauro muore sulla Saurina



Il luogo dell'incidente dove ha perso la vita il trentanovenne Antonello Nubile. Si stava recando al motoraduno di Stigliano

CIERVO a pagina 25



«Non estraiamo in Basilicata per paura di quattro comitatini»

*Il presidente del consiglio Renzi choc sul petrolio:**«Mi vergogno di discutere di energia a livello europeo»**Ma il governatore lucano Marcello Pittella frena:**«La Lucania deve essere prima risarcita dallo Stato»*

SANTORO a pagina 6

■ MONTALBANO

Dopo il furto in chiesa parla il parroco

CARONE a pagina 28

SPORT

■ LEGA PRO

Auteri pronto
Il suo Matera
un po' meno
«Incompleti»

CALIA a pagina 33



Gaelano Auteri

■ VOLLEY A2

Il sogno
della Domar
è l'ex azzurro
Matej Cernic

MUTASCI a pagina 36



Matej Cernic

ROCCO AUTOLINEE s.r.l.

collegamenti giornalieri
Varese
Milano
Roma

in autobus gran turismo
da e verso
Campania
Basilicata
Calabria

0973.22943 www.roccobus.it

L'Europa
dalla
A alla Z
N come
Nomine e
nazionalismi



BISCEGLIA a pagina 12

■ MATERA

Profumo di Svolta
L'associazione
torna
a pulire i Sassi



CIERVO a pagina 26



Colorificio V.C.M.
PREZZI DI FABBRICA

LAVABILI PER INTERNO
COLORATE

QUARZO PER ESTERNO
ANTIRIFLESSO INDUSTRIALE
PITTURE DECORATIVE

Simulatore d'ambiente
computerizzato
Colorazione
a TINTOMETRO

Tutti i Colori del Mondo...

TITO SCALO (Pz) - Via Gronchi n.60
tel. 0971 485684 - 349 5675111
www.vcmpitture.com

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Lunedì 14 luglio 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20

Quotidiano fondato nel 1887

lunedì
BASILICATA

9 771594 103002



Edisud SpA - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 284 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (grafica 080) - Informazioni 0470201 - Direzione Generale 0470216 - Direzione Pubblica 0470220 - Direzione Politica 0470221 - Segreteria di Redazione 0470200 (segreteria@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 0470430-431 (cronaca.bari@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Cronache Italiane 0470413 (cronache.it@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Economia 0470205 (economia@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Esteri 0470247 (esteri@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Interni 0470209 (politica@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Regioni 0470354 (cronache regionali@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Sport 0470418 (cultura.e.spettacoli@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Speciali 0470448 (iniziative speciali@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Sport 0470225 (sport@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Vita Culturale 0470239 (cultura.e.spettacoli@lagazzettadelmezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 191

**CALA IL SIPARIO SUL MONDIALE. LA SQUADRA SUDAMERICANA SPRECA CON HIGUAIN E PALACIO, POI VIENE PUNITA SUL FINALE**

Messi fa il latitante la Germania sul tetto del mondo

I tedeschi battono gli argentini con un gol nel secondo tempo supplementare

SERVIZI NELLO SPORT >>



GERMANIA-ARGENTINA: 1-0 Quarto titolo mondiale per i tedeschi

DUE SCUOLE A CONFRONTO VINCE CHI CREDE DI PIÙ

di FRANCESCO COSTANTINI

L'eredità che lascia questo Mondiale brasiliano 2014 è stravagante, perlopiù inattesa. Non certo per il quartetto di vertice (Germania, Argentina, Olanda e Brasile sono pura noblesse) quanto per le scelte tattiche che si sono viste.

SEGUE A PAGINA 15 >>

POLITICA SI RISCALDA IL CLIMA NEL CENTRODESTRA IN VISTA DELLA VOLATA FINALE SULLE RIFORME. IL PREMIER SI DICE OTTIMISTA**UNO SCONTRO DOPO L'ALTRO DOPO SCORRANO NUOVE SPACCATURE**

Fitto, sfida a Berlusconi

L'ex ministro all'ex Cav: «Fl ipnotizzata da Renzi, riflettiamo»
Accordo Alitalia: per Lupi è valido anche senza l'ok della Cgil

Salento, il gasdotto divide Introna e Sel Perrone frena Tap

IL CORRENTISMO VIRUS FATALE ANCHE AL GRUPPO DEI GRILLINI
di VITTORIO. B. STAMERRA

L'unico partito che in un certo qual modo riuscì a contenere l'incubo delle correnti che è sempre stato il male più grave della politica italiana, fu il vecchio partito comunista di Palmiro Togliatti e della prima generazione, quella del congresso di Livorno. Il dissenso, o i distinguo di itaica abitudine, venivano incapsulati dentro il cosiddetto "centralismo democratico", che altro non era se non una specie di "democrazia sovietica".

SEGUE A PAGINA 15 >>



● Alla vigilia dell'inizio dello scontro in Aula sulle riforme, Raffaele Fitto esce allo scoperto e con una lettera inviata a Berlusconi esprime le sue perplessità sul provvedimento ma anche nell'atteggiamento verso Renzi: «Sembriamo ipnotizzati da premier». Gli risponde Romani: «Non possiamo perdere tempo». Sulla vicenda Alitalia, il ministro Lupi afferma che l'accordo siglato è valido anche senza la via libera della Cgil.

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 5 >>

PRIMARIE PD BASILICATA

È testa a testa fra Braia e Luongo
Ballottaggio entro il 22 luglio



PD Il voto alle Primarie (foto Tony Vecce)
SAMMARTINO IN GAZZETTA BASILICATA A PAG. II >>

Il presidente del Consiglio regionale: io non iscritto.

Il sindaco di Lecce: niente sponsorizzazione per la festa di S. Oronzo

● Dopo Scorrano, si apre il caso delle sponsorizzazioni di Tap alla festa patronale di Sant'Oronzo a Lecce. Il sindaco Perrone taglia corto: non se ne parla. Ira del M5S contro Tap. La vicenda del gasdotto incide anche sui rapporti tra Sel e il presidente del consiglio regionale della Puglia, Introna.

SERVIZIO A PAGINA 9 >>



TAP Piattaforma a San Foca

REGIONALI 2015
Primarie, centrosinistra alla prova delle regole
MARTELLI A PAGINA 8 >>

POLIGNANO
«Il libro possibile» ha fatto tredici
COSTARELLA A PAGINA 17 >>

NUOVI GUAI L'ACCUSA: BOTTE AI CC

La vita spericolata di Grignani finisce in manette



CANTAUTORE Gianluca Grignani

SERVIZIO A PAGINA 13 >>



A.A. 2014/2015
Medicina, Odontoiatria, Fisioterapia.

A Chiasso e San Marino c'è posto anche per te!

Biennio preclinico di Medicina e Odontoiatria in lingua inglese e corso completo di Fisioterapia in italiano. Con l'organizzazione di Cepu e prestigiose università europee.

Per info e iscrizioni chiama **800 33 11 88** | www.cephu.it

CEPU**LUTTO AVEVA 84 ANNI**

La musica piange
Lorin Maazel
maestro poliedrico



ADDIO Lorin Maazel, morto ieri

SCORRANO A PAGINA 19 >>

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Lunedì 14 luglio 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Tancredi GIOIELLI

SALDI -30%

su tutta la merce in saldo

POTENZA

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430	Foggia: 0881/779911	Lecco: 0832/463911
Barietta: 0883/341011	Brindisi: 0831/223111	Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 250,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

Tancredi GIOIELLI

SALDI -30%

su tutta la merce in saldo

POTENZA

PRIMARIE PD EXPLOIT DI DINO PARADISO IN PROVINCIA DI POTENZA

Testa a testa Braia-Luongo

Il voto in cifre

Il segretario sarà scelto, a scrutinio segreto, dall'assemblea regionale entro il 22 luglio prossimo

● Braia è arrivato primo. Ma non ha superato l'ambita soglia del 50% più uno. E con un Luongo che gli ha tenuto testa: 40,7% contro 42,6%. Poco più di mille voti di distacco. L'outsider Dino Paradiso ha conquistato un 16,7%. Con un exploit nel Potentino (20,3%), anche grazie al sostegno di Piero Lacorazza.

SERVIZIO A PAGINA II >>



TESTA A TESTA
Braia (a sinistra) e Luongo (a destra) al ballottaggio per la poltrona da segretario regionale del Partito democratico (foto Tony Vece)

FERRANDINA ANTONELLO NUBILE, 39 ANNI, È MORTO MENTRE SI RECAVA A UN MOTORADUNO ORGANIZZATO A STIGLIANO. LE CAUSE DELL'INCIDENTE SONO ANCORA IGNOTE

Motociclista morto sulla Saurina

Domenica di sangue nelle vicinanze di Aliano. Accertamenti degli investigatori in corso

VECCHIO E NUOVO FRA VOTO E VUOTO
di **MIMMO SAMMARTINO**

Non è che nuovo signifi-
cchi necessariamente
meglio. Né giovane è
sinonimo automatico
di slancio al cambiamento. Il Pd fa
i suoi conti con aspra fatica, come
è emerso anche dalle primarie,
cercando di salvare l'ultimo partito
rimasto sulla scena. Oltre c'è il
voto. Ma sta pagando dazio ai
tempi. Tempi di populismi calati
dall'alto. Di slogan al posto degli
atti. Di web-democrazie che mal-
celano uomini soli al comando,
filieri, familismi, interessi non
espliciti. A dispetto dello spazio
delle idee e della trasparenza. Del
riconoscersi in un progetto comu-
ne. In una visione condivisa della
società e della storia. Se a ciò si
aggiunge la pervicacia degli ap-
parati a non mollare la presa, si
capisce quest'ansia di «nuovi-
smi»: come insegna il «Gattopar-
do», tutto deve cambiare perché
tutto possa restare com'è. Ora i
duellanti Braia e Luongo provera-
ranno a conquistarsi un pezzo di
Paradiso. Testa a testa. La sfida di
ciascuno è dimostrare di essere lui
la testa più lucida del Pd lucano.



VITTIMA Antonello Nubile, 39 anni di Ferrandina

Il giovane era uscito ieri mattina per passare una giornata in sella alla sua motocicletta

● Doveva essere una spensierata domenica di svago per partecipare ad un motoraduno a Stigliano. Ma purtroppo si è trasformata in tragedia. Antonello Nubile, 39 anni di Ferrandina, ha perso la vita nel primo pomeriggio di ieri in un incidente motociclistico che si è verificato sulla strada provinciale Saurina in territorio di Aliano. A Ferrandina è arrivata subito la notizia. Antonello era molto conosciuto tra i giovani. Era considerato un ragazzo con la testa sulle spalle. E stata una tragica fatalità. La dinamica dell'incidente è al vaglio degli investigatori.

MASTRANGELO A PAGINA V >>

COMUNE DI POTENZA

Il sindaco De Luca dopo il malore torna al lavoro

● È uscito dall'ospedale ed oggi sarà di nuovo al lavoro. Sul bilancio naturalmente. Su quei conti in cui a suo dire esisterebbe un «buco» di 14 milioni di euro.

Dopo il malore che lo ha colpito nei giorni scorsi e lo ha costretto a qualche giorno di ricovero in ospedale, il sindaco di Potenza, Dario De Luca, sarà di nuovo alla sua scrivania in Municipio nella mattinata di oggi. Per un incontro, tra gli altri, con l'assessore al bilancio, Maria Martocchia, proprio per cercare di individuare le linee programmatiche del bilancio preventivo 2014 e per capire la reale entità dei conti di quello consuntivo del 2013.

SERVIZIO A PAGINA III >>

ROCCANOVA OGGI LA PREMIAZIONE DEL CONCORSO DI COLDIRETTI

A sei aziende lucane gli «Oscar» dell'agricoltura



OSCAR Per i prodotti di qualità

● «Oscar Green 2014» si apre al territorio e va in periferia. Non più a Potenza, come negli anni scorsi, ma a Roccanova. E qui, infatti, che oggi si svolgerà la cerimonia di premiazione del concorso realizzato da Coldiretti Giovani Impresa. La manifestazione, giunta all'ottava edizione, guarda all'agricoltura e premia l'innovazione di imprenditori che hanno saputo costruire progetti competitivi.

LAURIA A PAGINA III >>

MARATEA INIZIATIVA DI FLY, LEGA NAVALE E COMUNE PER ELIMINARE I RIFIUTI DAL LITORALE

Ripulite calette e grotte marine

Con barche, canoe e gommoni per raggiungere le aree impervie



VOLONTARI Le operazioni di pulizia di calette e grotte marine

● Copertoni e bottiglie di plastica erano perfino nelle grotte marine. È stata una bella faticata ma ancora non si è conclusa l'iniziativa «Mare e costa puliti» voluta da Fly Maratea, Lega Navale e Comune. Il bilancio dell'attività svolta fino ad ora, a sentire i promotori, è positivo sotto l'aspetto ambientale. Fermo restando l'assunto imprescindibile secondo il quale si ambisce a non dover più realizzare l'iniziativa per mancanza di rifiuti sulle spiagge.

PERCIANTE A PAGINA III >>

ATLETICA

Marco Barbuscio vince da favorito il Trofeo dei Briganti

SERVIZIO A PAGINA XVII >>

MOUNTAIN BIKE

Gran fondo dei Titani Fausto Santarsiero «profeta in patria»

SERVIZIO A PAGINA XVII >>

l'Unità

Non dimentichiamo
che i palestinesi di Gaza
saranno nostri vicini
per l'eternità,
come noi lo saremo
per loro.

Abraham B. Yehoshua

**CAFFÈ &
GINSENG**
ristora

1,30 Anno 91 n. 184
Lunedì 14 Luglio 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Addio Maazel
la magia
nella bacchetta**
Montecchi pag. 18

**Cara Unità: viaggio
nelle lettere eretiche**
Cancrini pag. 17

**Nibali non
veste più
in giallo**
Astolfi pag. 23

U:

Gaza, fuga dalle bombe

- **Escalation** Israele-Hamas: migliaia di civili abbandonano le loro case dopo l'avviso di bombardamenti
- **Prima incursione via terra** ● **Dagli Usa** nuova offerta di mediazione ● **Renzi:** fermare gli estremisti

Sono migliaia i civili in fuga da Gaza sotto le bombe. Prima incursione via terra di Israele. Gli Usa per la mediazione. Renzi: bisogna fermare gli estremisti.
DE GIOVANNANGELI A PAG. 2-3

**Se l'Europa va
in ordine sparso**

ROCCO CANGELOSI

● **CRISIAMO. CON LA CRISI ISRAELO-PALESTINESE SI STA PER RIPRODURRE LA STESSA SITUAZIONE** che si era verificata al momento della crisi jugoslava degli anni Novanta, con la costituzione di un gruppo di contatto formato da Stati Uniti, Russia, Francia, Germania, Gran Bretagna, al quale l'Italia disperatamente cercò, senza successo, di essere ammessa. Alla riunione che si svolge nelle prossime ore a Vienna, non partecipa la Russia formalmente ostracizzata per evidenti ragioni collegate alla crisi ucraina.

SEGUE A PAG. 3



Famiglie palestinesi in fuga da Gaza. FOTO DI ANWAR AWAZ/REUTERS



Ai lettori

Comincia una settimana chiave per il nostro giornale. Oggi vedremo i liquidatori e consegneremo loro un messaggio semplice: non si può più aspettare. Le offerte che sono state annunciate, o solo vagheggiate, ora devono venire allo scoperto. Il dossier *Unità* è aperto da diversi mesi. Oggi, con la società in liquidazione e il rischio fallimento più vicino, non ci possiamo permettere di trascinare la vertenza fino ad agosto, cioè nel «deserto» delle ferie estive. Lo diciamo a tutti i soggetti che in queste settimane hanno fatto esternazioni sul futuro del giornale. La nostra è una comunità di donne e uomini che stanno continuando a lavorare senza ricevere lo stipendio. A loro si deve una risposta seria e credibile. A loro si deve offrire la possibilità concreta di negoziare le loro condizioni a un tavolo da aprire al più presto.
IL CDR

**Diamo valore
a un simbolo**

CHIARA VALERIO

A PAG. 16

**L'abbaglio
di Berlusconi**

LA LETTERA

MASSIMO MUCCHETTI

Caro Silvio Berlusconi, non la capisco più. Mi rendo conto che i processi di Milano, Bari e Napoli possano avere un effetto intimidatorio e le facciano sognare la grazia presidenziale quale estremo rimedio a quella che lei ritiene una giustizia ingiusta. Ma questa volta temo stia sbagliando i conti.
Mi spiego.

SEGUE A PAG. 15

Senato, la battaglia in aula

● **Da oggi** il confronto sulla riforma. La minoranza del Pd contro gli attacchi del premier ● **Grillo** insulta e lancia ultimatum sulla legge elettorale

Oggi la riforma del Senato affronta la sfida dell'aula. La minoranza Pd respinge gli attacchi di Renzi: non difendiamo privilegi. Grillo fa il doppio gioco e sulla legge elettorale lancia ultimatum: subito la data dell'incontro. Il Pd: dialogo aperto, ma niente «giochetti».

FUSANI LOMBARDO SABATO A PAG. 4-5



**Disuguaglianza
la nostra sfida**

IL COMMENTO

MASSIMO D'ANTONI

Uno degli effetti del persistere della crisi è l'attenzione crescente per il tema della disuguaglianza. Che l'aumento delle disuguaglianze economiche negli ultimi decenni abbia alimentato la bolla finanziaria che ha portato alla crisi è una tesi ormai ampiamente accettata.
SEGUE A PAG. 15

L'INCHIESTA

Il poligono della morte

● **Quirra:** la tragica storia di un disastro ambientale 14 anni fa le prime denunce

A settembre il processo agli ex comandanti del poligono sardo, accusati di aver nascosto l'avvelenamento del territorio e delle persone. L'inchiesta era iniziata tre anni fa. Ci sono analogie con il caso della base di Cordenons per la contaminazione da Torio 232.

RIGHI A PAG. 11



**Nuova bussola
per la Difesa**

L'ANALISI

ROBERTA PINOTTI

Da anni sentiamo l'esigenza di un Libro bianco per la difesa. Il dibattito politico sui temi della difesa, in effetti, è quanto mai vivo e coinvolge strati non marginali della pubblica opinione. Intensa la discussione attorno ad alcuni argomenti di particolare rilevanza.
A PAG. 13

L'OSSERVATORIO

**Italia, meno
violenza
ma aumenta
la corruzione**

● **Forte incremento** dei reati contro etica e legalità

BUTTARONI A PAG. 14



2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 14 luglio 2014**LO SCONTRO POLITICO**

POLEMICHE E PROGETTI

LA REPLICA DI ROMANI

Il capogruppo: «Non capisco perché si debba perdere tempo e le regole delle riforme vanno decise con l'avversario»

Fitto incalza Berlusconi «Noi ipnotizzati da Renzi»

«No a rotture, ma serve il dialogo». «Non siamo contro ma perplessi»

● **ROMA.** Un fulmine a ciel sereno. Così i fedelissimi di Berlusconi fotografano la situazione ad Arcore quando l'ex capo del governo (per tutto il giorno in compagnia dei figli) è stato informato della lettera inviatagli da Raffaele Fitto. L'eurodeputato, che non ha mai fatto mistero delle critiche, ha messo nero su bianco le sue, ma non solo, «perplexità» sulle riforme, ma più in generale sulla trattativa condotta dagli sherpa azzurri che, a suo dire, ha portato Forza Italia ad essere «consegnata» al presidente del Consiglio: «E' come se fossimo ipnotizzati» è l'accusa dell'ex ministro che se la prende anche con il silenzio da parte del vertice del suo partito di fronte alla critiche rivolte dell'inquilino di palazzo Chigi ai senatori dissidenti. Una presa di posizione forte, ma per ora senza scissioni o spaccature. E lo stesso Fitto a precisarlo rivendicando però la possibilità di discutere anche nel merito senza per questo essere «adattati» come traditori nei confronti di Berlusconi.

Fitto dice che «tanti nostri parlamentari non sono d'accordo: e non mi pare giusto, ogni volta che qualcuno parla nel merito, dire che si mette contro Berlusconi. Siamo sicuri che questo atteggiamento così passivo sia utile a te e alla nostra parte politica? Secondo me no. Lo ripeto: stiamo sbagliando a non

discutere in modo più approfondito, ed è ancora più sbagliato porre una sorta di questione di fiducia su di te ogni volta che qualcuno solleva una più che ragionevole questione di merito, usando a seconda delle convenienze il patto del Nazareno per bloccare la discus-

**FORZA ITALIA Paolo Romani**

sione». La missiva coglie di sorpresa il vertice azzurro e gli uomini vicini al Cavaliere che dopo un summit ad Arcore ed un giro convulso di telefonate affidano a Paolo Romani, uno dei fautori dell'accordo raggiunto con il Pd al compito di replicare ufficialmente: «Non capisco perché si debba perdere tempo», risponde il capogruppo di Fi che contesta punto per punto le obie-

zioni di Fitto respingendo al mittente l'accusa di essere «ipnotizzati» da Renzi: «Le regole - mette in chiaro Romani - vanno decise con l'avversario». E certo l'iniziativa non è andata giù nemmeno al destinatario della lettera: Ma come - sarebbe stata la reazione a caldo di Berlusconi - le riforme ci consentono di restare centrali nel dibattito politico e c'è chi ancora non lo capisce? Questa è una delegittimazione delle mie decisioni. L'ex capo del governo poi non avrebbe gradito un inasprimento dei toni (dopo il pressing di tutto il week end per far rientrare il dissenso) alla vigilia di una settimana particolare. Non solo le riforme, a dominare i pensieri dell'ex premier è l'arrivo della sentenza di appello per il processo Ruby prevista per la giornata di venerdì. Un appuntamento che, stando a quanto detto più volte, non cambia la linea di responsabilità tenuta fino ad ora sulle riforme. Certo, è il dubbio che hanno diversi dentro Fi, se il voto finale a palazzo Madama dovesse slittare alla prossima settimana e quindi a dopo la sentenza su Ruby, la situazione potrebbe di nuovo cambiare.

La presa di posizione di Fitto però la dice lunga sullo stato interno del partito ormai abbandonato a se stesso con un Berlusconi sempre meno interessato alle beghe interne.

Yasmin Inghafay

Bradipo, rispondi
#bradiporispondi



Civati, Cuperlo, Vendola al via l'altra sinistra

Manovre per contrastare il primato del premier

● **ROMA.** Giuseppe Civati, Gianni Cuperlo e Nichi Vendola fanno squadra. Una squadra che va al di là dei loro partiti (Pd e Sel), e che ha l'obiettivo di correggere l'impronta che Renzi sta dando alla sinistra. Al termine dell'incontro a Livorno della sua area, dove Vendola e Cuperlo sono stati applauditi ospiti, Civati lancia l'associazione «Possibile», un po' rete un po' laboratorio di esperienze diverse. «Questo è un messaggio per il Pd e tutte le altre forme di movimento e di partito che si muovono a sinistra», spiega Civati.

Gianni Cuperlo è della partita: «Questo - dice il leader della minoranza Pd - è il momento in cui noi dobbiamo gettare le reti e unire le energie e le risorse che ci sono. Il congresso è alle spalle e dobbiamo collocare compiutamente una sinistra rinnovata e ripensata».

Il leader di Sel Vendola, impegnato nel tentativo di riannunciare il partito dopo la recente scissione, coglie l'occasione per precisare che non intende rilasciare cambiali in bianco al Pd di Renzi, almeno fino a quando il premier proseguirà la sua alleanza di governo con Alfano e la sua intesa sulle riforme con Berlusconi: «Sel - spiega Vendola - è alleata con il Pd quando non si fa inquinare dall'alleanza con la destra». In-



somma, «non basta l'effervescente retorica di Renzi per cambiare verso al Paese. Il rischio è che il Paese continui a sprofondare. Il punto vero del nostro scontro è la collocazione del Pd nel governo nazionale con i diversamente berlusconiani, il punto è la grande riforma fatta insieme a Silvio Berlusconi. E' questo il cambiamento?».

Marco Dell'Omo

NUOVO ASSE
Pippo Civati e Nichi Vendola:
nasce l'associazione
«Possibile»

POLIGNANO IL PRESIDENTE DELLA CAMERA RASSICURA IL PREMIER. E SULL'IMMIGRAZIONE ELOGIA LA PUGLIA

Boldrini: metteremo un tetto agli stipendi dei funzionari

● **POLIGNANO.** La Camera taglierà gli stipendi dei suoi altri funzionari. Laura Boldrini raccoglie la sfida del Matteo Renzi, che in un'intervista al Corriere della sera è tornato a chiedere ai presidenti di Camera e Senato una forte sforbiata alle retribuzioni dei loro uomini d'oro: «Ha ragione Matteo Renzi - dice - quando si augura che Boldrini e Grasso abbiano la forza di mettere un tetto agli stipendi degli alti funzionari».

La Boldrini spiega che l'orientamento è quello di mettere più limiti, per evitare «una appiattimento delle retribuzioni». Ma il taglio ci sarà. Si tratta di un «progetto ambizioso», che dovrebbe portare a uniformare gli stipendi dei dipendenti di Camera e Senato. C'è già stata una prima ricognizione nei due rami del Parlamento, che ha portato all'approvazione di un documento da parte del comitato del personale delle due Camere.

«Entro due settimane - spiega la Boldrini - questo documento sarà portato in Ufficio di presidenza, dove verrà discusso e votato. Poi ci sarà la trattativa coi sindacati».

La Camera, sottolinea la presidente di Montecitorio, va avanti nella sua politica di risparmi. E anche il nuovo bilancio, che sarà votato in aula il 24 luglio, prevederà una serie di risparmi. Ma la presidente della Camera ammonisce: «Una volta eliminati gli sprechi, bisogna ribadire il principio che i soldi spesi in democrazia sono ben spesi. La democrazia ha un costo, non può essere a costo zero».

Parlando a Polignano, il presidente della Camera ha toccato il tema dell'emigrazione: «all'accoglienza dei rifugiati noi dobbiamo far fronte come sistema Paese: non si tratta di buonismo, ma di essere all'altezza della sfida».

«Taranto dimostra - ha detto riferendosi all'accoglienza riservata alle migliaia di immigrati giunti nelle scorse settimane - che la crisi economica e i problemi che ne conseguono non hanno scalfito l'originario Dna che ci contraddistingue

come italiani: la generosità della città di Taranto non mi sorprende».

«Non mi sorprende affatto che in Puglia sia in atto una gara di solidarietà - ha proseguito - Ho lavorato in questa regione alla fine degli anni novanta, quando arrivavano i richiedenti asilo dal Kosovo: c'era una gara di solidarietà tra cittadini e associazioni, e i comuni si dichiaravano disponibili a fare la propria parte».

Parlando della situazione nella striscia di Gaza, scrive che «è dovere della comunità internazionale intervenire per ripristinare i canali del dialogo e fermare la violenza che sta causando distruzione e morte».

«In queste ore - scrive la Boldrini - cresce l'angoscia per l'escalation di violenza in Medio Oriente, in particolare per la popolazione della striscia di Gaza, intimata dall'esercito israeliano ad abbandonare le proprie abitazioni a causa dell'annunciato attacco di terra. Le testimonianze dei cittadini palestinesi con passaporto straniero, che se ne stanno andando lasciando i propri parenti in balia della violenza, evocano scenari di guerra che non avremmo più voluto vedere. Così come colpisce sapere che le scuole gestite dall'Unwra, l'agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso dei profughi palestinesi, sono state aperte per dare rifugio alle tante famiglie in fuga. Quelle stesse scuole che avevo visitato lo scorso gennaio durante il mio viaggio ufficiale».

Aggiunge che «è dovere della comunità internazionale intervenire per ripristinare i canali del dialogo e fermare la violenza che sta causando distruzione e morte. A questo proposito auguro il miglior successo alla missione della ministra degli Esteri, Federica Mogherini, che nei prossimi giorni si recherà in Medio Oriente per una visita ufficiale».

m.d'ello

**CAMERA Il presidente Laura Boldrini**

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 14 luglio 2014

PRIMO PIANO | 3

L'IRONIA SUL TEMPISMO DEL PREMIER

«Il M5S ha messo alla prova la velocità di "Renzie" e ne ha constatato la lentezza da bradipo. Il M5S ha risposto alle richieste del Pd che ha fatto ammuina»

LA DIRETTA

• Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Istruzioni a pagina 15



Grillo lancia l'ultimatum

«Il Pd ci convochi in 24 ore»

Il governo rassicura il M5S: «Nessun problema, il tavolo resta aperto»

POLEMICHE
In alto, il blog di Grillo in cui dà del «bradipo» a Matteo Renzi. Accanto, Silvio Berlusconi e Raffaele Fitto

● **ROMA.** «Il M5S ha messo alla prova la velocità di Renzie e ne ha constatato la lentezza da bradipo. Il M5S ha risposto alle richieste del Pd in tempo reale, il Pd ha fatto ammuina. Aspettiamo una risposta nelle prossime 24 ore». E' l'ultimatum lanciato con un post sul blog firmato Grillo e Casa-
leggio

«A Renzie - scrivono Grillo e

Casaleggio - bisogna riconoscere un grande merito: è imbattibile a menare il can per l'aila dietro a un apparente decisionismo. Doveva fare sfracelli in pochi mesi (attenzione! da gennaio ha sempre usato la parola "mesi" senza concludere una favola). È poi passato alla parola "giorni", i famosi "diecimila giorni" in cui dovrebbe cambiare il mon-

do dando così l'impressione di aver aumentato la sua velocità (attenzione! giorni sono meno di mesi se uno non ci fa caso, in realtà ha spostato l'asticella dai mesi agli anni). L'idea dell'uomo del destino che con la sua ardentissima porta il Paese fuori dal vuoto è trasmessa anche dal suo accelerare davanti alle telecamere. Vedete come corro io... Renzie

più veloce».

«Il M5S - si legge ancora - ha messo alla prova la velocità di Renzie e ne ha constatato la lentezza da bradipo. Da settimana è stata data la nostra disponibilità a convergere sulla legge elettorale. Il M5S ha risposto alle richieste del Pd in tempo reale, il Pd ha fatto ammuina. L'Italia, a differenza di Renzie e del notopregiu-

dicato non può più aspettare i loro comodi discussi sempre privatamente nel "club Privé R&P". È necessario concludere questo confronto al più presto. Per cui se non verrà confermata una data di incontro con la nostra delegazione in settimana insieme a eventuali rilievi alle nostre risposte ne prenderemo atto e lasceremo che la trattativa si sviluppi con la benedizione del Colle tra il notopregiudicato, e forse da venerdì anche notocarcerato, e il bradipo fiorentino».

«Aspettiamo - concludono - una risposta nelle prossime 24 ore, o, per agevolare Renzie, nei prossimi 1.440 minuti o 86.400 secondi. Scegli lui».

Intanto, smentita la partecipazione di Grillo alla manifestazione di domani a Roma. In serata, poi, arriva la risposta del ministro Maria Elena Boschi al M5S: «Risponderemo senza problemi nelle prossime 24 ore. Il Pd incontrerà M5S ed il tavolo resta aperto. Prendo atto di questa fretta, ma segnalo che negli ultimi mesi abbiamo lavora-

IL CASO IL MINISTRO, STRETTA COLLABORATRICE DEL PREMIER, PARLA DI RENZI: «PER QUELLO CHE ABBIAMO FATTO CI VUOLE UN GRANDE CORAGGIO»

La Boschi scherza: «Matteo un po' confusionario, ma migliora»

● **MARINA DI PIETRASANTA (LUCCA.** «E' un po' un confusionario, ma ci sta lavorando e negli ultimi mesi è molto migliorato». Così il ministro delle riforme, Maria Elena Boschi, ha risposto - nel corso del Caffè della Versiliana - ad una domanda su quali siano, a suo avviso, i difetti del presidente del Consiglio.

«E' comunque persona determinata - ha aggiunto Boschi - e decisa, sa dove vuole andare ed ha un grande coraggio in politica. Per fare quello che abbiamo fatto in questi mesi ci vuole coraggio. Poi a volte - ha concluso Boschi - nell'organizzazione quo-

tidiana è un po' più confusionario, ma ci sta lavorando ed è in fase di miglioramento».

Parlando delle riforme ha detto che «ci sono margini per alcune modifiche se c'è l'accordo di tutti i partiti che hanno votato il testo in Commissione. Si cambia se c'è il consenso di tutti».

«Comunque - ha aggiunto Boschi - si tratterà di modifiche minime, affinamenti. Non si rimette in discussione ovviamente l'impianto che è stato votato da tutta la maggioranza, Lega e Forza Italia».

Terrà il patto tra Forza Italia e Pd sulle riforme? Per ora assolutamente sì. Forza

Italia si è comportata in modo molto responsabile, molto serio fino ad oggi. Quindi mi auguro che si possa continuare così».

«Non ho paura - aggiunge - del referendum. Non è escluso che si possa fare comunque un referendum. Vedremo se sarà il caso di percorrere questa strada. Ma non credo che ce ne sia bisogno, perché i cittadini aspettano queste riforme da tanto tempo».

«Io mi auguro - conclude - di riuscire ad approvare la riforma prima della sospensione estiva. Se il Governo non farà ferie, il Parlamento avrà una pausa. Spero che entro la metà di agosto si arrivi all'approvazione».

IL CASO INTERVENTO DI APPENDICECTOMIA. RICOVERATO DA VENERDÌ. OGGI L'ALTRO BOLLETTINO MEDICO

Ciampi operato d'urgenza le condizioni sono stabili

● **BOLZANO.** Intervento chirurgico di appendicectomia per il presidente emerito della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, ricoverato da venerdì in ospedale a Bolzano per un malore. L'intervento, come ha informato l'Azienda sanitaria altoatesina in un bollettino nel pomeriggio, è stato eseguito alle 14: «E' durato circa un'ora e si è svolto senza complicazioni e al termine il paziente è tornato in terapia intensiva in condizioni stabili. In considerazione dell'età e delle patologie associate - riferisce il bollettino - la prognosi rimane riservata». Un aggiornamento delle sue condizioni è poi stato annunciato per oggi.

Prima delle poche righe ufficiali sull'esito dell'operazione, il direttore del Comprensorio di Bolzano dell'Azienda sanitaria, Umberto Tait, si era limitato a dirsi «fiducioso» sulla ripresa di Ciampi. Conferma della riuscita dell'intervento chirurgico è poi venuta dal primario di chirurgia generale del San Maurizio di Bolzano, Federico Martin, che ha operato l'ex capo dello Stato con la sua équipe. «L'intervento è andato bene» ha detto, senza però sbilanciarsi troppo sul decorso atteso per la notte. «Vediamo - si è limitato a rispondere - penso andrà tutto bene», spiegando di non potere riferire altri particolari e chiudendosi dietro a un gentile e insieme fermo «no comment» quando gli è stato chiesto se l'appendicite fosse stata diagnosticata all'arrivo di Ciampi in

ospedale o in un secondo momento.

La mattina del presidente emerito era trascorsa in un crescendo di apprensione per il ripetuto rinvio del bollettino medico, che era stato annunciato per le 10 ed è arrivato alle 12.40. Apprensione a cui in seguito si è sommata un po' di incredulità, quando è stato reso noto che «ulteriori accertamenti», insieme a «un peggioramento del quadro clinico generale» avevano portato alla decisione di sottoporre il presidente emerito «a un intervento chirurgico di appendicectomia».



CIAMPI L'ex presidente della Repubblica

La prima diagnosi resa pubblica venerdì era parlava infatti di una condizione compatibile con un quadro di ipertensione arteriosa, patologia di cui Ciampi soffre da tempo, e i sanitari avevano spiegato la necessità, «anche in considerazione dell'età» di «trattenerlo in osservazione per monitorare strettamente le sue condizioni cliniche». Un'esigenza ribadita ieri, con condizioni cliniche definite «serie, ma stabili». Di appendicite, comunque, non si era mai parlato.

Il presidente emerito resta dunque nella struttura sanitaria altoatesina, dov'era stato portato in elicottero da Villa Auserer, il centro dell'esercito ai piedi delle Dolomiti, a Siusi, in Alto Adige dove stava trascorrendo il consueto periodo di riposo estivo.

Claudia Tomatis
Lissi Mafr

5 GIORNI di FOLLIE!

a prezzo di costo!

LETTO IMBOTTITO CON CONTENITORE

299

ULTERIORE RIBASSO

PRONTA CONSEGNA

Disponibilità Limitata

BONUS 50%

asta mobili

idee e spazi da vivere

www.astamobili.it

MODUGNO (Bo) S.S. 96 Km 115
BARI (San Giorgio) Tang. Sud Km 810,2

LECCE (Sirbo) Zona Industriale
MARTINA FRANCA (Ta) Via Mattiolo 21.

4 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 14 luglio 2014**IL NUOVO SENATO**

DA OGGI IL CONFRONTO FINALE

Renzi: su riforma maggioranza vasta

«I frenatori? Non si rassegnano per l'indennità»

● **ROMA.** È il giorno dei risentimenti, la domenica di vigilia all'arrivo delle riforme nell'Aula di Palazzo Madama. Matteo Renzi punta il dito contro chi frena («Non si rassegnano che non ci sia più indennità per i senatori») ed i frondisti Pd e Fi mettono il broncio, per essere stati additati come gente che pensa solo allo stipendio. Ma il premier tira dritto. «Se io passassi il tempo a tempo a temere le insidie degli oppositori farei un altro mestiere. Intanto, alla faccia di chi non voleva, il testo è passato in commissione. È una rivoluzione di buon senso, avremo una maggioranza molto ampia al Senato, i politici hanno capito che così non si va avanti».

Intanto il tandem Grillo-Casaleggio, via web lancia a Renzi un ultimatum per l'incontro sulla legge elettorale: «Il M5S ha messo alla prova la velocità di Renzi e ne ha constatato la lentezza da bradipo. Aspettiamo una risposta nelle prossime 24 ore. Oppure ne prenderemo atto e lasceremo che la trattativa si sviluppi, con la benedizione del Colle, tra il notopregiudicato (forse da venerdì anche notocarcerato) e il bradipo fiorentino». Ma è lo stesso premier a dire al Corsera che martedì (ma forse già oggi) verrà recapitata «una puntuale risposta del Pd, argomento per argomento», al decalogo M5S. Il ministro Boschi, che non esclude un referendum finale sulle riforme, conferma: «d'incontro ci sarà, il tavolo è aperto». E Grillo, nel frattempo, rinuncia a scendere in piazza di persona contro le riforme.

Infine si inalberano i centristi, preoccupati dall'intesa sull'Italicum tra Silvio Berlusconi e l'inquilino di Palazzo Chigi, che blinda il Patto del Nazareno e taglia fuori M5S, Ncd, Lega, Sel, Fdi. Preferenze e soglie di sbarramento

più basse, chiedono loro. E Fabrizio Cicchitto si spinge fino a dire che il Ncd può «lasciare dal governo», se Renzi non ascolta. E poi avverte Berlusconi: «Non abbiamo alcuna intenzione di tornare all'ovile, men che meno costretti da una legge elettorale. Anche perché non c'è alcun ovile a cui tornare».

Grande agitazione dunque anche tra i senatori ribelli di Pd e Fi, che oborto collo vedono la riforma del Senato in dirittura d'arrivo: l'obiettivo è arrivare venerdì al voto finale sul testo che ridisegna un Senato non elettivo e cancella il bicameralismo perfetto. «Stiamo sbagliando. Sembriamo ignoranti da Renzi. Non è accettabile che, nel silenzio del nostro partito, Renzi si permetta di ridicolizzare alcuni nostri senatori solo perché la pensano diversamente», si intesta la battaglia l'europarlamentare di Forza Italia Raffaele Fitto, in una lunga lettera aperta a Berlusconi, mentre è ancora in forse la riunione del Ca-

IL PIANO DEL GOVERNO

L'obiettivo è arrivare venerdì al voto sul testo che ridisegna un'Assemblea non elettiva e cancella il bicameralismo perfetto

valiere con i parlamentari azzurri, martedì.

Malumori soprattutto nel Pd, per la scelta di Renzi di etichettare spicciamente i frondisti come coloro che non si rassegnano a perdere lo stipendio da senatore. «Non è vero - si inalbera Vannino Chiti, senatore dem - È assurdo sostenere che chi propone una riforma costituzionale diversa vuole difendere l'indennità». E Enrica D'Adda: «Ad una battaglia sulle idee, giuste o sbagliate, un leader nazionale risponde attaccando la moralità delle persone? Se ne faccia una ragione, ed eviti di far pensare al mondo che il modello sudamericano leaderistico è qui». Infine Gianni Cuperlo: «Chi pensa a un Senato elettivo non è nemico del cambiamento. Si deve cercare una soluzione condivisa».

Avvertimento anche da Lorenzo Cesa, segretario Udc: «Renzi non può continuare ad avere una corsia preferenziale con Berlusconi».

Milena Di Mauro

**GOVERNO** Maria Elena Boschi, ministro delle Riforme**PREMIER** Matteo Renzi, oggi inizia l'iter in Aula della riforma**COME CAMBIA LE PRINCIPALI NOVITÀ DELLA RIFORMA DI PALAZZO MADAMA****Senatori non più eletti e con competenze ridotte**

● **ROMA.** Il Senato cambia radicalmente: meno senatori (96 invece di 315), non più eletti dai cittadini ma dai consigli regionali, con meno poteri nell'esame delle leggi. Ecco i punti principali della riforma che comincia il suo cammino nell'aula di Palazzo Madama.

CAMERA - Sarà l'unica Assemblea legislativa e anche l'unica a votare la fiducia al governo. I Deputati rimangono 630.

SENATO - Continuerà a chiamarsi Senato della Repubblica, ma sarà composto da 96 eletti dai Consigli Regionali, più cinque nominati dal Capo dello Stato e che resteranno in carica per 7 anni. Avrà competenza legislativa piena solo sulle riforme costituzionali e le leggi costituzionali, e potrà chiedere alla Camera la modifica delle leggi ordinarie, ma Montecitorio potrà non tener conto della richiesta. Su una serie di leggi che riguardano il rapporto tra Stato e Regioni, la Camera potrà non dar

seguito alle richieste del Senato solo respingendolo a maggioranza assoluta.

SENATORI-CONSIGLIERI - I 96 senatori saranno ripartiti tra le regioni sulla base del peso demografico di queste ultime. I Consigli Regionali eleggeranno con metodo proporzionale i senatori tra i propri componenti; uno per ciascuna Regione dovrà essere un sindaco.

IMMUNITÀ - I nuovi senatori godranno delle stesse tutele dei deputati. Non potranno essere arrestati o sottoposti a intercettazione senza l'autorizzazione del Senato. Autorizzazione obbligatoria anche per processare un senatore per un reato d'opinione. **TITOLO V**: sono riportate in capo allo Stato alcune competenze come l'energia, infrastrutture strategiche e grandi reti di trasporto. Su proposta del Governo, la Camera potrà approvare leggi nei campi di competenza delle Regioni, «quando lo richieda la tutela dell'unità giuridica o econo-

mica della Repubblica, ovvero la tutela dell'interesse nazionale».

PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA - Lo eleggeranno 1630 deputati e i 100 senatori (via i rappresentanti delle Regioni previsti oggi). Nei primi quattro scrutini servono i due terzi dei voti, nei successivi quattro i tre quinti; dal nono basta la maggioranza assoluta.

REFERENDUM - Serviranno 800.000 firme. Dopo le prime 400.000 la Corte costituzionale darà un parere preventivo di ammissibilità. Potranno riguardare o intere leggi o una parte purché essa abbia un valore normativo autonomo.

DDL INIZIATIVA POPOLARE - Salgono da 50.000 a 250.000 le firme necessarie per presentare un ddl di iniziativa popolare. Però i regolamenti della Camera dovranno indicare tempi precisi di esame, clausola che oggi non esiste.

Giovanni Innamorati

Immunità, elezioni e referendum ecco le questioni più «turbolenti»

La voglia di «rivincita» di Palazzo Madama: tagliare il numero dei deputati

● **ROMA.** Immunità parlamentare, listino bloccato per l'elezione dei senatori da parte dei consigli regionali, taglio del numero dei deputati. Sono questi i principali nodi della riforma costituzionale sui quali l'assemblea del Senato potrebbe intervenire.

IMMUNITÀ - Nel testo della riforma che lunedì arriva in aula si prevede che i componenti del nuovo Senato godranno dell'immunità parlamentare negli stessi termini dei deputati: i senatori non potranno dunque essere arrestati senza autorizzazione dell'assemblea. Autorizzazione obbligatoria anche per sottoporre un senatore a intercettazioni. Di fronte alla levata di scudi di M5S, Sel e minoranza Pd, la maggioranza potrebbe correggere il punto. Tre le soluzioni possibili di cui si discute: l'abolizione «tout court» dell'immunità, con il mantenimento della sola «insindacabilità» (lo scudo che protegge i parlamentari dai processi per reati di opinione); la possibilità per i magistrati di appellarsi alla Corte Costituzionale se il Senato dice no agli arresti o alle intercettazioni di un senatore.

ELEZIONE SENATORI - Il testo della riforma prevede

che, in attesa di una legge ordinaria che regolerà le modalità di elezione dei senatori da parte dei consigli regionali, la prima elezione si svolgerà con il meccanismo dei listini bloccati.

NUMERO DEPUTATI - Quasi tutti i gruppi parlamentari del Senato hanno presentato emendamenti volti a tagliare il numero dei deputati. La richiesta non riguarda solo «ribelli» e «frondisti»: un emendamento pro-tagli di Montecitorio è stato firmato da 50 senatori Pd, numero di gran lunga superiore a quello della minoranza raccolta intorno a Chiti e Mineo.

LEGGI DI INIZIATIVA POPOLARE - Il testo delle riforme alza il numero delle firme per presentare alle Camere una legge di iniziativa popolare, portandole da 50mila a 250mila.

REFERENDUM - Anche i referendum abrogativi vedono salire il numero delle firme necessarie per essere presentati: ora ne servono 500mila, il governo aveva proposto un milione, ci si è accordati per 800mila, ma la cifra potrebbe essere ulteriormente ritoccata.

Europa, domani nasce l'Unione di Juncker

E l'Italia insiste per la Mogherini agli «esteri»

● **BRUXELLES.** Sarà una plenaria storica quella che si apre oggi a Strasburgo in attesa del Consiglio Europeo di mercoledì sul pacchetto nomine. Potenzialmente l'assemblea dell'Eurocamera può cambiare gli equilibri tra le istituzioni europee, sempre che euroscettici e franchi tiratori non «suicidino» il Parlamento. Alle 12.30 di domani i 751 eurodeputati sono chiamati a dare il voto di fiducia a Jean-Claude Juncker. Ed il giorno dopo il lussemburghese comincerà a mettere a punto la squadra di governo nel vertice straordinario dei leader convocato a Bruxelles, una partita ancora molto aperta dove l'Italia appare fortemente intenzionata a giocare la carta di Federica Mogherini.

A Strasburgo Juncker avrà bisogno della maggioranza assoluta degli aventi diritto: quindi almeno 376 «sì», con assenti e astenuti che equivalgono ai «no». Se popolari, socialisti e liberali - i protagonisti della grande coalizione europeista che ha im-

posto ai governi il processo degli «spitzenkandidaten» e che può contare teoricamente su 479 seggi - non si divideranno troppo, per la prima volta nella storia delle istituzioni comunitarie a capo della Commissione arriverà un uomo che «potrà dire di essere stato direttamente eletto».

L'ex premier lussemburghese nelle audizioni con tutti i gruppi politici di martedì e mercoledì scorso ha messo in campo l'esperienza di 18 anni consecutivi al governo. È riuscito persino a strappare un applauso agli euroscettici del gruppo Efd di Ukip e Movimento 5 Stelle. Ha promesso un po' tutto a tutti per i prossimi cinque anni. Con un leit-motif: far ripartire la crescita e l'occupazione sì, ma mantenendo dritta la barra della stabilità finanziaria e dei conti pubblici in ordine, usando «con buon senso» la flessibilità prevista dal Patto di Stabilità e Crescita così come riformato nel 2005.

Non ha convinto tutti, Juncker.

Marco Galdi

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 14 luglio 2014

PRIMO PIANO | 5

L'AFFARE ETIHAD

FUSIONE CONTRO IL FALLIMENTO

ACCORDO SINDACALE SUGLI ESUBERI

Manca ancora la firma della Cgil ma per il ministro Lupi il patto con Cisl, Uil e Ugl rappresenta già il 70% dei lavoratori

Debiti Alitalia, ora si apre la trattativa con le banche

Unicredit e Intesa azionisti e contemporaneamente creditori

● La parola su Alitalia passa ora alle banche creditrici, Unicredit e Intesa in primis, che vedranno questa mattina l'ad Gabriele Del Torchio per sbloccare l'ultimo tassello prima dell'intesa con Etihad. Dagli istituti, esposti per un debito finanziario di oltre 500 milioni verso la compagnia, c'è infatti una cauta soddisfazione per l'accordo quadro sugli esuberi raggiunto sabato sera (che li ha ridotti da 2.251 a 954 più 681 esternalizzati), con l'eccezione della Cgil che si è presa tempo fino a mercoledì. Bisognerà vedere ora se le banche saranno disposte a cancellare il debito sia per salvare il loro investimento azionario in Alitalia che la loro esposizione verso l'Indotto.

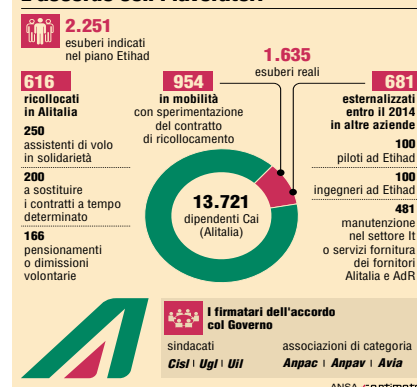
Il ministro dei Trasporti Maurizio Lupi e lo stesso Del Torchio hanno ribadito che l'intesa è comunque valida anche senza il sindacato guidato da Susanna Camusso, che auspica comunque possa firmare assieme agli altri.

L'accordo di sabato sera è stato firmato da "sindacati che rappresentano più del 70% dei lavoratori di Alitalia" ha puntualizzato Lupi che tende comunque la mano alla Cgil: "mi auguro capisca l'impor-

tanza della sottoscrizione dell'opportunità che abbiamo davanti". Lupi sarà il 22 luglio a Bruxelles per spiegare all'Ue l'accordo che, ricorda, porterà un investimento di 1,2 miliardi di euro al servizio di un grande progetto industriale.

"L'accordo è doloroso ma necessario" spiega Del Torchio, secondo cui l'ingresso della compagnia emiratina con il 49% nel capitale di Alitalia "sosterrà la nascita di un nuovo vettore italiano molto competitivo, con una forte proie-

zione verso l'estero". La compagnia avrà così le carte in regola quando l'ad di Etihad James Hogan arriverà martedì sera in Italia per l'inaugurazione, il giorno successivo, del volo Roma-Abu Dhabi. Etihad aveva condizionato l'ope-

L'accordo con i lavoratori**LE TAPPE DELLA VICENDA: CINQUE ANNI DI CRISI**

● L'ex compagnia di bandiera sta di nuovo per cambiare pelle: il matrimonio con Etihad è l'ultima tappa di una storia movimentata cominciata nel 2009. Ecco allora gli snodi principali per ripercorrere cinque anni di Alitalia privata.

NASCE CAI - Il 13 gennaio del 2009 decolla ufficialmente il nuovo vettore, che unisce Alitalia ad Airone, sotto il sigillo Cai (Compagnia aerea italiana), con Air France Klm partner strategico con il 25%. Il presidente è Roberto Colaninno, mentre Rocco Sabelli ricopre la carica di amministratore delegato. E' solo il primo dei tre ad rapidamente succedutisi al vertice della compagnia: nel 2012 arriva Andrea Ragnetti e successivamente Gabriele Del Torchio. L'operazione Cai è stata il

risultato del «piano Fenice», disegnato da Corrado Passera, allora alla guida di Intesa Sanpaolo, insieme a una cordata di imprenditori italiani per salvare e difendere la nazionalità di una compagnia, che nella primavera del 2008 stava per passare in mano transalpina.

AIR FRANCE SI DEFLA, PARTE CACCIA A NUOVO PARTNER - A metà settembre spuntano indiscrezioni di stampa che danno Air France pronta a fare un'offerta per rilevare la maggioranza della compagnia italiana. Si riaprono così le polemiche sull'italianità della compagnia aerea di Fiumicino. Soprattutto si teme per il piano che potrebbe comportare la nuova proprietà, con un taglio netto del personale. Poi però arriva il no dei francesi all'aumento di capitale deciso da Alitalia. A

questo punto diventa necessario trovare un nuovo partner. Entra in gioco anche Poste Italiane, che entra nel capitale, ma non basta: serve un'alleanza con un vettore internazionale.

SCENDE IN CAMPO ETIHAD - A fine anno, sfumata l'ipotesi di Air France e concluso l'aumento di capitale, prende sempre più piede l'entrata in scena della giovane compagnia con base ad Abu Dhabi. Poi a febbraio c'è l'accordo tra Alitalia e sindacati sugli esuberi in vista di un accordo. Ma la trattativa è difficile, con diversi stop and go. Dopo il sostanziale disco verde delle banche il nodo resta quello dei posti di lavoro, che non a caso è al centro del negoziato finale, in attesa che arrivi in Italia, dove è atteso per martedì, l'amministratore delegato di Etihad, James Hogan.

parso nel corso delle trattative e poi accantonato. Più duro il segretario generale della Filt Cgil Franco Nasso "è un accordo sbagliato, lesivo dei diritti".

E se l'ad sarà a Milano, sindacati e governo torneranno a vedersi al ministero dei Trasporti per decidere sul contratto collettivo nazionale e sulla riduzione del costo del lavoro. Le riunioni con i confederali inizieranno in mattinata mentre nel pomeriggio sarà la volta delle sigle del personale navigante. Un ruolo comune nella vicenda lo avrà anche l'Enac. Infatti, come ha spiegato il presidente Vito Riggio in un'intervista a La Repubblica, l'ente assieme alla Regione Lazio guidata da Nicola Zingaretti sarà coinvolto nell'operazione di ricollocamento dei quasi 1000 lavoratori che finiranno in una lista dettagliata con curricula. "Io direi che tutte le compagnie che operano in Italia, comprese Ryanair e Easyjet dovrebbero essere obbligate a pescare nella lista e lo stesso vale per gli aeroporti". Tuttavia "se ci sarà una ripresa del settore le cose marceranno e potremo far riassumere questi lavoratori, altrimenti ammetto che sarà dura".

Fiat con

SU TUTTA LA **GAMMA FIAT** RISPARI FINO A **5.000€** IN PIÙ, HAI **1.000€** DI EXTRABONUS SULLE VETTURE IN PRONTA CONSEGNA.

www.fiat.it

Offerta valida fino al 31/07/14 con il contributo dei concessionari. Es. su Punto 1.4 70cv Natural Power Lounge 5 porte con Pack Comfort e Pack Techno, prezzo promo 13.660 € (IPT e contributo PFU esclusi) compreso di extrabonus per vetture in pronta consegna. Immagini vetture indicative. Messaggio pubblicitario a scopo promozionale. Consumi ciclo combinato gamma: bz/ds da 3,5 a 11,3 (l/100km); gpl da 6,6 a 9,1 (l/100 km); metano da 3,1 a 4,9 (kg/100 km). Emissioni CO₂ ciclo combinato gamma: da 86 a 262 (g/km).

AUTOCLUB SRL

BARI - Via Napoli Trav., 364 - Tel. 080-5351711

AUTOSAT SPABRINDISI - Via Prov.le per Lecce, 83 bis - Tel. 0831-550231
CASARANO - Via S. De Matteis SNC - Tel. 0833-504308**EURO VECTOR SRL**FOGGIA - Via di Camarda ang. Via di Salpi SNC - Tel. 0881-709609
SAN SEVERO - Via per Foggia SNC - Tel. 0882-070003**MAFFEI SRL**

ALTAMURA - Via Gravina, 236 Z.I. - Tel. 080-3106257

MILLENNIA SRLBARI - Via Oberdan, 2 - Tel. 080-5522411
TRANI - Via Barletta S.S. 16 Km. 756+583 - Tel. 0883-954524**NUOVA AUTO 3 SRL**

FASANO - SS 16 km 859+550 - Tel. 080-4414045

6 | **PUGLIA E BASILICATA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 14 luglio 2014**LA CRISI ECONOMICA**
LE QUESTIONI SOCIALI

In settimana l'esame al Senato del Jobs Act che prevede per un periodo iniziale i licenziamenti senza giusta causa

Lavoro, sull'articolo 18 è già scontro nel governo

Sacconi e Lupi pronti a toglierlo. Damiano (Pd): «Battaglia ideologica»

**Uif-Bankitalia**
«Compro Oro» nelle città italiane ma ora il fenomeno sembra «in fase regressiva». Complice il prezzo in forte crescita del metallo e la crisi che, secondo alcuni, ha indotto gli italiani a vendere gioielli e bracciali per fare fronte alle difficoltà economiche, gli esercizi commerciali si sono moltiplicati negli scorsi anni con timide difficoltà da quantificare e timori crescenti di infiltrazioni criminali. Nel suo ultimo rapporto la Uif, l'unità di informazione finanziaria istituita presso la Banca d'Italia e che combatte il riciclaggio, segnala come «gli acquisti da controparti fisiche, in larga misura «compro oro» presentano nel secondo semestre 2013 una marcata flessione, segnalando che il fenomeno potrebbe essere in fase regressiva dopo un lungo periodo di crescita».

■ E' stata una vera e propria esplosione quella del «Compro Oro» nelle città italiane ma ora il fenomeno sembra «in fase regressiva». Complice il prezzo in forte crescita del metallo e la crisi che, secondo alcuni, ha indotto gli italiani a vendere gioielli e bracciali per fare fronte alle difficoltà economiche, gli esercizi commerciali si sono moltiplicati negli scorsi anni con timide difficoltà da quantificare e timori crescenti di infiltrazioni criminali. Nel suo ultimo rapporto la Uif, l'unità di informazione finanziaria istituita presso la Banca d'Italia e che combatte il riciclaggio, segnala come «gli acquisti da controparti fisiche, in larga misura «compro oro» presentano nel secondo semestre 2013 una marcata flessione, segnalando che il fenomeno potrebbe essere in fase regressiva dopo un lungo periodo di crescita».

Sui «compro oro» peraltro la Banca d'Italia non esercita la vigilanza (l'elenco è infatti riservato agli operatori in oro da investimento o a uso industriale) e la Uif riceve solo le segnalazioni anti riciclaggio. Nel complesso il totale delle operazioni in oro (comprendenti quindi anche di prestiti, garanzie etc etc), secondo il rapporto, vede una diminuzione degli importi dichiarati (-20%) visto che l'oro dopo una crescita decennale ha avuto un calo delle quotazioni dovuta al ritiro delle misure di stimolo della Federal Reserve e al miglioramento, seppure fragile, dell'economia che ha fatto rientrare gli investitori dai beni rifugio. Il numero di operazioni è stato così lo scorso anno di 119mila con 46mila dichiarazioni alla Uif per un controvalore di 19miliardi contro i 21,2 dell'anno precedente. La Uif riporta poi un ulteriore particolare. Una cospicua parte dell'oro che l'industria recupera o che «i compro oro» raccolgono, finisce all'estero e la prima destinazione è la Svizzera. La quota delle operazioni con controparti estere ammonta a circa 7,5 miliardi di euro (36% del totale). La Svizzera ne raccoglie il 50%. Il paese, rileva la Uif, «oltre a essere confinante con l'Italia, ha un regime fiscale particolarmente favorevole per il commercio delle materie prime e rappresenta una piazza importante per il mercato dell'oro». E non è un caso che Milano, snodo fondamentale del flusso di oro verso la Svizzera, sia una delle piazze italiane del metallo assieme alle tradizionali province specializzate nella sua lavorazione: Vicenza, Alessandria, Arezzo.

● L'articolo 18 torna a far discutere, con il presidente della commissione Lavoro del Senato, l'ex ministro Maurizio Sacconi, che insiste sulla sua cancellazione. «E' una specie di benchmark. Togliero dimostra leadership e fa lavoro», spiega l'esponente di Ncd dalle colonne del Corriere della Sera. Posizione ribadita anche dal titolare dei Trasporti, Maurizio Lupi, che all'indomani dell'intesa sugli esuberanti per Alitalia, sottolinea come le leggi sul lavoro siano «tante e troppo rigide». Ma dal Pd arriva la risposta tranchant del presidente della Commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano: «Non penso che il Governo sia interessato a cambiare l'articolo 18, così come non lo è il Pd».

Si preannuncia così una settimana calda sull'argomento che dovrebbe anche essere al centro del dibattito in commissione a Palazzo Madama, dove proseguirà l'esame del Jobs Act. La delega sul lavoro, infatti, all'articolo 4 apre al contratto a tutele crescenti, che sospenderebbe, ma solo per un periodo iniziale, le garanzie assicurate dall'articolo 18, a difesa dei licenziamenti senza giusta causa. Secondo Sacconi, relatore della delega, il confronto sul punto sarà chiaro: da una parte i «riformatori» dall'altra i «conservatori». E Lupi rincara la dose: «Non possono tornare a vincere quelli della sinistra che pensano che il lavoro lo si fa per decreto



SACCONI Relatore al Senato

o che bisogna assumere tutti a tempo indeterminato». Ma dal Pd Damiano avverte: «Se Ncd vuole fare battaglie ideologiche per cancellare lo statuto dei lavoratori noi ci opporremo».

D'altra parte per Damiano «non si può pretendere che l'attuale maggioranza che sostiene il governo converga sulle posizioni veterolibere di Ncd». Insomma per l'esponente democristiano bene mettere in stand-by l'articolo 18 per un massimo di tre anni, passati i quali però deve tornare a spiegare i suoi effetti. La questione dovrebbe essere affrontata dalla commissione al Senato, convocata sia per domani che per mercoledì.

La sfida sta anche nel rispettare i tempi previsti: si era parlato del sì da parte dell'Aula Senato prima della pausa estiva, ma la calendarizzazione ha poi subito uno slittamento. Nonostante ciò Sacconi nei giorni scorsi aveva ribadito l'impegno per cercare di stare nei limiti di tempo prestabiliti. Il rinvio preoccupa Confindustria: il vicepresidente Stefano Dolcetta, intervistato dal Mattino, spiega: «Non si vede né la consapevolezza di dover cambiare le regole, né una visione coraggiosa di come farlo». Inoltre per Dolcetta «è evidente che non serve inventare un'altra tipologia contrattuale ma, piuttosto, cambiare in profondità il contratto di lavoro a tempo indeterminato».

SERVIZIO STUDI INTESA SANPAOLO

Export, male il Sud tranne la Puglia

● Una «sostanziale stabilità nella dinamica dei flussi di vendite estere delle imprese distrettuali, a fronte di una maggiore vicacità registrata per la media dei distretti italiani monitorati (-0,1% per i distretti del Sud rispetto al primo trimestre del 2013 a fronte del +5,4% della media dei distretti italiani)». E' quanto emerge dal Monitor dei Distretti del Mezzogiorno, elaborato dal Servizio Studi e ricerche di Intesa Sanpaolo e relativo al primo trimestre del 2014. A penalizzare l'andamento del Mezzogiorno, spiega il report, «sono i risultati negativi di tutte le regioni dell'area ad eccezione della Puglia», che nel primo trimestre dell'anno conferma un ritmo di

crescita positivo, sostenuto dalle ottime performance dei distretti della Meccatronica barese, dell'Ortofrutta e dell'Olio e della pasta barese. Arretrano invece la Campania, che sconta la flessione delle esportazioni del distretto delle Conserve di Nocera, del Caffè e della pasta napoletana e della Mozzarella di bufala campana. L'Abruzzo, sulla scia dei risultati negativi riportati dal distretto dell'Abbigliamento sud abruzzese, e la Sicilia che conferma l'inclinazione negativa dell'ultimo trimestre del 2013 determinata dalla flessione registrata da due dei tre distretti dell'agro-alimentare siciliano monitorati (Vini e liquori della Sicilia occidentale e Ortofrutta di Catania). L'analisi

LO STUDIO DELLA COLDIRETTI TRA GLI EFFETTI DELLA CRISI LE SCELTE SULL'ALIMENTAZIONE CHE POI SI RIPERCUOTONO SULLA SALUTE

Le famiglie risparmiano su frutta e verdura Puglia prima nel taglio della spesa (-11,3%)

● La crisi incide sulla salute degli italiani, a partire dalla tavola. A lanciare l'ennesimo allarme questa volta è la Coldiretti sulla base dei risultati di una rielaborazione dei dati Istat sui consumi delle famiglie nel periodo 2008-2013.

A preoccupare l'associazione è il calo che si è verificato nei consumi di alimenti importanti per la salute come la frutta e verdura che nel 2013 «sono crollati al minimo da inizio secolo con le famiglie che sono state costrette a tagliare gli acquisti e a mettere oltre 100 chili di ortofrutta in meno nel carrello, rispetto al 2000», si legge in una nota della Coldiretti, che sottolinea un «calo del 18 per cento nelle quantità consumate dalle famiglie che hanno portato sulle tavole appena 320 chili di ortofrutta nel corso del 2013». Un dato negativo importante poiché la raccomandazione del Consiglio dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per una dieta sana e quella di mangiare più volte al giorno frutta e verdure fresche per un totale a persona di almeno 400 grammi, ma sostiene la Coldiretti «in Italia la quantità consumata è scesa purtroppo al di sotto, con situazioni più preoccupanti per i bambini». «Nel corso del 2013 sono state acquistate complessivamente dagli italiani 7,8 milioni di tonnellate di ortofrutta - prosegue la Coldiretti - con una netta prevalenza della frutta con 4,2 milioni di tonnellate sulla verdura che è scesa a 3,6 milioni di tonnellate».

Secondo il rapporto Istat/Cnel sul



benessere 2013, in Italia solo il 18 per cento della popolazione ha consumato quotidianamente almeno quattro porzioni tra frutta, verdura e legumi freschi che garantiscono l'assunzione di elementi fondamentali della dieta come vitamine, minerali e fibre che svolgono una azione protettiva, prevalentemente di tipo antiossidante. Non va meglio neanche sul fronte della spesa per la tavola in generale. La Puglia (-11,3 per cento), la Sardegna (-9,8 per cento) e l'Umbria (-8,6 per cento) salgono sul podio delle regioni che hanno tagliato di più la spesa alimentare dall'inizio della crisi, ma non mancano regioni dove si è registrato un aumento come il Trentino (+10 per cento), il Molise (+6,2 per cento), l'Emilia Romagna (+5,1 per

cento), il Piemonte (+3,8 per cento), la Basilicata (+1,4 per cento) e la Toscana (+0,6 per cento). «Si legge ancora dall'analisi della Coldiretti - dalla quale si evidenzia che la tavola è una componente importante del budget familiare e che «assorbe in media ben il 19,5 per cento delle risorse con una spesa media mensile - spiega ancora l'associazione - per famiglia è stata di 461 euro al mese, in calo del 2,9 per cento rispetto al 2008 all'inizio della crisi».

«La situazione - sottolinea la Coldiretti - varia tuttavia notevolmente nelle diverse regioni con le famiglie piemontesi che spendono per la tavola addirittura il 19 per cento in più di quelle valdostane. Dall'importo minimo di 412 euro al mese in Valle

d'Aosta ai 425 della Sicilia, 433 in Sardegna, 436 in Friuli Venezia Giulia, 436 in Calabria come in Veneto, 442 in Trentino, 445 in Basilicata e 450 in Emilia Romagna, 456 in Liguria, 457 in Puglia e 460 in Lombardia. Una spesa per alimentari mensile a famiglia sopra la media nazionale si registra invece - continua la Coldiretti - in Molise con 463 euro, in Umbria con 467, nelle Marche con 469, in Toscana con 470 e Abruzzo con 479 con Lazio (485 euro al mese), Campania (489 euro al mese) e Piemonte (491 euro al mese) che salgono sul podio. In termini percentuali i consumi per alimentari e bevande che nel Mezzogiorno d'Italia assorbono oltre un quarto della spesa complessiva».

CALCO DRASTICO
Secondo le rilevazioni della Coldiretti dal 2000 ad oggi il consumo di frutta e ortaggi è diminuito di cento chili per famiglia

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 14 luglio 2014

PUGLIA E BASILICATA | 7



DAMIANO La replica dell'ex ministro a Lupi: «Non si può pretendere che l'attuale maggioranza che sostiene il governo converga sulle posizioni vetero-liberiste di Ncd»

Primo Consiglio dei ministri europei sotto presidenza italiana, oggi a Bruxelles. Sul tavolo anche la tutela delle produzioni biologiche e la difesa del vino europeo

Agricoltura, l'Ue a guida italiana verso la sfida delle quote latte

Il ministro Martina alle prese con la Germania che chiede più produzione

dell'orientamento geografico delle esportazioni dei distretti tradizionali del Mezzogiorno mostra come i flussi commerciali diretti sui mercati esteri abbiano registrato delle flessioni sui mercati maturi, mentre hanno registrato una crescita sui nuovi mercati:



le esportazioni dirette sui mercati maturi, più rilevanti in termini di peso sul totale esportato dalle imprese distrettuali dell'area (il 71% sul totale del 2013), hanno registrato un calo dell'1,6% tendenziale nel corso del primo trimestre dell'anno a fronte di una crescita del 3,7% dei nuovi mercati. A pesare sulla performance dei mercati maturi sono stati i risultati riportati da Germania, Regno Unito e Stati Uniti.

● **BRUXELLES.** Primo Consiglio dei ministri europei dell'agricoltura sotto presidenza italiana dell'Ue, oggi a Bruxelles, e già la necessità per il ministro alle politiche agricole e alimentari, Maurizio Martina, di risolvere un argomento scottante: la richiesta della Germania e di altri Partner di aumentare immediatamente le quote di produzione di latte per l'ultima campagna 2014-2015, prima della fine del sistema Ue, il 31 marzo 2015. Lo scopo per quei Paesi è di limitare il pagamento delle multe da parte dei loro produttori che hanno in molti superato le quote. La proposta già in passato era stata respinta da una maggioranza di Stati membri - tra cui Italia e Francia - per ragioni di equità tra produttori. Il dossier però non è stato mai chiuso dal Consiglio per le aperture dell'ex presidenza greca e della stessa Commissione europea, e ora «da patata bollente» è per la presidenza italiana, che ha solo oggi per trovare un accordo.

Due sono le opzioni pos-



sibili, spiegano gli esperti: avviare subito un braccio di ferro con la Germania e gli altri partner; oppure prendere l'occasione di introdurre, insieme ad un aumento delle quote, anche misure contro le crisi del settore o di protezione dei produttori più svantaggiati come quelli di montagna. Interventi che fino ad oggi la Germania ha respinto.

L'Italia, hanno assicurato fonti della presidenza, "lavo-

rerà per raggiungere un consenso al Consiglio". Una soluzione per un aumento rapido delle quote latte dell'1% potrebbe essere trovata tramite una misura tecnica, ossia la modifica (equivalente all'aumento della quota) della materia grassa nel latte.

Partenza in salita quindi per il primo Consiglio agricolo Ue guidato dall'Italia che entrerà subito nel vivo delle tematiche che stanno più a

cuore alla presidenza, come l'avvio del dibattito sulla riforma dell'agricoltura biologica. L'obiettivo è arrivare entro la fine del semestre ad un accordo sui principi della riforma anche se molto dipenderà anche dai lavori del nuovo Parlamento Ue. Far crescere il settore biologico è una sfida che l'Italia vuole vincere. Basti pensare che la domanda dei consumatori supera di gran lunga l'offerta, nono-

stante la parte di mercato del settore rappresenti oltre 50 miliardi di dollari. Con la riforma del biologico nell'Ue si vuole rafforzare la produzione senza abbassare gli standard di qualità, ed è proprio questo elemento, insieme ai sistemi di controllo, che incontra le maggiori difficoltà per un compromesso tra i Partner europei.

Il presidente Martina attirerà anche l'attenzione dei colleghi sul grave rischio che sta correndo il settore dei vini di qualità europei - ma non solo - per il rifiuto da parte dell'Icann (ente statunitense che gestisce la governance di internet) - di sospendere l'attribuzione dei domini web .vin e .wine, in attesa di un accordo per salvaguardare le Indicazioni geografiche dai rischi di frode e contraffazione.

Su iniziativa della Svezia poi, i ministri parleranno anche di lotta alle frodi su cui la presidenza italiana intende rafforzare la cooperazione europea.

Patrizia Lenzarini

SALONE DI FARNBOROUGH RESTA ANCORA A TERRA L'AEREO DA GUERRA F35

Aerospazio, in Gb debutta la Finmeccanica di Moretti

cordo Parigi-Londra per un drone da combattimento. Per Finmeccanica Londra sarà il debutto internazionale del nuovo ad e dg Mauro Moretti, che ha già avviato la propria «rivoluzione» per rendere più snella la struttura del Gruppo di aerospazio e difesa (in questa direzione va la divisionalizzazione dei settori aerospazio e difesa decisa dall'ultimo cda) e punta ad allargare la presenza all'estero in settori strategici del core business, come

l'elicotteristica. Tante le soluzioni nei comparti della sicurezza, avionica, addestramento e spazio che la società presenta al Salone: tra queste, per la prima volta a Farnborough il mock up del nuovo elicottero biturbina leggero AW109 Trekker di AgustaWestland; mentre Selex ES presenta per la prima volta il sistema mobile di rapida installazione Afis per la gestione del traffico aereo in operazioni militari.



F35 Gli Usa hanno bloccato l'aereo per verifiche

● L'industria aeronautica scalda i motori per la vetrina internazionale del 49esimo Air Show di Farnborough, che apre i battenti oggi (fino al 20 luglio) nella cittadina poco lontana da Londra. E in attesa di capire come andrà la tradizionale sfida tra i big Boeing e Airbus, sul Salone pesa l'incognita sulla presenza dell'F35, che dovrebbe con ogni probabilità saltare l'atteso debutto internazionale, dopo la decisione di una settimana fa del Pentagono di lasciare a terra il super caccia in seguito ad un incidente il 23 giugno in Florida, allentando il dibattito sulla sua sicurezza (l'Italia ne ha acquistati sei). Il velivolo ha già saltato la prima apparizione internazionale al Royal International Air Tattoo e non è ancora confermato nel programma dei voli dimostrativi di Farnborough. La brasiliana Embraer dovrebbe annunciare la finalizzazione della vendita alle forze aeree brasiliane di 28 esemplari del nuovo aereo da trasporto militare KC-390. E infine atteso l'annuncio di un ac-

LA CURIOSITÀ 930MILA «MATRIMONI DI IMPRESA»

Quasi un milione di aziende condotte da marito e moglie

● Sono 930.000 i «matrimoni di impresa» in Italia, coppie cioè che hanno scelto di condividere un progetto comune sia nella vita privata che in quella lavorativa. È la stima elaborata dall'Ufficio studi della Camera di commercio di Monza e Brianza, che ha preso in considerazione sia le coppie in cui marito e moglie, o compagno e compagna, risultano soci in azienda, sia casi in cui il titolare di una ditta si avvale della collaborazione della persona con cui ha scelto di trascorrere la vita. La famiglia si conferma l'ultimo baluardo contro la crisi. Da una recente indagine condotta dalla Camera di commercio di Monza e Brianza, emerge, infatti, che per 9 lombardi

su 10 la difficile situazione economica non ha influito sui rapporti familiari. Anzi, per il 3,5% la crisi ha unito maggiormente la famiglia. Solo per il 4,3% ci sono più litigi, sia tra moglie e marito che tra genitori e figli. A proposito dei «matrimoni di impresa» la Camera di commercio nell'ambito del premio «Brianza Economica», ha consegnato anche il riconoscimento «Un amore di impresa», la sezione dedicata a chi celebra le «nozze d'argento» - d'amore e di impresa. Premiate 17 coppie che hanno trascorso 25 anni insieme, «gomito a gomito» non solo in casa ma anche sul posto di lavoro in azienda, condividendo un progetto di vita privata e professionale.



**BANCA
POPOLARE
DI BARI**

www.popolarebari.it

SINDACATI CASTIGNANÒ (CISL): «SONO FRUTTO DI SACRIFICI»

Pensioni, dalla Puglia appello al premier Renzi

● Sessantamila pensionati, aderenti alla CGIL, CISL e UIL, nei giorni scorsi hanno scritto, unitamente alle tante migliaia di anziani dell'intero Paese, al Presidente del Consiglio dei Ministri, Matteo Renzi, chiedendo un intervento del Governo per alleviare le precarie condizioni di milioni di pensionati. Nelle cartoline inviate a Renzi - come si legge in un comunicato a firma dei segretari regionali dei pensionati, Giuseppe Spadaro dello SPI-CGIL, Emanuele Castignanò della FNP-CISL e Rocco Matarozzo dell'UILP-UIL - si chiede di riportare al centro dell'azione governativa i problemi della categoria dei pensionati, sapendo che il lavoro e la crescita

sono il nodo centrale dell'impegno del sindacato. Si rivendica, inoltre, la tutela del reddito da pensioni, un Welfare pubblico e solidale, la legge sulla non autosufficienza, la lotta agli sprechi e ai privilegi, la riduzione delle tasse e l'estensione del bonus di 80 euro. «Non possiamo più rimanere fermi ad attendere - dichiara Castignanò, segretario generale della FNP-CISL, Puglia Basilicata. Una massiccia mobilitazione di tutti i pensionati italiani si rende necessaria per far capire al Governo che le pensioni sono un salario differito; una risorsa non sottratta ad altri, frutto di sacrifici e privazioni di anni ed anni di lavoro».

[g.c.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 14 luglio 2014**STAMERRA**

Il correntismo virus fatale

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Sulle decisioni si dibatteva, ci si confrontava dentro il partito anche sino allo sfinimento ma alla fine si votava e la linea che otteneva il maggior consenso finiva con l'essere la linea di tutti. Chi non si adegua era fuori: in Italia andandosi a casa o cambiando partito, che era già una conquista



PARTITI E CORRENTI
Beppe Grillo e Casaleggio, le due «menti» del Movimento 5 Stelle: hanno costruito un «partito padronale» ma ora sta crescendo la «correntocrazia» interna

rispetto all'Unione Sovietica dove il meglio che ti poteva capitare era un lungo soggiorno di «educazione» in uno sperduto gulag.

Di strada, dal quasi mezzo secolo da quando Togliatti venne a mancare, l'organizzazione della politica ne ha fatta, ed il dissenso dentro i partiti, a sinistra in particolare, non è più gestito con i metodi quasi militari di una volta. Ma le divisioni, le correnti nei partiti continuano a turbare i sonni di chi li gestisce, e procurano gli stessi guai. Se una volta, all'epoca degli steccati ideologici, la Democrazia Cristiana

delle sue «correnti organizzate» ne faceva un titolo di merito democratico da contrapporre al leninismo comunista, oggi tanti nostri guai (soprattutto nel mostruoso ammontare della spesa pubblica) vengono invece attribuiti proprio a quel sistema che per reggersi aveva bisogno di ammettere tutti, ma proprio tutti, alla greppia del potere.

E' sembrato che lo sviluppo dei partiti personali, come quello di

Silvio Berlusconi, potesse in qualche modo limitare la peste delle correnti, ma è sotto gli occhi di tutti che questo non è servito a niente. Il peso politico di Berlusconi è calato non solo per gli insuccessi dei governi che ha presieduto, ma soprattutto per le divisioni interne al suo partito. Quel drammatico «Che fai mi cacci?» pronunciato da Gianfranco Fini a Berlusconi nel 2010, non era altro che l'apice di un vecchio scontro tra correnti interne, che avrebbe portato il movimento di Berlusconi verso una crisi irreversibile. Ed anche alla paralizzante logica correntizia che, sul fronte opposto, sono da attribuire il fallimento della leadership di Veltroni prima, e di Bersani più recentemente. Anche se il successo elettorale di Renzi, sul cui carro sta saltando di tutto, la rende parecchio distante dai giorni nostri, la famosa battuta di Massimo D'Alema sull'amalgama non riuscita del Pd, resta di grande attualità. Basti porre un po' di attenzione al dibattito sulle rifor-

me.

Se il «centralismo democratico» è ormai improponibile, ed anche i partiti personali sono a grande rischio, Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio hanno pensato di sperimentare per il loro movimento, una formula che ne è, per l'uso della Rete come strumento di militanza, una moderna sintesi. Hanno così costituito un vero e proprio «partito padronale», nel senso cioè che Grillo e Casaleggio ne sono i proprietari, dove le regole sono rigide, sottoscritte in un apposito contratto, e le decisioni vengono adottate (non sempre se divergono da ciò che pensano Grillo e Casaleggio, cioè dai capi dell'azienda), solo da chi milita nel movimento e attraverso consultazione via internet. Se sino a qualche mese fa, ogni manifestazione di dissenso tra i parlamentari M5S si concludeva con processi ed espulsioni, da qualche tempo anche tra i grillini sta venendo fuori l'italico vizio della «correntocrazia». Perché farsi buttare fuori dal movimento magari marchiati come infami e traditori? Meglio ricorrere al famoso «ma anche...» di veltroniana memoria. Tutti fedeli, anzi fedelissimi al capo, ma ecco comparire gli isolazionisti e i dialoganti, e le loro sottosezioni. E tutti che possono benissimo convivere. Vale a dire come ogni normale partito come la politica ci ha ampiamente abituato.

Quanto queste novità siano compatibili con un movimento che nella sua stessa natura e nei suoi comportamenti si proclama antisistema, e soprattutto quanto poi tutto ciò possa incidere sul contesto politico generale, è tutt'altro discorso.

Vittorio Bruno Stammera

COSTANTINI

Due scuole a confronto

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Le squadre italiane hanno vinto molto, coppe europee soprattutto, negli Anni Sessanta e Settanta, giocando sempre molto coperte. Il Milan di Rocco, l'Inter di Herrera hanno fatto scuola: difese bloccate, rigide marcature a uomo, una marcata predilezione per il controllo affidato alle giocate sapienti di giocatori come Gianni Rivera e Luis Suarez. Poi venne l'Ajax, la rivoluzione del calcio olandese, il calcio totale, la temutissima zona con i suoi profeti, Vinicio a Brindisi, Enrico Catuzzi a Bari per dirne due. Il primo a provare a traghettare il calcio tricolore nella modernità fu Gigi Radice col suo Torino: vinse lo scudetto con una squadra che pressava e copriva a zona a centrocampo e Tripattoni lo imitò subito con la Juve e addestrò per Bearzot campioni del calibro di Tardelli e Cabrinì e Gentile, gente che aveva nel dna però la feroce capacità di concentrazione che esige la marcatura a uomo.

Col tempo, l'idea stessa di tamponare «man to man» come dicono gli inglesi passò di moda, sino a diventare quasi una vergogna, una di quelle circostanze che la famiglia nega con vigore persino a se stessa perché non sta bene. Tra gli ultimi a sfruttarla, ma davvero affondiamo con la memoria, il Bari di Fascetti e il Piacenza di Cagni in serie A. Don Eugenio, come Bearzot con Scirea a Spagna 1982, mascherava con un «dibero» propositivo come Gaetano De Rosa, che diventava l'uomo in più a centrocampo. Era l'idea che aveva fruttato lo scudetto 1970 al Cagliari di Gigi Riva, quando il filosofo Scopigno si era inventato l'elegante e «pensante» mediano Cera come ultimo uomo dopo l'infortunio di Tommasini.

In Brasile si è rivisto di tutto, libero e marcature a uomo comprese. Paradossi dei paradossi, una delle pochissime squadre a non farvi ricorso è stata proprio l'Italia che, complice anche una certa qual indolenza temperamentale (diciamo così), è finita scornata da Costa Rica e Uruguay, che invece di vergogna ne avevano ben poca e di temperamento ben altra dotazione. L'Olanda non ha lesinato in quanto a tattiche conservative (e parliamo di una scuola calcistica doc, ricca di talenti



BERLINO Al fischio finale, scoppia la festa tedesca

dimostrato, hanno offerto soluzioni innovative che affondano nel passato più o meno lontano. Noi e il Brasile siamo sembrati tramontati, passati.

Le coppe europee avevano già lasciato intravedere la tendenza, ma soprattutto in squadre di minor calibro alle prese con le big (vedasi l'Atletico Madrid), con potentissimi innervamenti di corsa, rapidità e aggressività. Ma la zona pura sembra al momento in declino: preparatevi a vedere uno dei difensori centrali ormai un passo indietro, pronto a chiamare il fuorigioco (che torna) e a far salire la difesa a comando. Ci vorrebbe un nuovo Baresi, ma noi italiani dove lo andiamo a pescare?

LETTERE E COMMENTI | 15 |

CHE SUD FA

di RAFFAELE NIGRO

A Bitetto l'arte in una casa museo

Bitetto, piazza Diaz, sono venuto con Beppe Labianca a trovare Lino Sivilli, un pittore che seguì dagli anni in cui la Rai decise di occuparsi della santificazione del Beato Giacomo. Conobbi allora padre Amedeo Gravina, un uomo di profonda fede cristiana originario di Torremaggiore che si spese molto per diffondere nomi e miracoli del frate che nel '400 salvò la pelle ad Andrea Matteo Acquaviva, signore di Conversano. Affianco a padre Amedeo si schierarono allora in molti, da Giorgio Otranto a Lino Sivilli e a Rita Faure. Giorgio organizzò il processetto per la santificazione, Lino e Rita organizzarono un mercato quattrocentesco con corteo storico. Rita disegnò e riuscì a far realizzare costumi d'epoca dall'Accademia di Belle Arti e dal Comune di Bitetto. Lino progettò una scultura in bronzo che raffigurava il Beato Giacomo nell'atto di salvare una lepre inseguita dai cacciatori. Fu allora che ebbi modo di apprezzare l'arte di Sivilli. Amando l'archeologia scarpinava tra le campagne e gli oliveti e dappertutto vedeva reti e racane (stuoie nelle quali si raccoglievano olive) prima utilizzate e poi in abbandono e aratri, falci, vanghe. Li guardava come manufatti archeologici. Gli venne l'idea di accostare il vasellame antico alla cultura rurale in smantellamento. Nacque il classico agreste, una teoria tutta sua, di Lino. Vidi una prova mastodontica di questa intuizione alla Pinacoteca Provinciale espressa in un mantello che lui disse di Federico Secondo. Il mantello piovava dai muri alti nei colori poveri che sarebbero piaciuti a Burri e il pittore aveva zigzagato con le tinte calde delle campagne, con frammenti di specchi come addobbi imperiali. Alto e basso, ricco e povero, antico e moderno, tradizione e contemporaneità si sposavano in un'arte concettuale che variava sui toni dell'ocra, del ruggine e del terra di Siena. Lino ci aspetta sul portone di palazzo Abbruzzese. Abita qui. Qui ha studiato a pian terreno e casa al primo piano. Lo studio è il laboratorio di un metalmeccanico, anzi di un fabbro che taglia e incolla con la fiamma ossidrica, con ago e filo, con fili di ferro. Di un falegname che incide formelle di legno. Mi regala copia del catalogo che gli fu realizzato da provincia e comune alla personale organizzata presso il castello di Sannicandro: Classico agreste, appunto. Michele Zito percorse i cicli pittorici di Sivilli, Ferdinando Mirizzi interpretò il rapporto tra l'artista e la campagna abitata dagli oliveti, dai rugginosi attrezzi da lavoro. Vi ritrovo sfogliando le sculture di resina bianca realizzate anni orsono dalla Telcom di Alfonso Casale e collocate da Lino nelle vasche dell'acquario di Bari. Erano sagome di dei greci, di vasellame attico in resina bianca. Pino Pascaliocchieggiava da lontano.

SPECCHI - Poi viene il periodo degli specchi e delle lamine di metallo luccicante, le esplosioni del big bang che richiamano Pistoleto. Venne la serie di libri tedeschi scoperti in un cassonetto della Berlino est e trasportati a Bitetto. Tutta una biblioteca di cultura marxista che Lino ha lavorato e traforato, legandola con rafia e spago a frammenti di muro berlinese. Denuncia e racconto di una cultura e di una stagione tramontata. E poi vennero le tele e la iuta, per influsso di Franca Marano e di Rita Faure, le sagome di formiconi giganti per ricordare Tommaso Fiore. Un gatto rabbioso miagola nel cortile del palazzo, gli fanno eco le tortore tra i rami di glicine. Saliamo in casa a bere qualcosa. Rita si è tirata su i capelli biondi, è sempre fasciosa e statuarica e ci ha preparato un po' di taralli e di Martini, a ricordo delle sue terre. Lei originaria di Pinasca, in Val Chisone. Si incontrarono a Roma, entrambi studenti di Accademia, ma lei con passione per il costume e le stoffe. Fu un colpo di fulmine e la decisione di venire a vivere in Puglia e di insegnare e impegnarsi per il territorio. Allora all'accademia di Bari dirigeva Roberto De Robertis, gli piacque il lavoro di Rita, la chiamò. La casa è avvolgente, l'antico delle volte a botte e a stella affrescate due secoli orsono accolgono volentieri la passione degli abitatori per il rustico. Una casa museo. I mobili antichi, un fonte battesimale del XVII secolo piemontese, una madia garganica dalle dimensioni colossali e sculture di ogni tipo, tutte nel segno dell'ossimoro tra arcaico e classico. Al centro dei muri campeggia il prototipo per la realizzazione di una balena di Pino Pascali. Un cento per centocinquanta che a Lino fu donato dal papà di Pino, l'anno che il pittore di Bitetto gli organizzò una retrospettiva. Tra i fantasmi che affiorano nei nostri racconti ricordiamo l'incontro a Santo Stefano Belbo. Ero lì per il premio Cesare Pavese e loro erano in vacanza a Pinasca. Si misero in auto e vennero a sorprendermi. Fu bello incontrare uno spicchio di Sud nel cuore delle Langhe. Mentre ricostruiamo questi lembi di passato irrompe Alessandra. E' una ragazza bionda e molto bella, di subita comunicativa. E' archeologa, sta conducendo scavi nel tarantino e ci parla di veneri dell'età neolitica sepolte nel sottosuolo salentino e nel museo di Taranto. Ci ricorda la fine terribile del museo di Bari, una cui fetta fu trafugata dopo la malsana decisione di programmare la devastazione delle collezioni cacciandole via dall'Ateneo. Un paese di distratti e di analfabeti, fuori e dentro le scuole. Sta preparando un viaggio in Anatolia. Ci invita a seguirlo e ci mette nel cuore una voglia di fuga, quelle robe che possono comunicare solo i giovani. Ma si sa, ne parleremo una di queste sere attorno a una tavola imbandita. A

LA TRAGEDIA MEDIORIENTALE

Guerra di bombe e guerra di nervi

● **Migliaia in fuga** dopo l'ultimatum israeliano ● **Raid** nel nord della Striscia, prima incursione di terra: ancora vittime Razzi su Tel Aviv
● **Nuova offerta Usa** di mediazione, Renzi: «Stop agli estremismi»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

Migliaia di civili in fuga. Su carretti trainati a stento da asini ridotti a pelle e ossa, pieni di donne e bambini terrorizzati. La loro è una fuga disperata. Perché non si fugge da una prigione isolata dal mondo. Una prigione bombardata, devastata, circondata da carri armati. Ormai sembra essere iniziato il conto alla rovescia per l'intervento di terra a Gaza. Israele prepara il grande attacco contro Hamas. Alla guerra sul terreno, per ora soprattutto aeronavale, s'intreccia la guerra dei nervi. Una breve operazione di terra è stata lanciata l'altra notte contro un sito di lancio di missili di Hamas nel nord della Striscia. L'esercito israeliano ha dato notizia di quattro soldati leggermente feriti, senza aggiungere ulteriori dettagli. Il braccio armato di Hamas ha confermato che un contingente israeliano ha tentato di sbarcare su una spiaggia e che c'è stato uno scontro a fuoco con combattenti palestinesi. Si tratta della prima incursione terrestre dall'inizio dell'offensiva israeliana. Il tenente colonnello di Tshahal Peter Lerner ha confermato il blitz-lampo spiegando che l'operazione è andata a buon fine: «Abbiamo distrutto un sito per il lancio di missili a lunga gittata. La missione è stata portata a termine», ha spiegato il portavoce. «I membri di un commando sono stati attaccati e hanno risposto. Quattro soldati sono stati leggermente feriti», ha aggiunto.

Si è trattato, dunque, di una operazione condotta solo da forze speciali della Marina e, al momento, non sarebbero previste nuove incursioni. «L'opzione di un'invasione della Striscia di Gaza, comunque, resta», rimarca ancora il colonnello Lerner. Probabilmente si attende il pieno dispiegamento dei riservisti richiamati e - anche se il governo di Gerusalemme continua a ribadire che non si farà influenzare da pressioni esterne - l'esito di contatti che sono in corso tra Egitto, Giordania, Qatar, Europa e Stati Uniti per arrivare ad una proposta di cessate il fuoco che possa trovare l'accordo di Israele e di Hamas. Parlando al Tg1 il presidente del consiglio Renzi indica come priorità per il Medio Oriente quella di «fermare gli estremisti». Renzi ha sottolineato la necessità di «garantire il diritto alla sicurezza di Israele e il diritto alla patria del popolo palestinese».

«VIA DA QUI»

Intanto nella Striscia proseguono i raid. Secondo i servizi medici locali, il bilancio aggiornato delle vittime palestinesi a Gaza, al sesto giorno di bombardamenti, è salito ad almeno 165 morti di cui 33 bambini e adolescenti e 16 donne. I feriti sono stimati in 1.232. Lo riferisce l'agenzia al-Ray.

Intanto Tshahal ha lanciato volantini sulla zona Nord della Striscia: «Chinque trascuri le istruzioni metterà la vita di se stesso e della sua famiglia a rischio. Attenzione», si legge. Israele di fatto ha «invitato» gli abitanti ad abbandonare prima di mezzogiorno le case. «L'operazione dell'esercito - è scritto - sarà breve». Secondo la circolare, scritta in arabo, l'esercito «ha intenzione di attaccare le infrastrutture terroriste ad est di Al Aatara e della strada As Sultyan, e ad



Esplorazione nel nord della Striscia di Gaza. FOTO DI AMMAR AWAZ/REUTERS

ovest e nord del campo profughi di Jabalia». Il volantino dà istruzioni anche sulla strada da seguire per cercare rifugio: «A sud di Jabalya attraverso (la strada) Shara al-Faluja». Ma l'avviso alla popolazione di abbandonare le case è arrivato anche attraverso i media palestinesi e telefonicamente. Fonti locali riferiscono che migliaia di abitanti hanno abbandonato la scorsa notte le loro abitazioni e si sono rifugiati in istituti scolastici dell'Unwra (l'agenzia Onu per i rifugiati) nella speranza che essi non saranno colpiti da Israele. Le immagini che arrivano da Gaza mostrano intere famiglie che scappano a piedi o su carretti improvvisati. Migliaia di persone in fuga, forse 10.000 forse persino di più secondo le fonti, circa 800 sono state in coda per ore al confine con il passaporto in mano per abbandonare del tutto Gaza. Evacuazioni inutili, secondo Hamas, che nel pomeriggio ha inviato «tutti i figli del nostro popolo» a «tornare immediatamente nelle proprie case», liquidando l'ultimatum dettato da Tel Aviv come una guerra psicologica. Molti palestinesi non hanno potuto nemmeno consumare, l'altra notte, il pasto rituale del Ramadan e di conseguenza sono ancora a digiuno. Israele ha spiegato la necessità di evacuare quei rioni perché da là, afferma, vengono sparati i razzi di Hamas a lunga gittata capaci di colpire non solo Tel Aviv e Gerusalemme ma anche - almeno in teoria - Haifa.

Proprio Tel Aviv è stata ieri nuovamente bersaglio di missili da Gaza. Per il secondo giorno di seguito gli uomini di Hamas hanno diretto le loro armi verso la città, ma ancora una volta il sistema di difesa «Iron Dome» ha intercettato un razzo M 75 e un R 160 in direzione di Haifa. Dall'inizio dell'operazione «Protective Edge» Israele ha realizzato 1220 raid colpendo oltre 630 lanciarazzi, 230 centri militari e 222 tunnel ma fonti palestinesi affermano che in realtà sono state distrutte 282 case private ed altre 9000 sarebbero state danneggiate.

...
L'avvertimento israeliano: «Andatevene o metterete a rischio la vostra vita e la vostra famiglia»

«Hamas non vuole la pace La Ue dica che è l'aggressore»

U. D. G.
udegiovannangeli@unita.it

La guerra di Gaza vista da David Harris, direttore esecutivo dell'AJC, American Jewish Committee, l'organizzazione ebraica mondiale, la più antica e influente negli Usa. Harris ha ricevuto onorificenze da dieci Paesi, tra i quali l'Italia, per il suo impegno per le relazioni transatlantiche ed i diritti umani.
Bombe su Gaza, razzi sulle città d'Israele. E ora l'invasione da terra della Striscia. In Terra Santa l'unico linguaggio praticato è quello della forza?

«Tragicamente, quello è il linguaggio di Hamas, non il linguaggio della Terra Santa. Pensiamoci. Nel 2005, Israele si è ritirata da Gaza, dando alla popolazione locale la sua prima possibilità nella storia di governarsi autonomamente. Le potenze precedenti, dall'Egitto alla Gran Bretagna fino all'Impero Ottomano, non l'avevano mai fatto. Gaza aveva la possibilità di scegliere se imitare Singapore o la Somalia e, tragicamente, ha scelto quest'ultima. Cosa è successo in seguito? Hamas ha intrapreso il contrabbando di armi e ha accumulato un arsenale di missili e razzi mortali. Perché? Per distruggere Israele, il punto centrale dello statuto di Hamas. Siamo chiari: mentre io vorrei che andasse diversamente, il linguaggio della pace non funziona in una situazione di questo genere, cioè quando una delle due parti è determinata in maniera inalterabile ad uccidere l'altra in nome di una ideologia o di una fede, e agisce di conseguenza». **I governanti israeliani ripetono: «Per Hamas sarà la fine», la stessa cosa era stata detta nelle precedenti operazioni militari. Lei crede davvero che la questione palestinese possa essere risolta con la forza?** «La questione di Hamas e la questione palestinese non sono la stessa cosa. Coloro che sostengono Hamas hanno chiarito il loro rifiuto di negoziati, dei compromessi e della coesistenza, i pilastri principali di ogni accordo di successo. In realtà, bersagliano coloro che dall'interno della popolazione palestinese cercano di raggiungere un accordo con Israele.

L'INTERVISTA**David Harris**

Il direttore esecutivo dell'American Jewish Committee: «La soluzione quando la leadership palestinese riconoscerà il diritto di Israele di esistere»



Ma, sfortunatamente, anche se Hamas non nasconde quello in cui crede o come si comporta, ci sono alcuni nell'Occidente che rifiutano di accettare la vera natura di questo gruppo terroristico. Preferiscono nascondere la testa nella sabbia o vivere nella beata ignoranza. Ma Israele, in quanto vicino di Gaza, non può permettersi questo lusso». **Qual è la sua idea di pace possibile fra israeliani e palestinesi, e questa pace contempla uno Stato palestinese?** «La nostra visione è stata coerente per

molti anni. Anzi io penso che sia l'unica visione realistica. C'è bisogno di due Stati per due popoli, esattamente ciò che molti leader americani, europei e israeliani hanno chiesto più volte. Però, enunciare l'obiettivo è stato molto più facile che realizzarlo. Ci hanno provato quattro leader israeliani consecutivi provenienti dalla destra, dal centro e dalla sinistra, fallendo tutti. Quando la leadership palestinese finalmente riconoscerà in maniera inequivocabile il diritto di Israele di esistere nella regione e - cosa non meno importante - preparerà il suo popolo per uno Stato palestinese che esista a fianco di uno Stato ebraico e non al suo posto, allora la pace non sarà solo possibile, ma inevitabile».

L'Italia ha assunto il semestre di presidenza dell'Unione europea. Cosa si attende dal nostro Paese e dall'Europa guardando ai tragici eventi di questi giorni in Medio Oriente?

«Siamo appena stati a Roma, dove abbiamo avuto la possibilità di portare le nostre congratulazioni all'Italia in occasione dell'avvio del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea. Siamo ammiratori del progetto europeo sin dallo storico Trattato di Roma del 1957, anzi anche da prima di allora. L'Europa ha un ruolo critico da giocare negli affari globali, incluso ovviamente il Medio Oriente. Da subito, la Ue può esprimere con chiarezza morale che c'è oggi un aggressore, Hamas, che è elencato dalla Ue tra i gruppi terroristici, e che c'è una nazione democratica, Israele, che si trova nel mirino. Nel lungo termine, la Ue può utilizzare l'esempio di se stessa nell'aver superato una lunga storia di innumerevoli conflitti e dispute di confine per offrire una direzione alternativa per il Medio Oriente. La Ue è il progetto di pace più ambizioso e riuscito dell'era moderna. Forse, con l'aiuto essenziale dell'Europa, si potrà un giorno dire la stessa cosa del Medio Oriente. Non smetterò di credere che sarebbe possibile, con una leadership coraggiosa che dica "no" al despotismo e "sì" alla democrazia, "no" al conflitto e "sì" alla cooperazione».

Volantini su Gaza: «Via, colpiremo»



Palestinesi in fuga dopo che Israele ha intimato alla popolazione nel nord di Gaza di allontanarsi prima dell'attacco. FOTO DI HATEM MOUSSA/AP-LAPRESSE

«Questa è una punizione collettiva Tutela Onu per il popolo palestinese»

U. D. G.
udegiannangeli@unita.it

«Quella di Israele non è più, se mai lo è stata, una guerra contro Hamas, ma una tragica, immensa, illegale punizione collettiva inflitta al popolo palestinese in disprezzo della legge internazionale e del diritto umanitario. La comunità internazionale deve fermare l'aggressione israeliana e premere per una tregua immediata. Su questo il presidente Abbas è impegnato assieme ad altri leader del mondo arabo. L'invasione di Gaza non provocherà solo centinaia di vittime, senza garantire la sicurezza d'Israele, ma avrebbe effetti destabilizzanti sull'intera regione». A sostenerlo è l'ambasciatore Riyad Mansour, Osservatore permanente dello Stato di Palestina alle Nazioni Unite. E lui ad aver negoziato la dichiarazione su Gaza del Consiglio di sicurezza, approvata all'unanimità dai 15 Paesi membri del massimo organismo decisionale del Palazzo di Vetro. «Speriamo che Israele accolga questa dichiarazione - rimarca Mansour - ma se non lo farà, come temo, allora torneremo a chiedere un'altra, immediata presa di posizione del Consiglio di sicurezza, perché il suo compito è quello di garantire il rispetto della pace e della sicurezza internazionale. Di fronte all'aggressione israeliana, all'Onu chiediamo che la Palestina e il suo popolo siano messi sotto tutela internazionale».

Ambasciatore Mansour, le notizie che giungono dalla Striscia di Gaza sono sempre più drammatiche. Israele afferma: siamo in guerra con Hamas.

«No, con l'operazione scatenata a Gaza, per le sue dimensioni e gli effetti devastanti, Israele sta infliggendo una immensa, sanguinosa punizione collettiva al popolo palestinese, e in particolare alla gente di Gaza, già stremata da anni e anni di embargo. Ad oggi, il 78% delle vittime sono civili, e tra loro sono tante le donne e i bambini. Tutto ciò non ha nulla a che vedere con il diritto di difesa evocato dal governo israeliano. E non si tratta nemmeno di un eccesso di difesa. I bombardamenti che coinvolgono la po-

L'INTERVISTA

Riyad Mansour

L'ambasciatore palestinese alle Nazioni Unite: «Intervenga la comunità internazionale Netanyahu non ha licenza di uccidere»

polazione civile sono crimini di guerra e contro l'umanità. Il presidente Abbas ha usato una parola forte, "genocidio", per indicare ciò che i palestinesi stanno subendo. Ha usato volutamente quella parola per mettere tutti di fronte alle proprie responsabilità».

In questo momento così drammatico, cosa chiedete alla Comunità internazionale,

a Usa ed Europa in primis?

«Di operare per una tregua. E di agire con rapidità e unità d'intenti».

Il primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu ha affermato che nessuna pressione internazionale potrà impedire a Israele di colpire i terroristi di Hamas.

«Netanyahu non può considerarsi ed essere considerato al di sopra della legalità internazionale. Non è depositario di una licenza di uccidere riconosciuta dal mondo. Mi lasci aggiungere che tregua, se necessario verificata sul terreno da una presenza internazionale sotto egida Onu, significa anche lo stop al lancio di razzi contro le città israeliane. Su questo il presidente Abbas è stato chiaro con i leader di Hamas».

E qual è stata la risposta?

«Hamas ha accettato di essere parte di un governo di unità nazionale che ha assunto gli impegni sottoscritti in precedenza dall'Anp e riconosciuto nel presidente Abbas il loro garante. Se la linea del negoziato è stata sabotata, le responsabilità non vanno ricercate a Ramallah».

E dove?

«A Tel Aviv. Non siamo stati certo noi a porre ostacoli all'iniziativa del segretario di Stato Usa (John Kerry). Ogni sua missione veniva salutata dal governo israeliano con nuovi piani di colonizzazione nei Territori occupati. Usa ed Europa hanno chiesto più volte a Netanyahu uno stop agli insediamenti. La risposta è sotto gli occhi di tutti».

Tra bombe e razzi, ultimatum e rimpallo di responsabilità, esiste ancora uno spiraglio per il dialogo?

«Questo spazio va conquistato e per farlo c'è bisogno di una forte iniziativa internazionale, che parta da una tregua ma che non finisca lì. Non esistono scorciatoie militari che garantiscano la sicurezza d'Israele, né Israele può illudersi di eliminare manu militari Hamas. La sicurezza d'Israele è strettamente legata al riconoscimento del diritto dei palestinesi a vivere da donne e uomini liberi in un loro Stato indipendente. A fianco e non contro Israele. Ma questo diritto viene ancora negato».



«Negozio sabotato da Tel Aviv con i piani per la creazione di nuove colonie»

La diplomazia del fai-da-te

IL COMMENTO

ROCCO CANGELOSI

SEGUE DALLA PRIMA

Ma non si comprende perché l'Italia sia stata anche in questo caso estromessa, tanto più che in questo momento detiene la presidenza dell'Unione europea.

Anche se formalmente si tratta di un incontro a margine per il problema nucleare iraniano, sorprende che nessuna reazione sia venuta da parte del governo italiano, né da parte dell'Unione europea, che sembra rassegnarsi al ruolo marginale e sussidiario di ufficiale pagatore, al quale sarà chiamata allorché si tratterà di mettere sul tavolo proposte di aiuto economico.

Matteo Renzi e Federica Mogherini hanno sollecitato l'iscrizione nell'agenda del Consiglio Europeo di mercoledì prossimo della situazione israelo-palestinese e del Medio Oriente in generale. Una nota diffusa da palazzo Chigi invita «l'Unione europea a far sentire la propria

voce unita per sostenere ogni tentativo di tregua e iniziativa di dialogo per fermare una spirale di odio senza ritorno. Come presidenza di turno dell'Unione, l'Italia è in contatto continuo con i leader europei, nelle

prossime ore, tra l'altro, il ministro degli esteri italiano sarà in Israele, Egitto e Palestina, e chiede che la drammatica situazione mediorientale sia messa al centro del vertice di mercoledì prossimo, convocato per definire gli assetti delle istituzioni europee». È un buon esercizio per mettere alla prova le capacità del ministro Mogherini, che potrebbe essere nominata, già a partire dal 16 luglio, Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza dell'Unione Europea. E ieri sera il premier ha detto che la prima cosa da fare in Medio Oriente è «fermare gli estremismi», sottolineando la necessità di «garantire il diritto alla sicurezza di Israele e il diritto alla patria del popolo palestinese».

Ma intanto i principali Paesi europei procedono in ordine sparso ciascuno per proprio conto. Il ministro degli esteri tedesco Steinmeier sarà anche lui in Israele per incontrare Netanyahu e Abu Mazen, che il britannico William Hague da parte sua ha contattato telefonicamente e altrettanto ha fatto la Francia con Fabius. Ancora una volta ci si domanda perché Francia, Germania e Gran Bretagna preferiscano agire individualmente in un quadro che tende a configurare una nuova dimensione del Consiglio di sicurezza, di cui la Germania, ma non l'Italia, sarebbe chiamata a farne parte, anziché operare nel contesto della politica estera e di sicurezza comune europea. La risposta l'ha data il presidente Napolitano, il quale ha stigmatizzato la scarsa attenzione prestata dalla Ue alle vicende drammatiche che stanno sconvolgendo il Mediterraneo e il Medio Oriente, le cui tensioni finirebbero per scaricarsi in primis sull'Europa.

Tutta presa dai suoi problemi economici l'Unione europea dimentica il mondo circostante e le divisioni e i distinguo dei singoli stati membri ne rendono inconsistente e poco credibile l'azione. Ci aspettiamo dunque una energica reazione da parte del Consiglio europeo e del governo italiano presidente di turno, che permetta alla Ue di svolgere un ruolo di primo piano nella gestione di una crisi che, più di altri, la interessa da vicino. E soprattutto che consenta di far rientrare ogni tentativo di gestione ad excludendum, come quello a Vienna, che sancirebbe ancora una volta la marginalità della Ue in quanto tale e della sua politica estera e di sicurezza comune.

POLITICA

Senato, sfida in aula Slitta il voto finale

● **Renzi:** «Avremo maggioranza ampia, non temo oppositori» ● **Emendamenti** da minoranza Pd e Fi Ostruzionismo da Sel e M5S ● **Il sì a fine mese**
La prossima settimana stop per conversione decreti

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusi

Si comincia stamani, ore 11, discussione generale sul disegno di legge di riforma costituzionale. Ma si potrebbe finire tra un paio di settimane, nella settimana che va dal 28 luglio al primo agosto in modo anche da mettere una buona distanza di sicurezza con il verdetto di Appello del processo Ruby (atteso per il 18). E per la legge elettorale, su cui sono state spostate le rivendicazioni di modifiche dei dissidenti di una parte e dell'altra, dei partiti minori anche se di governo (Ncd e Sc) e gli appetiti del Movimento 5 Stelle, se ne riparla a settembre. Inoltrato. Quando, ad esempio, sarà più chiaro anche come dovrà regolarsi palazzo Chigi in termini di manovra correttiva.

Il calendario di palazzo Madama - nella settimana tra il 21 e il 25 luglio sono in aula due decreti e non si potranno votare le riforme - dà una mano al governo a diradare ingorghi non voluti e che non portano nulla di buono. E aiuta a far concentrare le energie di ciascuna parte politica su una questione alla volta. Anche se, uno che la sa lunga come il senatore dissidente del Pd Vannino Chiti ha chiesto al governo di «esplicitare subito, al termine della discussione generale in aula sulla riforma del Senato e del Titolo», cioè entro martedì, «come vorrà cambiare l'Italicum visto che molti che hanno storto la bocca sulla riforma del Senato hanno deposto le armi in cambio di cambiamenti decisivi nel testo di riforma della legge elettorale». E sull'Italicum, 5 Stelle compresi, si potrebbero formare maggioranze alternative intorno al nodo delle preferenze. Odiatissimo da Berlusconi.

Si comincia stamani per andare avanti tutti i giorni fino alle 22, venerdì compreso, con il premier Matteo Renzi che comunque ostenta tranquillità: «Se passassi il tempo a temere le insidie degli oppositori farei un altro mestiere - dice al Tg1 della sera - intanto, alla faccia di chi non voleva, il testo è passato in commissione, è una rivoluzione di buon senso, avremo una maggioranza molto ampia, i politici han-

no capito che così non si va avanti». Prima le relazioni del presidente Anna Finocchiaro (anche relatrice) e del relatore Roberto Calderoli, a seguire i vari gruppi. Potrebbe esserci già oggi un primo voto sulle pregiudiziali di costituzionalità senza alcuna suspense. La battaglia comincia domani quando scadono i termini per la presentazione degli emendamenti e sarà chiaro che il dibattito in Commissione è arrivato in fondo solo perché lo scontro è stato rinviato all'aula. I dissidenti Pd, Casson, Chiti, Mineo, Mucchetti e via di questo passo, torneranno alla carica con i tre passaggi della riforma che non hanno digerito: cento senatori ma anche 470 deputati (160 in meno di quelli attuali); via l'immunità resti l'insindacabilità: stessa maggioranza tra Camera e Senato per respingere le leggi ordinarie (sul modello tedesco del Bundesrat). Erano quattordici gli emendamenti in Commissione, «saranno più o meno gli stessi in aula».

Per capire se il dissenso interno al Pd

ALLA VERSILIANA

Boschi: «Difetti di Matteo? È un po' confusionario ma sta migliorando...»

Renzi? «È un po' un confusionario, ma ci sta lavorando e negli ultimi mesi è molto migliorato». Così il ministro delle Riforme, Maria Elena Boschi, ha risposto a chi, nella conversazione a Caffè della Versiliana - le chiedeva quali siano i difetti del presidente del Consiglio. «È comunque persona determinata e decisa - ha aggiunto Boschi - sa dove vuole andare ed ha un grande coraggio in politica. Per fare quello che abbiamo fatto in questi mesi ci vuole coraggio». Poi i difetti: «A volte nell'organizzazione quotidiana è un po' più confusionario, ma ci sta lavorando ed è in fase di miglioramento».

può raggiungere una massa critica tale da impensierire il governo, occorre vedere cosa faranno i dissidenti di Fi, nelle due versioni, quella capeggiata da Augusto Minzolini e l'altra guidata da Fitto la cui battaglia è finalizzata soprattutto alle preferenze. Minzolini non sembra avere intenzione di retrocedere: presenterà gli emendamenti. E a Renzi che lo ha accusato, insieme agli altri frondisti, di voler solo «salvare l'indennità», l'ex direttore del Tg1 replica: «Il premier ha la cattiva abitudine di criminalizzare chi dissente. La mia è una battaglia di principio perché da questa riforma esce un Senato inutile e che, se non è elettivo, diventa anche nocivo. Per cui, se esce un Senato inutile e nocivo, allora è molto meglio abolirlo».

Più incerta la posizione di Raffaele Fitto che tra pugliesi e campani gestisce un pacchetto di circa sedici senatori azzurri su un totale di 49. Riuscirà Berlusconi a convincerlo? Fitto ha scritto una lettera a Berlusconi: «Stiamo sbagliando a non discutere in modo più approfondito, ed è ancora più sbagliato porre una sorta di questione di fiducia su di te ogni volta che qualcuno solleva una più che ragionevole questione di merito, usando a seconda delle convenienze il patto del Nazareno per bloccare la discussione». Per Fitto è sbagliato, ad esempio, «aver fatto sparire dal confronto politico la legge elettorale a vantaggio delle riforme istituzionali». Il capogruppo Romani è convinto che «i frondisti azzurri siano molto meno di quelli che si lascia intendere». E il mezzo miracolo ancora una volta tocca a Berlusconi sempre che domani voglia scendere a Roma e incontrare i suoi parlamentari.

Chiacchiere e ipotesi andranno avanti fino a mercoledì mattina. Quando l'aula comincerà a votare. Palazzo Chigi ha dato per persi da un pezzo 12/3 dei voti. Conta su 204 voti, al netto di circa 90 contrari (di cui 10 Fi e 16 del Pd) e 25 incerti (tra cui Gal e Psi e Autonomie). Se fossero meno di 200 comincerebbe però a diventare difficile spiegare la ferrea alleanza con Berlusconi. È certo che tra emendamenti ed ostruzionismo, il voto finale non arriverà prima della fine del mese.

...

Fitto a Berlusconi: «Sbagli a porre una questione di fiducia su di te ogni volta che c'è un dissenso»

**MONTECITORIO**

Boldrini: metteremo dei tetti agli stipendi alti

«Ha ragione il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, quando si augura che Boldrini e Grasso abbiano la forza di mettere un tetto agli stipendi degli alti funzionari. Stiamo tentando una operazione più complessa».

Lo ha detto ieri la presidente della Camera, Laura Boldrini, rispondendo al premier che, nell'intervista al Corriere della Sera, ha auspicato che i presidenti delle Camere abbassino gli stipendi dei funzionari decisamente troppo alti.

«Stiamo cercando di mettere più tetti», ha spiegato Boldrini, perché se ne mettiamo uno solo ci sarebbe un appiattimento delle retribuzioni, che non sarebbe sostenibile. In effetti il problema esiste.

Proprio in questa settimana l'Ufficio di presidenza della Camera voterà la definizione di vari tetti per gli stipendi dei dipendenti e dei funzionari di Montecitorio. Che saranno diversificati, perché un unico tetto massimo di 240mila euro, come quello stabilito dal governo per la spending review, non può essere adattato alla Camera o al Senato, che godono di una gestione autonoma, e, secondo la presidente Boldrini, si creerebbero delle sproporzioni fra ruoli professionali, rispetto alla situazione attuale. Comunque sui costi del personale di Montecitorio saranno effettuati ulteriori tagli, che riguarderanno almeno il 40 per cento del personale.

Dissidenti Pd: «Da Renzi falsità, non difendiamo privilegi»

Matteo Renzi attacca i senatori del Pd che si oppongono alla riforma del Senato, frutto dell'accordo con Silvio Berlusconi, e lo fa senza tanti giri di parole. «Non si rassegnano all'idea della semplificazione e del fatto che non ci sia indennità per i senatori», dice al *Corriere della Sera*. Parole che hanno scatenato la reazione immediata di Vannino Chiti, uno dei «dissidenti» nel Pd insieme a Erica D'Adda, Nerina Dirindin, Maria Grazia Gatti, Felice Casson, Paolo Corsini, Francesco Giacobbe, Sergio Lo Giudice, Claudio Micheloni, Corradino Mineo, Walter Tocci e Renato Turano. «Il presidente del Consiglio Renzi sulle riforme ha detto alcune cose non vere», replica Chiti. «Sostenere che chi propone una riforma costituzionale diversa vuole difendere l'indennità dei senatori è assurdo. Tagliando il numero dei deputati a 315 o 470 sparirebbe qualche centinaio di indennità, insieme alle 215 che eliminiamo al Senato», ribatte Chiti. La polemica infiamma il clima nel Pd a pochi giorni dal dibattito nell'aula di Palazzo Madama sulla riforma voluta fortemente dal pre-

IL CASO

OSVALDO SABATO
osabato@unita.it

Chiti, Mineo, Cuperlo e altri respingono le accuse: «È assurdo dire che chi vuole cambiare in modo diverso la Costituzione vuole mantenere l'indennità»

mier - segretario Matteo Renzi. Nel mirino della minoranza interna del Pd c'è anche quell'Italicum che non va proprio giù. «La legge elettorale va cambiata, io ne sono convinto» dice Gianni Cuperlo, a margine dell'iniziativa di Pippo Civati a Livorno. «Va cambiata su tre punti» aggiunge l'ex presidente dell'assemblea nazionale del Pd. «Sono le soglie dell'8% per l'accesso al Parlamento delle forze non coalizzate, vuol dire che puoi raccogliere quasi 4 milioni di voti e non avere una rappresentanza nelle istituzioni», spiega Cuperlo «questo non va bene per la qualità della nostra democrazia». Un altro punto che non convince sono le liste bloccate. «Vanno assolutamente superate, lo so che attualmente si dice che questo sistema è più corto con quattro o cinque nomi scritti sulla scheda e non i quaranta nomi di prima affissi fuori dal seggio, però con il sistema del collegio unico nazionale non si ha alcuna certezza che il tuo voto contribuisca ad eleggere e a conoscere l'eletto, poi garantire un vero equilibrio di genere fra uomini e donne» aggiunge Cuperlo. «Su questi punti la

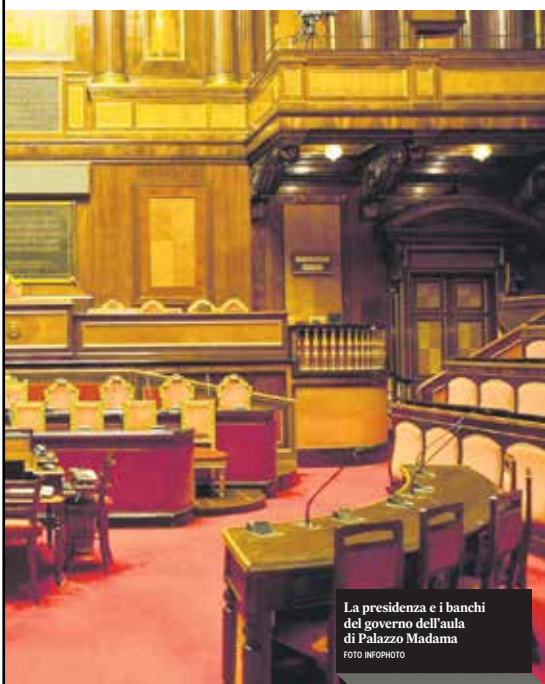
battaglia va avanti, l'impegno va avanti e alla fine ognuno si assumerà le sue responsabilità» conclude il deputato del Pd.

«Il problema non è solo mio» commenta il senatore Corradino Mineo, anche lui ieri a Livorno all'iniziativa di Civati, contrario fin da subito al nuovo Senato, disegnato dalla sinistra delle Riforme Maria Elena Boschi. «Io faccio sempre quello che ho sempre fatto, dico quello che penso, non ci sono problemi, sono tranquillo» premette Mineo «però personalizzare, raccontare delle sciocchezze e puntare il dito contro persone come Chiti, solo perché si sono opposte ad una riforma che non condividono, dopo aver dedicato tutta la loro vita al Pd, dire che lo fanno solo per la pagnotta, per mantenere dei privilegi, è una caduta di stile intollerabile». Ma come si sente nel Pd chi dissente all'attuale leadership? «Credo che noi dobbiamo essere grati a Renzi» dice ancora Mineo «il problema è che troppi stanno correndo in soccorso del vincitore, se continuano i proclami, le promesse e poi ancora i proclami, poi l'anatema contro chi dissente,

allora, questa cosa rischia di rovinare tutto». «Basta con la politica gattopardesca» dice da Livorno il senatore civatiano Walter Tocci. L'ex vicesindaco di Roma attacca senza mai citare Renzi «ormai in Italia si danno nomi altisonanti alle leggi: Cambia Italia, Cresci Italia, ma sono solo accozzaglie di norme, che poi non producono risultati, tanto è vero che ci sono 750 decreti fermi, che dovrebbero attuare quelle parole d'ordine». Poi a proposito del decisionismo del premier, Tocci, spiega «è un immaginario che consola e rassicura». Quanto alla situazione interna al Pd. «Renzi ama fabbricarsi nemici improbabili, che possa combattere meglio. Così il suo mondo magico si popola di gufi, di sabotatori, che vogliono impedirci di portare al popolo lo scalpito del Senato».

AI LETTORI

● **Il settimanale «Toscana»** realizzato dalla redazione toscana de L'Unità, per motivi tecnici, oggi non è in edicola. Potrete trovare l'insero domani sempre all'interno del nostro giornale.



La presidenza e i banchi del governo dell'aula di Palazzo Madama
FOTO INFOFOTO

Il doppio gioco di Grillo: ultimatum e ostruzionismo

Èa doppia faccia l'atteggiamento di Beppe Grillo alla vigilia del voto sulle riforme: da una parte non vuole mettersi alla testa dei suoi militanti che saranno in piazza domani a protestare per il nuovo Senato; dall'altra, insieme a Gianroberto Casaleggio, invia sul blog una lettera ultimatum a Renzi: «24 ore per fissare l'incontro per la legge elettorale». Se prima la linea di Grillo era quella autistica di tenersi fuori da tutto, ora reclama il dialogo mostrando la voglia di essere protagonista o di voler dettare lui l'agenda.

Renzi sul blog viene travestito dal consueto fotomontaggio in un lento «bradipo» tutt'altro che superevole. Il titolo condito di hashtag è «Bradipo, rispondi! #bradiporispondi». «Aspettiamo una risposta nelle prossime 24 ore», scrivono ieri pomeriggio l'ex comico e il guru 5 Stelle, che ricordano la loro «disponibilità a convergere sulla legge elettorale» ma accusano il premier di avere «la lentezza di un bradipo» e di «menare il can per l'aita» perché non ha fissato l'appuntamento.

RISPOSTA RECORD

Con una velocità tutt'altro che da bradipo, da Palazzo Chigi e dai parlamentari Pd si fa sapere che entro oggi, o al più tardi martedì, potrebbe arrivare la lettera di risposta di Matteo Renzi al M5S sulla data buona per il vertice su riforme e legge elettorale (forse alla fine della settimana, Renzi il 16 è al Consiglio Europeo). Conferma la ministra per le Riforme Maria Elena Boschi: «Risponderemo senza problemi nelle prossime 24 ore. Il Pd incontrerà M5S ed il tavolo resta aperto. Prendo atto di questa fretta», aggiunge spiegando che «fino ad oggi non ha ricevuto nessuna risposta, ma negli ultimi mesi abbiamo lavorato».

Il Pd ha chiesto al M5S di rispondere a dieci domande su riforme e legge elettorale; i Cinque stelle una risposta l'avevano data, tra l'altro con tutti si (resta la contrarietà alla mancanza di preferenze), espressi dall'ala più dialogante rappresentata da Luigi Di Maio. Ora però ci si sono messi Grillo e Casaleggio insieme, anche per scongiurare voci su possibili divergenze, a reclamare che «è necessario concludere questo confronto al più presto» e a porre l'ultimatum a Renzi: «Se non verrà confermata una data di incontro con la nostra delegazione in settimana, insieme a eventuali rilievi alle nostre risposte ne prenderemo atto e lasceremo che la trattativa

IL CASO

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Lettera con Casaleggio a Renzi: 24 ore per fissare l'incontro sulla legge elettorale. Dal Pd: entro domani diremo la data. L'ex comico evita la piazza



va si sviluppi con la benedizione del Colle tra il notopregiudicato, e forse da venerdì anche notocarcerato, e il bradipo fiorentino». Ovvero Renzi e Berlusconi. Più che altro sembra un avviso al Pd perché non consideri l'ex Cavaliere come unico interlocutore, infatti si ironizza sull'accordo siglato nel «club Privé R&B», tentando l'ultima carta per far saltare il tavolo delle riforme. Ne è convinta Debora Serracchiani che interpreta la posizione del Nazareno: «La tattica di Grillo appare sempre più chiara: chiedere il confronto per fermare le riforme». Secondo la vicesegretaria Pd «Grillo si è tagliato fuori da solo con il suo splendido isolamento, poi ha tentato di rimettersi in pista all'ultimo minuto e ora non sa più che pesci pigliare». E conferma che «lo stesso organo ufficiale del partito di Grillo mostra che c'è una doppia linea nel M5S: quella «ufficiale» che chiede l'incontro, e quella reale, che vuole bloccare il processo delle riforme».

Renzi fino a ieri non aveva tutta questa fretta di aprire il tavolo sulla legge elettorale, non prima di aver portato a casa il sì sulle riforme costituzionali a Palazzo Madama. E certo dialogare con i Cinque Stelle adesso vorrebbe dire insospettire Forza Italia, il cui sostegno a nuovo Senato si regge sul filo indebolito della fiducia (e non più della «fede») in Berlusconi, ma è messo a dura prova dai senatori resistenti come Minzolini o dalle rivalità di Fitto.

Comunque Grillo si tira indietro da quella che Renzi ha chiamato sarcasticamente «la 27esima Marcia su Roma», e già nella sabato sera una nota precisava: «raduno spontaneo» promosso da «alcuni cittadini attivi nel difendere la Costituzione», condiviso dai senatori M5S ma «non organizzato dalla nostra forza politica». Il sit-in previsto domani mattina davanti a Palazzo Madama con lo slogan «la Costituzione è di tutti e nessuno può mettervi sopra un cappello», dovrebbe ricompattare il movimento, infatti potrebbero esserci anche gli ex 5 Stelle. E se Beppe Grillo non sarà fuori dal Senato potrebbe essere dentro, affacciato dalla tribuna degli ospiti per seguire i lavori dell'aula e sostenere i senatori che afflano le armi per l'ostruzionismo. Dal quale dipendono i tempi di approvazione delle riforme, spiega Boschi sperando sia nella prima metà d'agosto: «Molto dipenderà dall'atteggiamento del M5S e da quanto i parlamentari cercheranno di rallentare il lavoro. Ci hanno già provato, senza successo sull'abolizione delle Province».

PRIMARIE PD BASILICATA

Nessuno oltre il 50%, segretario deciso dall'assemblea

Si sono svolte ieri, con oltre 50 mila votanti, le primarie per scegliere il segretario del Pd della Basilicata. Ma la giornata di mobilitazione ai gazebo non è stata risolutiva. Nessuno dei tre candidati ha infatti superato il 50% dei voti necessari per ottenere l'elezione. Così a decidere chi dovrà guidare il Pd lucano saranno il 26 luglio i componenti dell'assemblea regionale, che è composta dai cento delegati eletti in base alle percentuali ottenute dalle tre liste in corsa.

La sfida sarà tra Luca Braia e Ntonio Luongo. Braia (42,6%) - sostenuto dal governatore lucano Marcello Pittella - ha chiuso le primarie in testa. Luongo (40,6%) - che ha ricevuto l'appoggio del capogruppo alla Camera, Roberto Speranza - lo segue a breve distanza.

Al terzo posto Dino Paradiso (16,6%), che ha i suoi sostenitori il presidente del Consiglio regionale, Piero Lacorazza. Nell'assemblea regionale siederanno 42 delegati di Braia, 41 di Luongo e 17 di Braia.

Sarà eletto segretario chi, tra Braia e Luongo, riceverà più voti nell'elezione a scrutinio segreto che si svolgerà il 26. A specificarlo è stata la Commissione regionale della Basilicata, che ha anche fornito le percentuali di votazione ai gazebo. «Questi dati - è scritto nella nota diffusa in serata - dovranno ora essere verificati e convalidati dalla Commissione regionale per il congresso e successivamente si procederà alla proclamazione dell'assemblea regionale».

VELENI AZZURRI

Gasparri vs Biancospino «Io mi occupo di politica lei forse di calcio...»

«La Biancospino dice che somiglio al giocatore tedesco Ozi? Io mi occupo di politica, lei si occupa di altro. Siamo entrambi in Forza Italia? Io di solito parlo di politica con gente che ne capisce, magari lei si occupa di calcio, non lo so». Maurizio Gasparri, senatore di FI, gela così Micaela Biancospino, parlando a «Un Giorno da Pecora» su Radio2. Esclude di essere lui il tipo, indicato da Francesca Pascale, che «di giorno dice una cosa e di notte ne fa un'altra». Alla fidanzata del premier farebbe fare le primarie, mentre Marina Berlusconi «ha in più la forza del cognome».

Il tempo per riflettere c'è stato, ora è il momento di decidere

L'INTERVENTO

ROSA MARIA DI GIORGI *

LA RIFORMA DEL SENATO ARRIVA NELLE AULE DEL PARLAMENTO DOPO ANNI E ANNI di discussioni fra partiti e fra esperti. La proposta è stata fatta dal Governo Renzi che ha chiesto tempi brevi per la discussione. È iniziato l'iter parlamentare. Le audizioni in Commissione, la discussione nel paese, l'analisi delle considerazioni degli esperti che si sono espressi in ogni sede. Opinioni anche divergenti, come accade in tutte le fasi importanti della storia delle nazioni, e poi i partiti hanno deciso, si è trovata la sintesi politica e si è proceduto all'elaborazione del testo definitivo che in questi giorni verrà sottoposto al dibattito in aula fra noi senatori. Non è stato semplice trovarla questa sintesi. Ciascuno di noi probabilmente ha dovuto

rinunciare a qualcosa delle sue convinzioni, ha dovuto cedere alla mediazione, che in politica è un grande valore, ha considerato i pro e i contro, ha ascoltato gli altri, ha espresso il proprio parere.

La cronaca dei prossimi anni non potrà raccontare di una riflessione seria e approfondita fra i senatori della XVII legislatura. Quei senatori che stanno per votare l'abolizione del Senato come lo abbiamo vissuto fino ad oggi nella storia repubblicana. Ho avuto il privilegio di partecipare a una discussione alta sui principi della nostra democrazia, un confronto appassionato, sincero, a tratti tormentato.

La riforma del Senato arriva in Parlamento dopo anni di discussioni fra partiti e fra esperti

Ciascuno di noi ha comunque avuto il tempo necessario in questi mesi per consolidarsi in quella che io ritengo debba essere la considerazione centrale, indipendentemente dalle opinioni su modalità di elezione, composizione e funzioni, ossia che in Italia il Parlamento finalmente dovesse decidere sull'abolizione del bicameralismo paritario. C'era solo da realizzare ciò che era presente nei programmi politici di quasi tutti i partiti e che era necessario portare a compimento. Si è detto che tutto questo avesse bisogno di tempi più lunghi. Si è detto che il Governo abbia voluto forzare e che il Parlamento avrebbe avuto bisogno di più tempo per questa riforma costituzionale. Ecco la vera questione, cioè che traccia la discriminante nel dibattito di queste settimane. C'è chi interpreta la velocità come un valore in questo momento storico e chi invece ritiene che la riflessione approfondita e la

lentezza feconda siano un elemento irrinunciabile, staccato dalla contingenza. Le cose importanti hanno bisogno di tempi lunghi, costi quel che costi, essi pensano. Ma purtroppo non è così. Tutti sappiamo che il concetto di fare bene in genere è connesso al concetto di fare con ponderatezza, ma questi parametri oggi non possono essere richiamati. I tempi di elaborazione dei provvedimenti legislativi cui eravamo saldamente legati e che ci rassicuravano sono saltati e dobbiamo affrontare con coraggio e spirito nuovo ciò che ci attende. Dobbiamo liberarci dalla paura del rischio e dalla consuetudine. La potenza del cambiamento sta nel

La velocità impressa dal governo è un fattore essenziale per la rinascita del nostro Paese

coraggio e anche nella capacità di un popolo e dei suoi politici di confrontarsi con una certa idea di rischio, perché negarlo? Allora diventa naturale pensare al concetto di velocità come variabile relativa al contesto, qualcosa di necessario in certi momenti storici. In fondo è questa la caratteristica peculiare del governo Renzi. Davvero c'è qualcuno che in tutta onestà può pensare che questo tempo possa concedere una velocità diversa per la soluzione dei nodi politici e per la realizzazione delle riforme? C'è un tempo per ogni cosa, si legge nell'Ecclesiaste, e certamente in questo tempo che stiamo vivendo la velocità impressa dal governo è un fattore essenziale per la rinascita di questa nostra Italia. Allora fare la riforma del Senato nei tempi che ci siamo dati è un nostro dovere e saremo misurati dai cittadini anche in base, appunto, alla nostra «velocità». Non resta che augurare a tutti noi buon lavoro.

*Senatrice Pd

ECONOMIA

Presidio dei lavoratori Alitalia a Fiumicino FOTO L'ESPRESSO

Alitalia, adesso il taglio del costo del lavoro

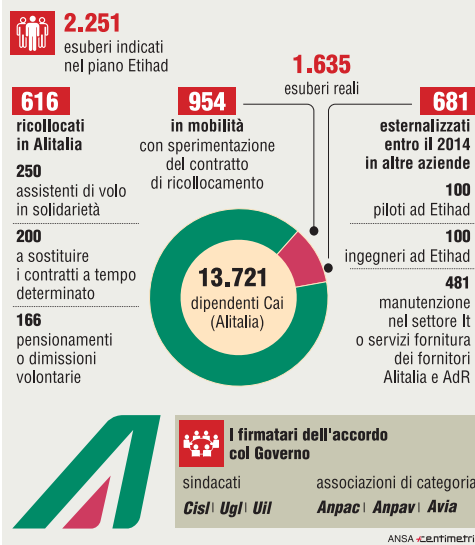
- **Lupi:** accordo valido anche senza la Cgil
- **Ma Del Torchio** è fiducioso del «sì»

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

All'indomani della sottoscrizione dell'accordo quadro su Alitalia - che prevede la messa in mobilità di 954 dipendenti, l'esternalizzazione di 681 addetti e la ricollocazione nel perimetro aziendale dei rimanenti 616 - per l'amministratore delegato Gabriele Del Torchio è già arrivato il momento dei ringraziamenti. Anche se sabato sera hanno firmato solo Cisl, Uil, Ugl e le associazioni professionali, mentre la Cgil, che rappresenta la maggior parte del personale di terra su cui andranno ad incidere più pesantemente i licenziamenti, si è presa tre giorni di tempo per decidere. Ed anche se questa riserva, che sarà comunque sciolta entro martedì, quando il numero uno di Etihad James Hogan sarà in Italia, per il momento assomiglia più ad una bocciatura che ad una pausa di riflessione.

L'AVVERTIMENTO DEL MINISTRO
Tutto lascia pensare, insomma, che la trattativa sui livelli occupazionali della nuova azienda che nascerà dalla fusio-

L'ACCORDO CON I LAVORATORI



ne dell'ex compagnia di bandiera e del vettore arabo sia chiusa. Gli investimenti da 1,2 miliardi di euro promessi da Abu Dhabi erano condizionati alla definizione di 2.251 esuberanti, e tanti ne sono stati ottenuti, benché in forme diverse. «Sono fiducioso che anche chi non ha ancora sciolto la riserva possa arrivare alla sottoscrizione di questo accordo, doloroso ma necessario per ridare sviluppo e prospettiva all'intero settore» ha affermato Del Torchio, salutando l'intesa come «un passo decisivo» verso «la nascita di un nuovo vettore italiano molto competitivo, con una forte proiezione verso l'estero e caratterizzato da un grande progetto industriale e da un'offerta di altissima qualità». Ed escludendo quindi una sua riddiscussione: oggi il confronto riprenderà solo sui temi del contratto di settore e del contratto aziendale, da cui si attende una riduzione del costo del lavoro di 31 milioni di euro.

Ancora più netto il responsabile dei Trasporti, Maurizio Lupi, che ha sottolineato come l'accordo sia stato firmato da «sindacati che rappresentano più del 70% dei lavoratori di Alitalia», dunque «valido» anche senza la Cgil. E le immancabili parole sulla «speranza» che anche la confederazione guidata da Susanna Camusso sigli il documento nulla tolgono all'avvertimento lanciato dal ministro al sindacato sul fatto che l'operazione andrà comunque avanti. «Il valore dell'intesa fatta è fondamentale, perché si riconosce che la difesa dell'occupazione non si fa per decreto, ma rilanciando un settore» ha concluso Lupi.

LE RISERVE DELLA CGIL

Il margine di manovra lasciato alla Cgil è dunque strettissimo. E al momento lascia intravedere poche alternative ad un rifiuto. «È un accordo impossibile da firmare» ha scritto su Twitter Mauro Rossi della Filt. All'apparenza più prudente il segretario confederale della Cgil, Fabrizio Solari: «Restiamo attenti allo sviluppo del confronto e valuteremo il da farsi con il massimo di coinvolgimento dei lavoratori. L'unica cosa che mi sento di escludere è che la Cgil si estranei dalla vicenda». Ma il giudizio nel merito del documento firmato dagli altri sindacati non cambia: «La crisi di Alitalia è molto profonda e risale alla evidente inadeguatezza del vecchio piano industriale, non certo a fattori legati al lavoro. La nostra sola preoccupazione è sempre stata quella di impedire un'ulteriore ingiustizia, far pagare duramente ai lavoratori colpe non loro. Per questo ci siamo impegnati a scongiurare i licenziamenti. La soluzione esisteva, l'utilizzo della cassa integrazione straordinaria per accompagnare il nuovo piano industriale». Invece, è l'accusa di Solari, «si è preferito adottare un metodo estraneo alla prassi corrente, che certo non aiuta la positiva conclusione della vertenza».



«Un grave errore dire no alla cassa integrazione»

L'INTERVISTA

Franco Nasso

Il segretario Filt: «Un accordo lesivo dei diritti dei lavoratori» Ci sono ancora 3500 ex addetti di Alitalia che attendono una soluzione

L. V.
MILANO

«È un accordo sbagliato lesivo dei diritti». Il giudizio del segretario generale della Filt, Franco Nasso, sull'accordo che le altre sigle sindacali hanno appena firmato, quello che dovrebbe aprire la strada all'ingresso di Etihad in Alitalia, lascia poche speranze sulla possibilità che la Cgil, passati i tre giorni di tempo richiesti, possa aggiungere la propria firma in calce al documento.

Il ministro dei Trasporti, Maurizio Lupi sostiene che l'intesa sia comunque valida, anche senza la vostra firma.

«Non ne abbiamo mai messo in discussione la legittimità. Noi stiamo ponendo una questione di contenuti, non di validità. E i contenuti dell'accordo quadro presentato dall'azienda sono sbagliati e vanno modificati. La strada per risolvere il problema di Alitalia era un'altra, quella infine riconosciuta dall'ipotesi di mediazione del ministro del lavoro, Giuliano Poletti, fino all'incredibile dietrofront dell'azienda, che ha riportato tutto al punto iniziale, azzerando i lunghi giorni di trattativa».

La criticità maggiore è dunque il mancato riconoscimento della cassa integrazione?

«Esatto. Si è scelto di non dare ai lavoratori alcuna possibilità di mantenimento dell'occupazione, quando attraverso il normale utilizzo della cassa integrazione per crisi si sarebbe potuto mantenere il loro rapporto con la nuova azienda, in funzione delle future prospettive di crescita e sviluppo che il nuovo piano industriale dovrebbe offrire».

Così, invece, oltre 1.600 dipendenti finiranno direttamente in mobilità. Vi convincono le garanzie offerte ai 681 che saranno esternalizzati e gli sperimentali contratti di ricollocamento per gli altri 954 addetti?

«Noi speriamo che le prospettive per gli esternalizzati siano concrete. Detto questo, nessuna delle aziende che dovrebbe riassumerli era presente al tavolo della trattativa. E in quanto ai contratti di ricollocamento previsti dall'ultima legge di Stabilità, serve ricordare che c'è molta gente che ne avrebbe bisogno. Ad esempio, restano ancora 3.500 persone in mobilità dal primo fallimento di Alitalia che li potrebbero utilizzare. Ma i finanziamenti attualmente disponibili sembrano limitarsi a numeri residui».

La strada tortuosa del «ricolloccamento»

Nessuna legge speciale per Alitalia. Il sottosegretario al Lavoro Teresa Bellanova è reduce da due nottate insonni. La trattativa sugli esuberanti si è chiusa tirando fuori dal cappello un consiglio a sorpresa: il contratto di ricollocamento. O - come specifica l'inventore il professore e senatore di Scelta Civica Pietro Ichino - «contratto di ricollocazione». Che darà una speranza per il futuro ai 954 esuberanti - sui 2.250 iniziali - che andranno in mobilità e quindi saranno sostanzialmente licenziati dalla Cai Alitalia.

Rifacendosi al modello olandese di politiche attive del lavoro, Ichino ha proposto - assieme a senatori del Pd, Svp e financo Serenella Fuschia del M5S - un emendamento alla legge di Stabilità del 2013. Approvato con uno stanziamento di 15 milioni per il 2014, di 20 per il 2015 e di altri 20 per il 2016, il contratto di ricollocamento è rimasto finora lettera morta. «Manca il decreto attuativo, ma la Regione Lazio di Zingaretti con molta lungimiranza si è già adeguata alla legislazione», commenta Ichino. E qui arriva il capolavoro del governo. La vicenda Alitalia riguarda lavoratori quasi esclusivamente laziali e dunque

IL CASO

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Per 954 lavoratori in esubero la prospettiva del nuovo contratto. Ma c'è il rischio mobilità. Stanziati 15 milioni per il 2014 e 20 per i prossimi due anni

il caso si presta perfettamente. «Emaneremo a breve il decreto e visto che siamo già a luglio è probabile che una parte consistente dei 15 milioni quest'anno vada ad Alitalia», spiega il sottosegretario Bellanova. Sul contenuto però siamo ancora solo ai principi generali: «Quella di Alitalia sarà una sorta di sperimentazione, la finalità è quella di sostenere gli esuberanti con politiche attive per il lavoro e percorsi di formazione». La ratio del contratto la spiega meglio Ichino (ma potrebbe cambiare, e

di molto, nel decreto attuativo): «Le agenzie interinali accreditate dalla Regione stipulano un contratto con ogni lavoratore, tutelando soprattutto i più difficilmente ricollocabili. Ognuno avrà un tutor che lo seguirà mentre l'agenzia incasserà il voucher solo se la ricollocazione sarà reale. In più l'azienda che li ha licenziati potrà integrare, portandola dal 75 al 90, la percentuale di copertura dell'Aspi».

In realtà, stante il regime transitorio della riforma Fornero, i 954 esuberanti saranno in mobilità: gli under 40 con una copertura di un anno; chi ha fra 40 e 50 anni per due e chi è over 50 per tre anni. Per tutti poi arriva in soccorso il Fondo per settore aereo che allunga per tutti di due anni la tutela, per un totale potenziale di ben 5 anni.

ENAC TERRÀ SOLO UN REGISTRO

Su una cosa Bellanova e Ichino sono trancanti: il ruolo di Enac. Se il presidente Vito Riggio si è dato un ruolo di regia nella ricollocazione, arrivando a sostenere che le altre compagnie aeree Ryanair e Easyjet in testa - saranno «obbligate» ad assumere gli esuberanti Alitalia, il governo precisa: «Enac ha sola-

mente dato disponibilità a tenere un Registro degli esuberanti a cui tutte le altre compagnie potranno attingere».

NIENTE CIG, CAI NON LA PAGAVA

L'altra grande novità di questa crisi aziendale riguarda l'assenza della cassa integrazione, a parte quella rimanente per il personale già in Cig. I sindacati - in testa la Cgil - avevano chiesto un anno di Cig straordinaria per cessazione di attività. Il governo era disponibile, ma il problema insormontabile è stato quello del co-finanziamento. Vista l'indisponibilità di Etihad, sarebbe stato a carico degli azionisti di Cai: Colaninno e gli altri hanno subito detto «Niet».

Per il resto altri 616 lavoratori saranno ricollocati nel perimetro della vecchia Alitalia, 681 invece saranno esternalizzati in buona parte in Aeroporti di Roma (AdR). Mentre 250 assistenti di volo già in contratto di solidarietà andranno a prendere il posto di 200 precari con contratti stagionali. Per loro nessuna tutela, tranne «un diritto di priorità» in caso di picchi produttivi.

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Il tema per ora è sotto traccia, ma presto sarà uno dei più caldi dell'estate. L'Italia non riparte e se le cose restano così sarà matematicamente impossibile che si rispettino i termini del fiscal compact, soprattutto nel capitolo debito pubblico. Il patto scatta l'anno prossimo, ma già oggi il tema della effettiva sostenibilità del debito italiano preoccupa le cancellerie. L'esecutivo ha sempre rassicurato, sostenendo che considerando il rapporto tra il «rosso» accumulato e il Pil, grazie alla crescita non si dovrà fare nessuna manovra. Appunto: in presenza di crescita. Il fatto è che il Pil non riprende. Pier Carlo Padoa-Schioppa aspetta il consuntivo dell'Istat sul secondo trimestre: non vuole basarsi sulle stime. Che comunque restano al di sotto delle attese (da -0,1 a +0,3%). Molto al di sotto. Anche quest'anno comincia a diffondersi la convinzione che la svolta si vedrà solo l'anno prossimo. Si era detto lo stesso nel 2012, con Mario Monti che vedeva la luce in fondo al tunnel, e l'anno scorso con Enrico Letta. Oggi la scena si ripete. In queste condizioni servirebbe a poco ottenere un po' più di flessibilità sul deficit dai partner europei. Sarebbe una boccata d'ossigeno, ma il tema di fondo resterebbe. Ecco perché l'attenzione degli addetti ai lavori si sta concentrando sugli appuntamenti d'autunno: l'aggiornamento alla nota di variazione del bilancio e la legge di Stabilità.

GLI IMPRENDITORI

I primi a entrare in fibrillazione sono stati gli industriali, che difatti si mostrano molto cauti nel valutare le misure prese finora dal governo. La misura degli 80 euro non sembra aver sbloccato i consumi, anche se è stata senza dubbio apprezzata dalle famiglie. Il fatto è che non basta: è solo l'inizio di un percorso che si prospetta durissimo. Per creare fiducia, e quindi sostenere i consumi, bisogna creare posti di lavoro. Il premier Matteo Renzi ama ricordare che tra aprile e maggio c'è stato un aumento di oltre 50mila unità, lamentandosi per il fatto che in pochi lo notano. Il fatto è che si tratta di una goccia in un oceano, in un Paese in cui oltre due milioni di giovani pensano di emigrare, dove si sono persi un milione di posti di lavoro dall'inizio della crisi, dove il solo settore delle costruzioni ha perso 100mila posti l'anno per sette anni consecutivi. Invertire questi trend è davvero difficile, in un'Europa ancora concentrata sul rigore e il consolidamento dei conti piuttosto che sulla crescita.

Per questo per Roma la partita europea è diventata cruciale. Anche se ormai sembra scontato che sulla flessibilità non si otterrà più di quanto già c'è. Il dibattito è ancora tutto da sviluppare, e l'esecutivo punta sulla presidenza di

...

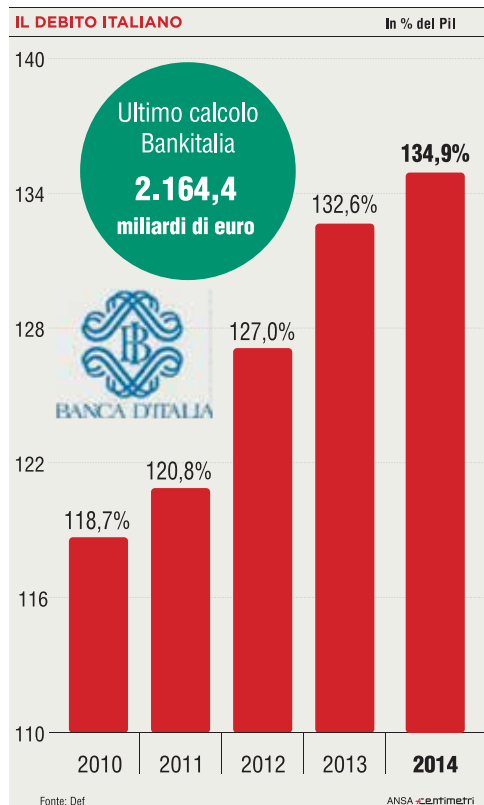
Draghi propone un «reform compact» per gestire a livello Ue i cambiamenti necessari

Pil fermo e fiscal compact duri ostacoli per l'Italia

- **Rispettare il patto è matematicamente impossibile senza la crescita**
- **Torna sotto i riflettori la sostenibilità del debito italiano**
- **Attesa per la nota di variazione al bilancio di settembre**



Mario Draghi. FOTO L'ESPRESSO

**GRUPPO FIAT****Cassino si ferma dal 25 luglio al 15 settembre per riorganizzazione**

Lungo stop alla produzione «per consentire una riorganizzazione del processo produttivo». E da oggi, per tutta la settimana, al lavoro solo il primo turno. Questo è quanto succederà, secondo le disposizioni dall'azienda, allo stabilimento Fiat di Cassino. La produzione sarà ferma dal 25 luglio fino al 15 di settembre «giorno in cui è prevista la salita produttiva

con le modalità di rientro a lavoro che avverranno attraverso comunicazione aziendale». Quindi da lunedì a venerdì 18 lavorerà «solo il primo turno (turno b); per la settimana dal 21 al 24 luglio è previsto lo svuotamento di tutte le linee produttive per consentire gli interventi strutturali, tale svuotamento si farà sul primo turno (turno a) con la seguente modalità

lavorativa: la strofatura lavorerà il giorno 21 luglio; verniciatura primo e secondo tratto lavorerà 21 e 22 luglio; montaggio tratto di andata lavorerà dal 21 al 23 luglio; montaggio tratto di ritorno lavorerà dal 21 al 24 luglio». Infine, Fiat ha inoltre comunicato che «il giorno 24 luglio 2014 verranno prodotte le ultime vetture dei modelli Bravo e Delta».

turno e sul rinnovo dei vertici per mettere al centro della nuova Unione l'addio al rigore cieco. Ma l'allentamento dei vincoli sulla base delle deroghe già previste è ancora troppo poco per i problemi italiani. All'Italia serve un cambio copernicano delle politiche europee. Non basterà la possibilità di spendere 5-6 miliardi in più all'anno. L'esecutivo fa bene a spingere sul pedale delle riforme per acquistare credibilità nei confronti dei partner e dei mercati: ma il peso del «rosso» accumulato negli anni resta quasi inattuabile. Anzi, tutti quelli che hanno promesso austerità, hanno ricevuto in cambio un aumento del debito (oggi siamo a quota 135%). Anche riuscendo a varare manovre correttive per reperire le risorse necessarie a ridurlo con il ritmo chiesto dal fiscal compact (un ventesimo della parte eccedente il 60% del Pil, quindi nel nostro caso del 75%), l'obiettivo in realtà si allontanerebbe, perché il Pil verrebbe tanto depresso da aumentare il peso del debito. Con il risultato contrario all'obiettivo.

UNA PIATTAFORMA

Insomma, ci ritroviamo in una trappola, che andrebbe subito disinnescata. Il premier ridimensiona il problema, ricordando che il paese oltre al passivo ha anche un attivo invidiabile, quanto a patrimonio immobiliare e storico artistico. Tutto vero, ma nel frattempo il tesoro deve emettere titoli e pagare interessi. Il nodo è qui. Qualcuno in Europa sta già pensando di cambiare marcia, e proporre un altro tipo di patto ai partner: quello sulle riforme. Lo ha fatto Mario Draghi intervenendo a Londra a una commemorazione di Tommaso Padoa-Schioppa, lo ha ripetuto Lucrezia Reichlin in un intervento sul *Corriere della Sera*. «Governare il cambiamento è un processo squisitamente politico e nazionale - scrive - Ma l'Europa potrebbe essere un'occasione per aiutare i Paesi a superare gli ostacoli al cambiamento che non permettono di cogliere le opportunità generate dall'interconnessione delle nostre economie. Questo diventerebbe possibile se l'area euro creasse un nuovo *framework* gli investimenti verrebbero indirizzati ai Paesi che attuano riforme chiave secondo un meccanismo in cui la credibilità della realizzazione di queste ultime sarebbe garantita da monitoraggio e sanzioni». Insomma, si tratterebbe di una Maastricht delle riforme.

Per qualcuno però questo nuovo meccanismo somiglia molto a un commissariamento mascherato. «Parlano di riforme, intendono riduzione dei salari per acquistare competitività delle imprese - denuncia Stefano Fassina - Se il problema è il debito, si deve rispondere a una sola domanda: ci sarà una gestione cooperativa di gestione del debito a livello europeo? E questo che serve, il resto sono solo parole».

...

Fassina: vogliono solo colpire i salari, dicano piuttosto se i debiti si condividono in Europa

Per l'Ilva si apre la partita dell'integrità produttiva

M. FR.
ROMA

Saranno accreditati oggi gli stipendi di giugno agli 11mila dipendenti diretti dell'Ilva di Taranto. In realtà il pagamento sarebbe dovuto avvenire il 12 come da scadenza per Taranto - a Genova vengono invece corrisposti il 10 di ogni mese -, ma essendo ieri sabato c'è stato, si apprende da fonti sindacali, un breve slittamento. Nelle scorse settimane, a causa della grave crisi di liquidità che da mesi investe l'Ilva, si era temuto che gli stipendi potessero saltare. Invece, come ha assicurato il commissario Piero Gnudi, le retribuzioni ci sono regolarmente mentre non c'è il premio di risultato che doveva essere corrisposto in questo mese insieme allo stipendio e che per il personale Ilva equivale ad una quattordicesima.

Il premio di produzione ai dipendenti Ilva slitta però di almeno un mese. Il commissario Gnudi conta infatti di farlo accreditare ad agosto, una volta che nelle casse della società saranno affluiti i 300 milioni del prestito ponte che erogheranno le banche. A tal proposito, Gnudi incontrerà domani a Milano le banche che dovranno erogarlo. Con Intesa San Paolo, Unicredit e Banco Popolare, il commissario dell'Ilva avvierà il confronto, forte della promessa mantenuta sulla prevedibilità: la garanzia richiesta dalle banche stesse e contenuta nel decreto emanato giovedì che mette questi fondi al riparo le banche dal rischio di un eventuale fallimento dell'Ilva. Il prestito ponte era stato chiesto alle banche già dall'ex commissario Enrico Bondi ma gli istituti di credito non l'avevano mai concesso per una serie di moti-

vi: il mancato impegno dell'azionista (il gruppo Riva), i dubbi manifestati da più parti sulla fattibilità del piano industriale, la situazione complessiva dell'azienda.

«Il ricorso alla prevedibilità - si legge nella relazione che accompagna il documento - è volto a facilitare la concessione del finanziamento e si giustifica in ragione degli interessi di carattere generale che si intendono perseguire, in particolare il risanamento ambientale e la continuità e valorizzazione dell'impresa. Il raggiungimento di tali obiettivi giustifica la com-

pressione dei diritti particolari dei creditori, la cui possibilità di soddisfacimento è, in ogni caso, rafforzata dalla continuità dell'esercizio di attività d'impresa. Il modello dell'attestazione preventiva, rispetto al momento in cui l'impresa commissariata individua il finanziatore e il finanziamento, assicura che la prevedibilità - si legge ancora nella relazione - rimanga circoscritta al raggiungimento degli interessi superiori di cui si è detto. Esso - si specifica - è stato mutuato dall'articolo 182-quinquies della legge fallimentare, sostituendo al tribunale il ministro competente in ragione dello scopo del finanziamento».

Sul decreto però continuano ad arrivare critiche. Dopo le associazioni ambientaliste, è arrivata una nota unitaria di Fim Cisl, Fiom Cgil e Uilm che chiede la modifica del decreto in Parlamento. «Fim Fiom Uilm - si legge nel documento - non sono disponibili a subire una pratica dilatoria che avrebbe come unico effetto quello di aggungere, al disastro ambientale, quello sociale e occupazionale», attaccano i sindacati.

«Il governo Renzi - continua la nota - dedica in esplicito quali sono le azioni successive al prestito ponte, quali sono le strategie per mantenere l'integrità del ciclo integrale dello stabilimento di Taranto, se c'è davvero un credibile partner industriale e quali possono essere i nuovi assetti proprietari. Così come il governo ha messo in sicurezza le banche con la prevedibilità delle finanziamenti in caso di default, alla stessa maniera - concludono i sindacati - deve dire come intende assicurare concretamente i posti di lavoro».

«Il governo Renzi - continua la nota - dedica in esplicito quali sono le azioni successive al prestito ponte, quali sono le strategie per mantenere l'integrità del ciclo integrale dello stabilimento di Taranto, se c'è davvero un credibile partner industriale e quali possono essere i nuovi assetti proprietari. Così come il governo ha messo in sicurezza le banche con la prevedibilità delle finanziamenti in caso di default, alla stessa maniera - concludono i sindacati - deve dire come intende assicurare concretamente i posti di lavoro».

Oggi saranno pagati gli stipendi, mentre Gnudi avvia il confronto con il sistema bancario

l'Unità lunedì 14 luglio 2014

15

COMUNITÀ**La lettera****Caro Berlusconi, sta prendendo un abbaglio**

SEGUE DALLA PRIMA

Ho avversato molte scelte politiche di Forza Italia e dei governi da lei presieduti, non tutte: la Cassa depositi e prestiti Spa, per esempio, fu ottima; la riforma costituzionale del 2005 aveva punti migliori di quella oggi all'esame del Parlamento. E tuttavia ho sempre ammirato la sua capacità di difendere con realismo e coraggio gli interessi suoi e di quella parte della società italiana che le si era affidata. Nel 1994, lei decise di fondare un partito nuovo per dare una voce all'Italia del CAF/Craxi. Andreotti (Forlani), che Mani Pulite aveva privato di rappresentanza politica, e per servire così due finalità: a) evitare la presa del potere da parte della «gioiosa macchina da guerra»; b) avere uno scudo a difesa delle sue attività imprenditoriali che sentiva minacciate dai «comunisti».

Grazie a quella intuizione, la Fininvest guadagnò il tempo necessario a valorizzare, quotandole in Borsa, le imprese partecipate più importanti: Mediaset, Mondadori e Mediolanum. E così, forte del consenso del mercato, la Fininvest allentò la morsa dei debiti che, diversamente, l'avrebbero soffocata. Anzi, il suo gruppo si trovò ad avere una posizione finanziaria netta addirittura positiva. Grazie poi alle iniziative parlamentari, le cosiddette leggi *ad personam*, lei ebbe modo di rallentare inchieste e processi. Un capolavoro. Glielo riconobbi su *L'Espresso* in un libro intitolato *Licenziare i padroni*, nel quale riconoscevo come, tramite le sue società, lei avesse impostato un rapporto con la Borsa migliore di quello di tanti sopracchiò al riparo delle scatole cinesi. Fosse capo del governo o fosse capo dell'opposizione, lei si era reso intoccabile. Quello stesso D'Alema, che tre anni prima l'avrebbe voluto sul lastrico, qualificava Mediaset come risorsa del Paese. Chapeau allo stratega. Ma adesso? È sicuro di leggere bene la realtà? È tranquillo sul fatto che i suoi consiglieri non abbiano interessi personali da difendere più urgenti dei suoi?

Il patto del Nazareno lo conosce lei, non chi non c'era. Posso dunque sbagliare, ma mi pare di aver capito che *superior stabat Italium, longue inferior Senatus*. La legge elettorale dovrebbe garantire il duopolio Pd-Forza Italia. A chi arriva primo alle urne, il governo, al secondo il monopolio dell'opposizione. Comunque andasse, a lei sarebbe andata o bene o almeno discretamente. Funzionale alla nuova legge elettorale, sarebbe l'abolizione del Senato come soggetto politico, la sua riduzione a dopolavoro municipale-regionale. Il fatto che il Pd sembri a lei finalmente guidato da un segretario padrone, sia pure selezionato per via plebiscitaria, le fa sangue. Il partito carismatico-personale l'ha inventato Silvio Ber-

lusconi, non altri. Ma il patto del Nazareno non equivale a un patto tra due uomini d'affari, dove conta la stretta di mano e il resto lo sistemano consulenti e avvocati.

Temo che lei abbia preso un abbaglio. La politica non si riduce mai a un rapporto d'affari, anche se può comprendere accordi di tal natura. Il Parlamento non è formato solo dagli sherpa dei capocannoni. Non sarà un concentrato di premi Nobel, ma alla fine rappresenta il Paese che vota. Ed è possibile che voglia dire la sua. Ma soprattutto il leader del Pd non è un uomo d'affari. Non proviene dalla «trincea del lavoro». Renzi è un *homo totus politicus*. Nel bene e nel male. E mentre per l'uomo d'affari la fedeltà alla parola data fonda la reputazione, per l'uomo politico una tal fedeltà vale principalmente per gli altri, assai meno per sé stesso. La reputazione di un leader politico non richiede certi prerequisiti. Ricorderà l'*Enrico stai sereno*. Renzi valutò che, con Letta a palazzo Chigi, il Pd avrebbe perso rovinosamente le Europee e prese il suo posto in tempo utile per rovesciare i pronostici. Crede che il premier senta verso di lei obblighi superiori a quelli che aveva con il suo predecessore?

Vede, caro Berlusconi, mi sono fatto l'idea che Renzi segua la politica del carciofo. Oggi porta a casa il Senato come vuole lui. Domani la mollerà sulla legge elettorale e farà l'accordo con Bersani, Calderoli e Alfano. La qual cosa gli darà due strepitosi vantaggi in vista delle due prove dell'economia: ricompatterà il Pd e garantirà la sopravvivenza a una opposizione di centro-destra plurale, dunque divisa, dunque sostanzialmente impotente. Lei si ritroverà ad abbaiare alla luna. O a tacere dignitosamente come sta facendo Enrico Letta. A quel pun-

to ci sarà il cambio della guardia al Quirinale. Il nuovo presidente sarà scelto da Renzi, che avrà fatto le liste del partito vincitore del premio di maggioranza alla Camera e avrà pilotato le scelte dei consiglieri regionali-senatori. Da uomo pratico, le sarà indifferente se la scelta del successore di Napolitano avverrà subito o al decimo scrutinio. Ma conterà moltissimo per lei capire se davvero il Quirinale renziano possa cancellare le sentenze.

Non ho sfere di cristallo, ma non mi pare azzardato prevedere che, al dunque, non ci vorrebbe una grazia, ma ce ne vorrebbero tre o quattro: una per ogni condanna che le potrebbe arrivare dai processi in corso, ancorché chi le vuol bene possa legittimamente augurarsi tre o quattro assoluzioni. E come potrebbero essere concesse tante grazie a una sola persona quando anche l'obiettivo della cosiddetta pacificazione nazionale perderebbe consistenza nel momento in cui, con la legge elettorale rivista, lei non potrebbe più riportare all'ovile le pecorelle smarrite di NCD e della Lega? Credo invece più logico attendersi che il nuovo presidente prenda atto di avere un Parlamento delegittimato due volte, dal Porcellum, con il quale è stato eletto, e dalla riforma costituzionale appena fatta, e dunque sciolga queste camere.

Nel 1994, molti uomini della Fininvest, a cominciare da Fedele Confalonieri, le consigliavano l'appeasement con la politica. Ebbe ragione lei a giocare la sua partita. Oggi, altre persone le rivolgono lo stesso suggerimento. A Mediaset temono che un Renzi ostile modifichi le regole colpendo il Biscione, dunque auspicano sia blandito da Forza Italia. I suoi avvocati fanno lo stesso in vista della grazia. Costoro pensano al suo bene. Ma, come Confalonie-

ri nel 1994, possono sbagliare. E poi, da imprenditore, crede davvero che il futuro della sua azienda riposi nel grembo del premier e non nelle iniziative che voi saprete prendere nel quadro del riassetto globale del settore? Ma, come lei sa meglio di chiunque altro, il primo consigliere che spinge per l'accomodamento con palazzo Chigi è il senatore Verdini. E qui, lei mi perdonerà, lascio perdere le domande retoriche e passo a un'argomentazione diretta.

Il suo amico Verdini deve rispondere della bancarotta del Credito Cooperativo Fiorentino e di altre imputazioni. Qui la politica non c'entra. Si tratta di affarucoli di strapasse, ma con una conseguenza grave come la liquidazione coatta amministrativa della banca decretata dalla Banca d'Italia. Senonché per Verdini i processi non sono ancora entrati nel vivo. E qui diventa interessante vedere se lo Stato e le istituzioni si costituiranno parte civile laddove possibile o se chiederanno un occhio e, ove lo facessero, se schiereranno i migliori avvocati o se troveranno il Giovanni Galli della situazione per giocare a perdere come accade alle elezioni amministrative fiorentine. Verdini ha maggiori possibilità di ottenere vantaggi dalla benevolenza del Principe rispetto a lei.

Visto da lontano, il suo interesse di imprenditore e uomo politico padrone del suo destino sarebbe quello di avere un sistema politico certo capace di decidere (dunque via il bicameralismo partitico) e tuttavia ancorato al corpo elettorale (Senato a elezione diretta e, piuttosto dell'Italicum, meglio il Consultellum), capace di far pesare il proprio consenso elettorale per fare maggioranza. Come faceva il suo vero amico, Bettino Craxi. Certo, se pensa di sbaragliare Renzi, di essere un D'Artagnan destinato a rivincere alla grande, auguri. Ma *Vent'anni dopo* è il titolo di un romanzo...

P.S. Questo è un articolo da giornalista. Che scrivo in ossequio, per una domenica, al consiglio del premier, via *Corriere della Sera*, di lasciare la politica ai politici, suppongo, di mestiere.

Maramotti**LA RISPOSTA****Caro lettore, ecco che cosa penso a proposito dei diritti dei bambini**

In una lettera pubblicata sabato, un lettore critica il mio articolo sulle donazioni di gameti. Mi attribuisce cose che non ho mai detto e che non penso, ma dice anche una cosa giusta: non credo nel diritto di un bambino di essere informato sulle sue origini genetiche (poveri noi se un tal diritto esistesse). Ricordo una vecchia ricerca che attribuiva al 15% dei secondogeniti un padre diverso da quello presunto, e sono milioni i bambini educati da un genitore sociale che non ha legami di parentela genetica con lui e crescono felici e contenti. Sono favorevole al *Double track*, il doppio percorso proposto dalla Commissione di bioetica dell'*Eshe* (integralisti?) e sono convinto che dovremmo preoccuparci soprattutto di sapere a che mani vengono affidati i nuovi nati. Credo molto più alla responsabilità che alla genetica.

CARLO FLAMIGNI

Il commento**Come correggere le disuguaglianze**

SEGUE DALLA PRIMA

Secondo questa interpretazione, è stato l'impovertimento progressivo della classe media americana a incoraggiare l'indebitamento privato, che ha provocato la crisi e tuttora frena la ripresa. Il tema è particolarmente caldo oltreoceano, come dimostra anche lo straordinario successo del libro *Il capitale nel XXI secolo* di Thomas Piketty. L'economista francese documenta come i livelli di concentrazione di ricchezza stiano tornando ai livelli estremi raggiunti a fine Ottocento. Sembra essersi dunque interrotta la combinazione di circostanze che ha garantito, nel corso del XX secolo, quel capitalismo del benessere diffuso che siamo abituati a considerare come la condizione normale delle economie avanzate, e che è stata la cornice economica e sociale per lo sviluppo delle democrazie moderne.

Europa e Nord America hanno conosciuto, a partire dalla prima guerra mondiale fino agli anni Settanta, una riduzione delle disuguaglianze sociali e una progressiva perdita di centralità dei patrimoni ereditati. La tesi di Piketty è che

questa sia ben lungi dal rappresentare una tendenza spontanea o necessaria del capitalismo. Il rallentamento della crescita economica da un lato e l'aumento dei rendimenti del capitale che ha accompagnato la recente fase di globalizzazione finanziaria dall'altro rischiano infatti di generare processi cumulativi che potrebbero riportarci, nel giro di pochi decenni, a rapporti sociali segnati, come nel passato meno recente, dall'accesso ad una dotazione patrimoniale. Ciò avrebbe conseguenze preoccupanti anche sotto il profilo della tenuta democratica (pensiamo a cosa possa implicare la concentrazione della ricchezza sul piano politico, anche alla luce della recente scelta del nostro Paese di eliminare il finanziamento pubblico dei partiti). La tesi dell'economista francese è dunque particolarmente provocatoria e, al di là delle proposte specifiche, ha il merito di richiamare la sinistra alla necessità di interrogarsi sull'evoluzione di lungo periodo dell'economia capitalistica.

La concentrazione della ricchezza è l'altra faccia dell'impovertimento del ceto medio. L'analisi di Piketty ben si concilia con dati e statistiche che occupano i titoli dei giornali ma sempre meno ci sorprendono: sul calo dei consumi, sull'assottigliamento dei risparmi delle famiglie, sulle crescenti situazioni di disagio sociale. Esiste un rimedio?

Molte analisi sull'aumento della disuguaglianza puntano l'indice su fattori strutturali, quali la globalizzazione e il progresso tecnologico, che determinerebbero un progressivo divario nelle retribuzioni tra chi sta al passo con le richieste del mercato e chi è penalizzato da competenze di basso livello e quindi più esposte alla concorrenza dei Paesi emergenti. In quest'ottica, la disuguaglianza nei Paesi sviluppati sareb-

be un fenomeno difficilmente evitabile, e forse nemmeno così critico, visto che sarebbe il prezzo da pagare per la diffusione della tecnologia e l'ampliamento dei mercati.

Si tratta tuttavia di un punto di vista parziale del problema. Come sottolinea lo stesso Piketty, i processi in atto, al pari dell'evoluzione lungo tutto il XX secolo, sono infatti in misura rilevante l'effetto di precise scelte politiche. Se per un verso la redditività del capitale è stata contenuta da eventi drammatici quali le due Guerre mondiali, dall'altra ha operato in modo determinante la tassazione sia dei redditi elevati che dei lasciti ereditari. Nel periodo compreso tra la Seconda guerra mondiale e gli anni Settanta nel Regno Unito e negli Stati Uniti, Paesi che sarebbero diventati la culla del neoliberalismo, le aliquote di imposta sui redditi elevati eccedevano l'80% e in alcuni casi il 90%. Lo scopo di tali imposte non era tanto ottenere gettito quanto fornire un esplicito disincentivo all'accumulo di ricchezza e alla richiesta di salari elevati da parte dei super-manager o altri percettori di redditi alti. È solo nel clima culturale/politico determinatosi a partire dagli anni Ottanta che ha prevalso l'idea che tali imposte «confiscatorie» fossero controproducenti o magari immorali. Non è un caso che tale orientamento politico abbia coinciso con l'inizio di un lungo periodo di aumento incontrollato dei redditi top.

Va detto che politiche fiscali così aggressive sarebbero oggi impedita, prima che da una residua resistenza culturale, dall'integrazione internazionale dei mercati. Sarebbe agevole per un contribuente rispondere con un trasferimento di residenza o spostando i propri capitali all'estero. Per impedire forme di concorrenza fiscale sarebbe necessario un forte coordina-

mento internazionale; sappiamo quanto sia difficile, ma governi di orientamento progressista dovrebbero porre la questione, per lo meno a livello europeo.

Tali coraggiose misure sono tuttavia solo una parte della risposta necessaria. Lo scorso ventennio dovrebbe averci ormai convinti non solo del fatto che il mercato non regolato, lungi dal ridurre, tende ad acuire le disuguaglianze, ma anche del fatto che a far difetto è lo schema per il quale prima si fa funzionare il mercato e solo dopo ci si preoccupa di redistribuirne i frutti. L'idea di coniugare il massimo di liberalizzazione con appropriate politiche di correzione ex post degli effetti peggiori di un'economia non regolata, molto in voga negli anni Novanta presso i sostenitori della «terza via», si scontra con il fatto che, una volta create e legittimate le disuguaglianze, è difficile trovare le risorse di consenso politico necessarie a correggerle. Allo stesso modo in cui, una volta creato un welfare per i poveri, è difficile convincere i ricchi dell'opportunità di garantirne il finanziamento.

È per questa ragione che proprio in Paesi come il Regno Unito sta prendendo piede l'idea che occorra operare sugli stessi meccanismi di mercato, regolando i processi di creazione di ricchezza invece di puntare a correggerne gli effetti a posteriori: il termine in voga è «pre-distribuzione». A pensarci, non è poi un'idea nuova. È anzi il cuore del modello sociale europeo: è l'idea che alcuni beni primari vadano forniti al di fuori della logica di mercato, e che la compressione retributiva derivante dalla regolamentazione del mercato del lavoro, lungi dall'essere la radice dei nostri problemi, è invece una delle condizioni per un capitalismo equilibrato.

COMUNITÀ**Dialoghi****Importante è soltanto vincere?****Luigi Cancrini**
Psichiatra
e psicoterapeuta

La presidente brasiliana Dilma Rousseff ha tentato di scuotere il Paese dopo l'umiliante ko contro la Germania. C'è chi dice che adesso Dilma rischia di non essere rieletta per la debacle ai mondiali ma io non voglio crederlo...

RENATO CASAIOLI

Al di là delle improbabili conseguenze politiche, sembra a me importante riflettere sul numero e sui toni degli articoli scritti intorno alla sconfitta del Brasile. Nel calcio si vince e si perde, ma ormai per la stampa sembra che, ciò che conta, nello sport, è solo vincere. Anticaglia da museo, la frase di De Coubertin sulle Olimpiadi («l'importante non è vincere ma partecipare») non ha più alcun riconoscimento nei tempi in cui il bisogno di vincere «perché solo vincere conta» si estende come un virus in tutte le attività sportive. Dai pulcini

agli over 70. Una fantasia malata determinando per cui il 7-1 inflitto dai tedeschi ai brasiliani non è più esaminato come il risultato di una gara in cui chi segna prima, contro una squadra costretta a vincere da una pressione esterna francamente eccessiva (i giocatori del Brasile piangevano mentre cantavano il loro inno nazionale) si trova a godere del vantaggio incredibile di un avversario che perde la testa: sbilanciandosi in avanti e aprendo praterie ai suoi attaccanti. Si giocasse altre dieci volte Brasile-Germania con gli stessi giocatori, mai quel risultato si ripeterebbe. Invece di destare simpatia per questa loro ingenua generosità, tuttavia, i giocatori brasiliani sono esposti oggi, insieme a Scolari, alla derisione o all'odio che si rivolge a chi ha tradito: sé stesso e un intero popolo.

Atipici a chi?**Il lavoro fa miracoli anche il Parlamento****Bruno Ugolini**

È LA STORIA DI UNA SFIDA. LA PROTAGONISTA È UNA DONNA, UNA SENATRICE. LEI INTENDE POTER CONTINUARE A DARE IL SUO CONTRIBUTO MALGRADO SIA STATA COLPITA DA UN GRAVE «INCIDENTE». MANTIENE LA LUCIDITÀ DI PENSIERO MA TROVA DIFFICOLTÀ A COMUNICARLO. TROVA COSÌ UNA SUA «VOCE», UNA PERSONA CHE ESPRIME, A SUO NOME, PROPOSTE, POLEMICHE, PRESE DI POSIZIONE. NON È STATO FACILE CONVINCERE IL SENATO, SORPASSARE I FARRAGINOSI REGOLAMENTI, FARE ENTRARE LE DUE DONNE NELLE APPOSITE COMMISSIONI, VEDERLE IMPEGNATE IN SPESSO ESTENUANTI DISCUSSIONI. UNA SFIDA VINTA SOLO IN PARTE PERCHÉ NELLE SEDUTE PIÙ AMPIE, IN AULA, NON SI È POTUTI ARRIVARE. È STATA LA DIMOSTRAZIONE CHE ANCHE I «DIVERSAMENTE ABILI», HANNO IL DIRITTO DI NON VEDERSI NEGATO IL DIRITTO ALLA PARTECIPAZIONE.

Una delle due protagoniste è una nostra cara collega, Franca Chiaromonte, figlia di uno scomparso direttore del *l'Unità*, Gerardo. Con lei è la «voce» Antonia Tomassini. Un libro a quattro mani dal titolo ironico: *Il Parlamento non è un pranzo di gala* (Edizione Rubbettino) racconta la loro esperienza. E il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in una breve lettera, ne sottolinea il valore. Affinché si possa e si debba, scrive, «continuare nel cammino da voi aperto, di modo che le istituzioni democratiche siano davvero aperte a tutti e ogni eletto, ogni parlamentare sia messo in grado di fare la sua parte, superando una visione datata del ruolo delle persone diversamente abili nella vita sociale, politica e istituzionale».

Tutto comincia in un fatidico 11 settembre del 2004. Franca è colpita da una trombosa. Come se fosse investita da un camion. Per una quarantina di giorni resta in coma. Qui nascono le prime annotazioni che investono un tema centrale del libro: il lavoro di cura. Franca è circondata da un vasto cerchio femminile e solidale, capeggiato da una nostra altra cara collega: Letizia Paolozzi. Scrive Antonia: «Solo una grande empatia e una grande pazienza hanno permesso che il sapere e il pensiero continuassero a scorrere. A riprova del fatto che la cura e l'interesse per il punto di vista di una persona fragile possono superare anche l'atrofia di una condizione imprigionata nel silenzio».

Così Franca lentamente ritrova un suo modo di essere e stabilisce un patto con Antonia. Le due non sono certo in simbiosi. Appartengono a generazioni diverse. Franca si definisce «comunista di destra», Antonia (più giovane) viene da un'esperienza in Rifondazione Comunista. Così la loro «strana collaborazione» diventa anche l'incontro di due persone che si aiutano a vicenda, ma rimangono autonome. E lo si vedrà nei diversi passaggi di lavoro. La prima sortita è nella commissione Sanità dove affrontano l'impegnativa discussione sul testamento biologico. Altri passaggi segnalano evidenti differenziazioni. Come quando Franca presenta una proposta di ripristino dell'immunità parlamentare, insieme al senatore Luigi Compagna del Pdl. Un argomento che ancora oggi divide la sinistra e alimenta l'antipolitica. Dove però Franca e Antonia testimoniano una dialettica aperta è a proposito, ad esempio, della valutazione data al movimento delle donne «Se non ora quando». Nonché nel corso di una discussione con l'allora ministro del lavoro nel centrodestra Maurizio Sacconi intento a valorizzare il proprio «libro bianco». C'è stato, invece, un totale accordo su problemi riguardanti le operaie metalmeccaniche oggetto di un'indagine condotta da Anna Maria Carloni. Con la scoperta che nel contratto di Marchionne alla Fiat ci sono bonus assegnati secondo criteri di presenza continua. E se le donne si assentano per maternità? E se è compromessa la loro fertilità? Un altro terreno comune è rappresentato dalla questione delle dimissioni in bianco richieste alle donne per impedire, appunto, la loro maternità.

C'è in questo continuo scambio d'idee e proposte tra Franca e Antonia un «lavoro di cura» reciproco. Un lavoro di cura che coinvolge anche il Parlamento. La presenza e il ruolo della «strana coppia» è la prova che si può innovare restituendo dignità e forza alla politica. Scrive Antonia: «Questo un lavoro di cura, cura del pensiero di Franca il tentativo continuo di offrire un rispetto megafono al suo mondo delle idee e alle sue sensazioni... Franca si prende cura di me, della mia formazione. E così succede che la cura di sé e l'aiuto dell'altro si inseriscano in relazioni preesistenti dando loro nuova connotazione e un calore più grande...».

<http://ugolini.blogspot.com>**L'iniziativa****Cibo e migrazione L'Europa riparta da qui****Francesco Petrelli**
Portavoce
di Concord Italia

IL SEMESTRE DI PRESIDENZA DELL'UNIONE EUROPEA POTRÀ ESSERE UNA GRANDE OCCASIONE PER L'ITALIA E PER L'EUROPA, A CONDIZIONE CHE VI SIA UN RINNOVATO IMPEGNO DELLA SOCIETÀ CIVILE EUROPEA E CHE DELLA VOCE DEI CITTADINI SI TENGANO CONTO IN MODO NUOVO DA PARTE DELLE ISTITUZIONI, DEI GOVERNI E DAL PARLAMENTO EUROPEO APPENA ELETTO. QUESTO FORSE POTRÀ ESSERE IL PRIMO TRATTO DI DISCONTINUITÀ RISPETTO AGLI ERRORI DI UN RECENTE PASSATO SUL QUALE LA PRESIDENZA ITALIANA POTRÀ COMINCIARE A DARE IL SEGNO DI UN MUTAMENTO DI ROTTA.

Le Ong (*Organizzazioni non governative*) e le associazioni di cooperazione internazionale di Concord Italia (www.concorditalia.org) che rappresentano l'Italia nella confederazione europea che comprende 1800 organizzazioni di sviluppo, vogliono dare questo contributo durante il semestre, a partire da due importan-

ti iniziative che si terranno oggi e domani a Firenze, presso il complesso di Le Murate, in occasione della riunione dei ministri euro del Sviluppo.

Oggi si comincia dal cibo, o meglio dal diritto al cibo, con l'iniziativa «Nutrire il pianeta attraverso la democrazia e la diversità», promossa insieme ad Expo dei Popoli, il comitato di associazioni che lavora in vista di Expo 2015. Il problema delle 840 milioni di persone che soffrono fame e denutrizione non è dovuto alla scarsità di cibo prodotto in abbondanza, ma all'ingiustizia. La metà delle persone che vivono la condizione della fame è rappresentata da piccoli contadini. Le cause vere sono le regole ingiuste del commercio, il fenomeno dell'accaparramento delle terre, la volatilità dei prezzi legata alla speculazione finanziaria. Accanto al fenomeno fame assistiamo agli enormi sprechi dei sistemi di produzione alimentare industriale del nostro mondo, perché il 40% del cibo finisce nella spazzatura, nel percorso che divide il frigo dalla tavola, o negli stili di consumo alimentare indotti che producono il fenomeno della crescente obesità che colpisce soprattutto bambini e giovani.

Concord ha elaborato una serie di proposte, chiedendo prima di tutto all'Europa la coerenza fra tutte le sue politiche: economiche, commerciali e di cooperazione, per costruire un sistema basato sul «diritto al cibo» che permetta a ognuno di alimentarsi in maniera sana e sostenibile. L'invito quindi ad optare per metodi agroecologici di produzione che favoriscano la biodiversità, dando priorità alle economie loca-

li. La seconda iniziativa in programma domani, «Per una nuova narrativa sul futuro del Mediterraneo» vuole essere un'occasione per presentare un documento di proposte elaborato dalle piattaforme del Sud Europa di Concord che si arricchirà con le idee e le proposte degli invitati: parlamentari, autorità, il sindacato europeo, rappresentanti della società civile del Sud del Mediterraneo. Il rilancio di una nuova stagione di integrazione e di cooperazione della regione euro mediterranea è una delle sfide politiche fondamentali per l'Europa, per affermare i suoi valori e principi costitutivi di pace e democrazia, ma anche per perseguire in modo lungimirante i suoi interessi, attraverso una politica di sicurezza comune e cooperazione sociale ed economica.

Sulle migrazioni, le ong chiedono di stabilire a livello europeo meccanismi che assicurino rispetto dei diritti umani e protezione dei richiedenti asilo, di creare nuovi corridoi umanitari ed elaborare politiche coerenti in tutto il continente sul diritto d'asilo. Dalla Grecia alla Spagna le politiche di aiuto allo sviluppo non vengano più utilizzate con la finalità di controllare i flussi migratori, ma per favorire invece lo sviluppo economico locale come deterrente contro gli esodi forzati.

Il primo atto positivo del nuovo Presidente della Commissione, come indicava Pier Virgilio Dastoli sulle colonne di questo giornale, potrebbe essere la nomina di un Commissario Senior non solo all'immigrazione, dotato di veri poteri, capace di incardinare una nuova politica euro mediterranea.

l'Unità in lotta**Diamo un valore economico a un simbolo****Chiara Valerio**
Scrittrice

SONO UNA PERSONA PIUTTOSTO FRIVOLA. ME NE ACCORGO, PER ESEMPIO, QUANDO VALUTO la possibilità che *l'Unità*, il giornale dove scrivo dal 2008, il primo col quale ho intrapreso una - questa - lunga e allegra collaborazione, possa chiudere. Sono una persona frivola perché non penso, prima di tutto, all'eredità storica, politica e umana che andrebbe perduta, se non dispersa, alla chiusura di *l'Unità*, non penso, prima di tutto, ai giornalisti e ai collaboratori che dovranno essere ricollocati - loro e le loro famiglie, - non penso neppure alla sede di via Ostiense, dove pare che uno assembly un giornale guardando una Roma che è immagine di un futuro passato, no, quando visualizzo la possibile chiusura di *l'Unità*, mi ritrovo - in jeans e camicia, una mise ormai renziana - davanti a un'edicola, una qualsiasi, e mentre guardo i giornali, mi rendo con-

to che la testata de *l'Unità* non c'è più. Che quel marchio, quell'icona pop, non appartenga più all'orizzonte degli scaffali. Se la questione fosse smettere o non smettere di produrre la Coca-Cola, rinunciare definitivamente non a certi modelli ma a tutta la linea di jeans Levi's, se la V di Valentino diventasse W per un passaggio di proprietà, io sono certa che le prime trattative, economiche, industriali, estetiche sarebbero per il marchio. Per quella virgola rossa, tra una «l» corsiva e una «U» maiuscola, per il font, per il nero dei caratteri e il rosso del fondo.

A chi appartiene il marchio de *l'Unità*? Ai giornalisti, al direttore, ai collaboratori, all'editore, ad Antonio Gramsci, di chi è, chi può venderlo? Sono così frivola, sono tanto cresciuta negli anni 80, che penso che la sola vendita, o l'affitto, del marchio de *l'Unità* possa regalare al giornale una nuova vita. Mi rendo conto, oltre che della frivolezza, pure dell'egoismo della proposta, visto che scrivo su questo giornale, ma tant'è...

Il punto è che quando ho cominciato a scrivere su *l'Unità*, immediatamente, ho avuto spazi e fiducia e possibilità di proporre e inventare. Il punto è che scrivere su *l'Unità* è stato, e continua a essere, un esercizio per ricordarsi, un giorno alla volta, una riga dopo l'altra, che fare cultura significa discutere, significa trasformare tutte le polemiche in dialettica, significa uscire fuori da un sistema nel quale i «no» non sono accettati e i «sì» si pagano (come bene ha osservato Giorgio Vasta in una discussione

sul futuro prossimo del mercato editoriale). Se è vero che la parola *Unità* non è nata per essere riprodotta sulle magliette, o sulle bottiglie di bibite gasate, o sul retro di un pantalone, è vero altrettanto che il mercato - come per la Coca-Cola, o i Levi's, o la V di Valentino - sarebbe in grado di attribuire un valore al simbolo, un valore economico certo, e di trasformare questo valore economico in una possibilità di futuro e di dialettica per la testata.

Se per tornare a parlare di significato o valore simbolico, di immaginario addirittura, se per restituire alle parole la loro natura di formula magica, non c'è rimasto che appellarsi al mercato, alla pubblicità e al brand, allora assumiamoci almeno dichiarandolo a viso aperto. Sorridenti diciamo a noi e ai lettori che il partito è meno fantasioso del mercato, che un passato intatto (magari) è preferibile a un futuro, forse molto diverso, ma possibile.

La scorsa settimana un uomo, un signore molto distinto, che si chiama Silvio e che lavora come giardiniere mi ha detto che ci sono due modi per ricordare le persone e le cose passate, il primo è far dire messe in suffragio, il secondo è far lavorare i vivi, e lui preferiva far lavorare i vivi. Ecco, io penso che mettere all'asta il marchio - il disegno, il logo, la testata - de *l'Unità*, come se fosse un manoscritto di Leopardi o di Mangano, sia una maniera per ringraziare un pezzo di storia politica e culturale italiana. Io, per come stanno andando le discussioni, sono per il merchandising.

Lunedì 14 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 5

LA POLITICAI "frondisti" di Pd e Fi mettono il broncio. Cicchitto (Ncd):
«Possiamo lasciare il governo se restiamo inascoltati»

Riforme al Senato, giorno dell'ira

Renzi punta il dito contro chi frena: «Non si rassegnano che non ci sia più indennità»

DI MILENA DI MAURO

ROMA - È il giorno dei risentimenti, alla vigilia dell'arrivo delle riforme nell'Aula di Palazzo Madama. Matteo Renzi punta il dito contro chi frena («Non si rassegnano che non ci sia più indennità per i senatori») ed i frondisti Pd e Fi mettono il broncio, per essere stati additati come gente che pensa solo allo stipendio. Ma il premier tira dritto. «Se io passassi il tempo a tempo a temere le insidie degli oppositori

farei un altro mestiere. Intanto, alla faccia di chi non voleva, il testo è passato in commissione. È una rivoluzione di buon senso, avremo una maggioranza molto ampia al Senato, i politici hanno capito che così non si va avanti».

Intanto il tandem Grillo-Casaleggio, via web lancia a Renzi un ultimatum per l'incontro sulla legge elettorale: «Il M5S ha messo alla prova la velocità di Renzi e ne ha constatato la lentezza da bradipo. Aspettiamo una risposta nelle prossime 24 ore». Ma è lo stesso premier a dire al Corriere che martedì (ma forse già oggi) verrà recapitata «una puntuale risposta del Pd, argomento per argomento per evitare «una appiattimento delle retribuzioni».

sulle riforme, conferma: «Incontro ci sarà, il tavolo è aperto». E Grillo, nel frattempo, rinuncia a scendere in piazza di persona contro le riforme. Infine si inabberano i centri-



Matteo Renzi

sti, preoccupati dall'intesa sull'Italicum tra Silvio Berlusconi e l'inquilino di Palazzo Chigi, che blinda il Patto del Nazareno e taglia fuori M5S, Ncd, Lega, Sel, Fdi. Preferenze e soglie di sbarramento più basse, chiedono loro. E Fabrizio Cicchitto si spinge fino a dire che il Ncd può «lasciare dal governo», se Renzi non ascolta. E poi avverte Berlusconi: «Non abbiamo alcuna intenzione di tornare all'ovile, men che meno costretti da una legge elettorale. Anche perché non c'è alcun ovile a cui tornare».

Grande agitazione dunque anche tra i senatori ribelli di Pd e Fi, che oborto collo vedono la riforma del Senato in dirittura d'arrivo: l'obiettivo è arrivare venerdì al voto finale sul testo che ridisegna un Senato non elettivo e cancella il bicameralismo perfetto. Malumori soprattutto nel Pd, per la scelta di Renzi di

etichettare spicciamente i frondisti come coloro che non si rassegnano a perdere lo stipendio da senatore. «Non è vero - si inalbera Vannino Chiti, senatore dem. - È assurdo sostenere che chi propone una riforma costituzionale diversa vuole difendere l'indennità». E Enrica D'Adda: «Ad una battaglia sulle idee, giuste o sbagliate, un leader nazionale risponde attaccando la moralità delle persone? Se ne faccia una ragione, ed eviti di far pensare al mondo che il modello sudamericano leaderistico è qui». Infine Gianni Cuperlo: «Chi pensa a un Senato elettivo non è nemico del cambiamento. Si deve cercare una soluzione condivisa».

Avvertimento anche da Lorenzo Cesa, segretario Udc: «Renzi non può continuare ad avere una corsia preferenziale con Berlusconi ignorando le altre forze politiche».

IL FOCUS

Dall'immunità al referendum: i nodi Spunta l'idea di «sforbiciare» i deputati

di MARCO DELL'OMO

ROMA - Immunità parlamentare, listino bloccato per l'elezione dei senatori da parte dei consigli regionali, la prima elezione si svolgerà con il meccanismo dei listini bloccati. Ma le liste bloccate suscitano parecchi malumori trasversali e potrebbero essere eliminate nel corso dell'esame dell'aula.

NUMERO DEPUTATI: quasi tutti i gruppi parlamentari del Senato hanno presentato emendamenti volti a tagliare il numero dei deputati. La richiesta non riguarda solo «ribelli» e «frondisti»: un emendamento pro-

tagli di Montecitorio è stato firmato da 50 senatori Pd, numero di gran lunga superiore a quello della minoranza raccolta intorno a Chiti e Minneo.

LEGGI DI INIZIATIVA POPOLARE: Il testo delle riforme alza il numero delle firme per presentare alle Camere una legge di iniziativa popolare, portandolo da 50mila a 250mila. In cambio, si assicura la certezza che le proposte presentate dai cittadini saranno esaminate e votate. Il forte pressing per una riduzione delle firme potrebbe portare a una limitatura (si parla di 150mila firme).

REFERENDUM: Anche i referendum abrogativi vedono salire il numero delle firme necessarie per essere presentati: ora ne servono 500mila, il governo aveva proposto un milione, ci si è accordati per 800mila, ma la cifra potrebbe essere ulteriormente ritoccata.

IMMUNITÀ: Nel testo della riforma che lunedì arriva in aula si prevede che i componenti del nuovo Senato godranno dell'immunità parlamentare negli stessi termini dei deputati: i senatori non potranno dunque essere arrestati senza autorizzazione dell'assemblea. Autorizzazione obbligatoria anche per sottoporre un senatore a intercettazioni. Di fronte alla levata di scudi di M5S, Sel e minoranza Pd, la maggioranza potrebbe correggere il punto. Tre le soluzioni possibili di cui si discute: l'abolizione «tout court» dell'immunità, con il mantenimento della sola «insindacabilità» (lo scudo che protegge i parlamentari dai processi per reati di opinione); la possibilità per i magistrati di appellarsi alla Corte Costituzionale se il Senato dice no agli arresti o alle intercettazioni di un senatore; l'assegnazione del compito di decidere sull'immunità a un giuri composto da ex presidenti della Corte Costituzionale.

ELEZIONE SENATORI: Il testo della riforma prevede che, in attesa di una legge ordinaria che



Il ministro Boschini

NEI PARTITI

L'unione a sinistra di un'area del Pd e di Sel

Civati, Cuperlo, Vendola «correggono» Renzi

ROMA - Giuseppe Civati, Gianni Cuperlo e Nichi Vendola fanno squadra. Una squadra che va al di là dei loro partiti (Pd e Sel), e che ha l'obiettivo di correggere l'impronta che Renzi sta dando alla sinistra.

Al termine dell'incontro a Livorno della sua area, dove Vendola e Cuperlo sono stati applauditi ospiti, Civati lancia l'associazione «Possibile», un polo di laboratorio di esperienze diverse. «Questo è un messaggio per il Pd e tutte le altre forme di movimento e di partito che si muovono a sinistra», spiega Civati.

Gianni Cuperlo è della partita: «Questo - dice il leader della minoranza Pd - è il momento in cui noi dobbiamo gettare le reti e unire le energie e le risorse che ci sono. Il congresso è alle spalle e

I grillini aspettano ancora il premier e nel centrodestra non c'è pace e Fitto dice: «Basta con il silenzio nel partito»

dobbiamo collocare compiutamente una sinistra rinnovata e ripensata».

Il leader di Sel Vendola, impegnato nel tentativo di rianimare il partito dopo la recente scissione, coglie l'occasione per precisare che non intende rilanciare cambiali in bianco al Pd di Renzi, almeno fino a quando il premier proseguirà la sua alleanza di governo con Alfano e la sua intesa sulle riforme con Berlusconi: «Sel - spiega Vendola - è alleata con il Pd quando non si fa inquinare dall'alleanza con la destra». Insomma, «non basta l'effervescente retorica di Renzi per cambiare verso al Paese. Il rischio è che il Paese

se continui a sprofondare. Il punto vero del nostro scontro è la collocazione del Pd nel governo nazionale con i diversamente berlusconiani, il punto è la grande riforma fatta insieme a Silvio Berlusconi. E' questo il cambiamento?».

Intanto nelle stesse ore i grillini fanno avanti: «Aspettiamo una risposta nelle prossime 24 ore, o, per agevolare Renzi, nei prossimi 1.440 minuti o 86.400 secondi. Scegli lui». Lo scrive Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio in un post sul blog del leader M5S dal titolo «Bradipo risponde. E intanto nel centrodestra la situazione



Civati e Vendola in un incontro politico

non è certo quieta. Roma. Stiamo sbagliando. Sembriamo ipnotizzati da Renzi. Non è accettabile che, nel silenzio del nostro partito, Renzi si permetta di ridicolizzare alcuni nostri senatori solo perché la pensano diversamente». Lo scrive Raffaele Fitto in merito alle riforme in una lunga lettera aperta a Silvio Berlusconi.

**POLITICA**

Al Corriere
il Premier dice:
«Non dobbiamo
temere 4 comitatini
in Sicilia e Basilicata»

POTENZA - Renzi minaccia di raddoppiare le estrazioni in Basilicata, ma Pittella frena i "sogni" del Premier. Una domenica complicata per le vicende energetiche tra Basilicata e Governo. Si profila un braccio di ferro? Difficile da ipotizzare. Ma non è scontato il contrario.

La questione nasce in seguito a un'intervista rilasciata dal presidente del Consiglio, Matteo Renzi a Maria Teresa Meli del Corriere della Sera. Si parla a largo respiro delle vicende europee e nazionali non disdegnando nemmeno qualche incursione nel calcio. Ma poi c'è la domanda delle Mieli

Si aprono nuovi
scenari nella
partita energetica
con Pittella
sugli scudi

sul doppio tavolo europeo e nazionale sul quale gioca Renzi. La risposta del premier non lascia dubbi: «È impossibile andare a parlare di energia e ambiente in Europa se nel frattempo non sfruttiamo l'energia e

l'ambiente che hai in Sicilia e in Basilicata. Io mi vergogno di andare a parlare delle interconnessioni tra Francia e Spagna, dell'accordo Gazprom o di South Stream, quando potrei raddoppiare la percentuale del petrolio e del gas in Italia e dare lavoro a 40 mila persone e non lo si fa per paura delle reazioni di tre, quattro comitatini».

Proprio così. Il premier cita la Basilicata e parla di raddoppio della produzione di petrolio. Un tema che scotta in Basilicata. Da Viggiano alla Val d'Agri, al Metapontino fino a Via Verrastro con il presidente della giunta regionale Marcello Pittella che da settimane ha avviato una querelle istituzionale per sottrarre le royalties del petrolio dal Patto di stabilità.

Una vicenda delicata quella dello sfornamento del patto che intanto è già diventata legge regionale con l'approvazione del Consiglio che ha sposato a maggioranza la battaglia di Marcello.

Ovviamente lo sfornamento dell'austerità imposta dall'Europa voluto dal governatore lucano è solo la punta dell'iceberg. Marcello Pittella lo ha ribadito più volte: la Basilicata si può giocare un partita importante in termini di risorse e infrastrutture per il "servizio" energetico che offre all'Italia. Questo in termini di pace. In termini di "guerra" lo stesso Pittella ha sempre fatto



Renzi "sogna" il doppio di energia

Il governatore lucano reagisce e chiarisce: «Uso virtuoso delle risorse. Ma la Regione attende prima il risarcimento»

chiarire che per difendere gli interessi della Basilicata è pronto a tutto.

E la frase di Renzi al Corriere preoccupa. Non c'è dubbio. Da parte sua però il presidente della Regione reagisce con cautela. Non si allarma. Ma chiarisce con un tweet: «Matteo Renzi saprà immaginare uso virtuoso risorse per la Basilicata e l'Italia. Ma la Regione attende prima il risarcimento».

Poi spiega più dettagliatamente che «la voglio prendere in positivo. Mi sembra utile spostare tutte le questioni in termini euro-

pei». Stimolato sulle dinamiche però chiarisce: «Ovviamente per il resto voglio essere chiaro. Lo Stato ha un debito nei confronti della Basilicata in termini di risorse energetiche». Il messaggio è chiaro: prima di parlare di qualsiasi altra cosa Pittella chiede che lo Stato ripaghi la Basilicata per tutto quello che già stato e per le promesse non mantenute in termini di infrastrutture e posti di lavoro.

Ci sono quindi le parole forti di Renzi sui "comitatini" che bloccherebbero il raddop-

pio delle estrazioni e sulla volontà di non temerli. Su questo Pittella è duro: «Non siamo certo un comitato». E quindi fa intendere che la questione è ben più complicata essendoci sul tavolo una trattativa ufficiale tra Stato e Regione (la visita del ministro allo Sviluppo Guidi è datata un mese fa) e che si parla della dignità di un popolo intero e di una istituzione.

Ovviamente non c'è nulla di concreto. Sono parole. Quelle di Renzi al Corriere della Sera e il commento di Pittella. Non ci

La quattro petizioni di Fratelli d'Italia e Gioventù nazionale ieri in piazza a Matera
#senzatredua: dalla vicenda dei due marò
al no all'adozione di figli da parte dei gay

di ANTONELLA CIERVO

MATERA - Sotto un gazebo in piazza Vittorio Veneto, ieri mattina, Fratelli d'Italia e il movimento Gioventù Nazionale hanno spiegato ai cittadini pronti a votare le loro quattro petizioni, perché è il momento di dare una svolta, di riportare la politica ai suoi valori fondamentali.

Insieme a Corrado Arfò, Giuseppe Canterino e ai tanti ragazzi pronti a illustrare temi e motivazioni, c'era anche Gianni Rosa.

«Le quattro petizioni lanciate a livello nazionale dal partito (#senzatredua) per movimentare lo scenario politico estivo, partono da Matera e proprio qui ufficializziamo Gioventù nazionale, il nostro movimento giovanile con ragazzi impegnati a far comprendere ai loro coe-

tanei che bisogna riprendere a far politica».

Quattro, dunque, i punti su cui Fratelli d'Italia è decisa a dare battaglia. Innanzitutto il caso dei marò italiani, ancora detenuti in India. «Siamo sempre stati in prima fila per sbloccare questa vicenda, ma siamo impegnati anche per sottolineare il valore della famiglia. La nostra raccolta di firme è contraria all'adozione di figli da parte dei gay. Crediamo nella famiglia naturale». Decreto Scalfarotto sotto accusa? «Non abbiamo nulla contro le persone dello stesso sesso che provano sentimenti, ma considerarli una famiglia è un passo troppo lungo. La natura ha voluto la famiglia come coppia in grado di procreare. I valori cattolici confermano questi valori».

Tra i temi caldi del Paese, Fratelli

d'Italia non dimentica l'evasione fiscale, spina nel fianco dei governi che si sono succeduti. «Un problema - prosegue Rosa - che si può tamponare permettendo ai cittadini di ampliare le categorie di spesa deducibili. Uno strumento che invoglierebbe i cittadini a chiedere ricevute per ciò che sostengono». La quarta petizione, infine, è quella relativa alle primarie nel centrodestra. A poche ore da quelle che hanno tentato di scegliere il segretario regionale del Pd, Gianni Rosa commenta: «Hanno dimostrato come la rivoluzione pittelliana si sia fermata. Pochi punti di differenza fra Braia e Luongo - prosegue - dimostrano che questa rivoluzione ha avuto uno slancio finché una certa struttura di partito l'ha appoggiata. Ora non è più così e quindi per il presidente della Regione è necessario af-

frontare qualche compromesso, se vuole Braia segretario dovrà cedere qualcosa e la prima cosa che gli verrà chiesta sarà di eliminare la giunta esterna, procedendo con un rimpasto di giunta, se la componente Luongo fosse avveduta. In caso voterebbe Paradiso. Il problema della Basilicata, in fondo, è il Pd. Un partito monolitico che gestisce tutto e che ha irregimentato tutti».

E nel centrodestra? «Abbiamo svolto qualche mese fa le primarie per l'elezione dei nostri dirigenti nazionali e del presidente. Un primo passo che tutto sommato nonostante l'inesperienza, ha funzionato. A Potenza, a gran voce, avevamo chiesto le primarie per scegliere il candidato sindaco, ma il resto del centrodestra non ci aveva voluti ascoltare. Poi, un po' per la nostra



La manifestazione a Matera

bravura, un po' per quella di De Luca, per il momento storico, ha dimostrato che il candidato che proponevamo alle primarie, è diventato sindaco di Potenza. Le primarie sono uno strumento per uscire da un tappo in cui è caduto il centrodestra che oggi è in un'alone di disperazione e confusione: in questo modo si può avere, finalmente, il rilancio che chiediamo.

a.ciervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lunedì 14 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 7



Congresso Pd: le Primarie non decidono, tutto rinviato all'Assemblea

Nulla è scontato, nulla deciso

Confermati in buona sostanza i numeri del 22 settembre 2013



A fianco Guidi e Pittella. Sopra il voto delle Primarie di sabato

POTENZA - Fosse stata una gara di automobilismo, Braia avrebbe vinto con circa 2 secondi di vantaggio su Luongo. E poi a quasi un giro il terzo e cioè Paradiso. Ma il congresso del Pd non è una corsa in cui basta arrivare primo per vincere. No. Per questo la sfida congressuale per la scelta del nuovo segretario regionale del Partito democratico di Basilicata è ancora tutta aperta.

Anzi di più. Nessuno dei tre candidati ha superato la soglia del 50 per cento. E quindi così come stabilito dal regolamento la questione passa all'assemblea regionale. L'organismo elettivo del Pd che è stato comunque rinnovato con l'esito delle Primarie. L'assemblea è composta da 100 delegati. Ciascun candidato segretario ha eletto i propri rispetti alla percentuale ottenuta. C'è ancora qualche dubbio su un paio di nomi visto che il metodo per la selezione potrebbe essere diverso.

Ci sono diverse interpretazioni. Per l'ufficialità c'è da attendere la decisione della Commissione garanzia del Pd lucano che potrebbe sciogliere le riserve entro 24 - 48 ore. A complicare il quadro ci sono anche dei ricorsi. Ad ogni modo Luca Braia che ha ottenuto in totale 23.095 voti con il 42,61 per cento dovrebbe aver eletto 42 o 43 delegati. Antonio Luongo invece che ha ottenuto in totale 21.981 voti con la percentuale del 40,70 dovrebbe oscillare tra i 40 e i 41 delegati. Dino Paradiso infine che ha raccolto 9.013 preferenze con il 16,69 per cento dovrebbe aver ottenuto 17 delegati. Ma anche per la decisione in assemblea serve la maggioranza assoluta. Cioè almeno 51 voti a favore. Chiaro che nessuno ha i numeri in questo momento. O si trova un accordo o è il caos.

La logica più spicciola trasferisce che Dino Paradiso e quindi Piero Lacorazza (che è il vero sponsor politico del candidato segretario) ha il pallino in mano. Ed è vero in termini numerici: con 17 delegati sommati sia a quelli di Braia che a quelli di Luongo la partita sarebbe chiusa.

Ma la questione non è numerica. E' politica. E a chi già immagina Luongo segretario per il percorso politico comune con Lacorazza (fino a un mese fa almeno) c'è chi invece chiarisce cautela. In fondo ci sono dei precedenti importanti: nel 2009 non ci fu nessun vincitore alle primarie tra Speranza, Restaino e Adduce. Alla fine nonostante le previsioni di accordo tra Adduce e Restaino prevalse la logica della volontà popolare: Speranza arrivato primo fu eletto comunque segretario. E anche allo scorso congresso nazionale, al netto poi della vittoria finale di Renzi con il 70 per cento, tra l'attuale Renzi e lo sfidante Cuperlo c'era stata una quasi intesa a proclamare comunque chi avrebbe preso un voto in più alle Primarie.

Detto questo, può Lacorazza (o Paradiso) prendere sulle spalle tutto il peso di determinare la vittoria magari di Luongo contro la volontà degli elettori. Si dirà: ma tra Luongo e Braia in fondo ci sono "solo" 1.100 voti o poco più di differenza e una percentuale di differenza del 1,91 per cento. Ma si ricorda che Speranza vinse con numeri non molto diversi. Insomma la sensazione è che tutta la vicenda sia da scrivere. Tanto più che da ambienti molto vicini a Lacorazza trapela la volontà dello stesso Lacorazza di proporre lo svolgimento dell'assemblea non immediata. Si parla di una decina di giorni. Ma il presidente del Consiglio regionale, sempre secondo quanto si è appreso, suggerirebbe come data addirittura settembre per portare il dibattito nelle piazze e condividerlo con platee più grandi di quella del cento dell'assemblea. Insomma la sensazione che al netto di tutto la vicenda sia tutta da scrivere.

Di sicuro ci sono le cifre. E dopo le analisi a caldo, con più freddezza si nota che i dati tra il risultato di sabato e quello di 10 mesi

nelle primarie per la scelta del candidato governatore del centrosinistra sono sostanzialmente simili. Allora votarono oltre 57 mila lucani, sabato invece 54 mila. Non solo. Il vincitore di allora, Marcello Pittella vinse con il 45,28 con 25.790 voti. Il vincitore di sabato, Luca Braia ha ottenuto poco più di 23 mila voti con una percentuale di quasi il 43 per cento. Simili anche le performance dei secondi. Allora Lacorazza arrivò al 44,63 per cento, sabato Luongo di è fermato a poco più del 40. Il terzo di allora, Nicola Benedetto quindi prese il 9,62 per cento contro il 17 di Paradiso.

Insomma nessuno meglio del 50 allora, nessuno meglio due giorni fa. Per il resto in tanti si intestano la vittoria. E un po' più complesso. Per le aree c'è un risultato: Renzi prima, ex Cuperlo - Bersani seconda, Civi terza. Per i big presi a sè in pratica si conferma la leadership dell'area Pittella. Qualche differenza in meno nel Metapontino e nel Materano che pure dovevano essere i feudi di Braia e Antezza. Dall'altro lato risalgono Bubbico e Chiurazzi mentre nel Potentino mostrano sempre qualche crepa i numerosissimi big a sostegno di Luongo. Un po' meglio forse De Filippo rispetto agli altri.

Di certo non ha perso Lacorazza che in provincia di Potenza soprattutto ottiene più della metà, da solo, rispetto alla corazzata di Luongo che pure ha spinto (si parla anche del sostegno della Sel a partire da Rionero). Poi chiaro che ognuno in caso di elezione i numeri li legge come preferisce. Ma la matematica...

Detto questo ieri sera, ha commentato il voto anche lo stesso Pittella che dopo aver invitato ad analizzare i risultati «con onestà intellettuale, lungimiranza, senso critico e auto-critico. Abbracciando la sfida del cambiamento che ci chiedono gli elettori», fa un ragionamento in cui emerge un monito a non sovvertire il risultato delle Primarie: «C'è chi vedeva nella mia vittoria alle primarie di settembre un successo non replicabile, figlio di un "one man show" che ha portato la Basilicata a mostrare in tutta la sua forza l'anellito al cambiamento. Ora è chiaro che non è così».

Marcello Pittella quindi parlando di «grande risultato di Braia» spiega: «(...) non voleva essere un contarsi ma il concretizzarsi di nuove sensibilità politiche nel partito, quella legata a Renzi certamente, ma anche quella civatiana, che ha rappresentato una novità e ringrazio. Condividiamo certamente con loro una spinta al rinnovamento e allo spostamento dell'asse, verso quell'allineamento culturale e generazionale che il tempo nuovo ci impone». Poi le ombre. Pittella aggiunge: «Non può lasciarsi indifferenti il dato sull'affluenza che ci consegna la città di Potenza che mette nuovamente a nudo tutte le sue ferite e mostra quei nervi scoperti già ampiamente evidenziati con la sconfitta elettorale di Maggio. La città capoluogo lascia a questo Pd un messaggio forte, sottolineando una lontananza delle sue classi dirigenti dalla comunità e dai suoi problemi, un'incapacità a delineare una visione per il futuro». Il messaggio finale di Pittella è chiaro: «Mi rifiuto di pensare che la mera somma aritmetica possa piegare il messaggio di 50 mila cittadini e invito tutti a ragionare su come stare assieme dentro quel grande partito che deve essere il Pd. Dobbiamo evitare ulteriori scontri che non potranno che indebolire il lavoro ed il peso del nostro partito a livello locale e nazionale. (...) Forte delle mie idee e deciso ad andare avanti in una necessaria e ineludibile corsa verso il futuro, continuo ad animarmi il senso dell'unità e ricordo, a me stesso per primo, che "bisogna cambiare spesso opinione per restare del proprio partito».

sal.san.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

sono ancora atti sul tavolo. Ma l'attenzione è alta già. Per il resto non ci sono commenti sulla vicenda. Tranne il dirigente lucano di FdI, Donato Ramunno che sui social scrive: «Caro Matteo Renzi, se dobbiamo sfruttare ulteriormente l'energia e l'ambiente della Basilicata, si devono avere ricadute economiche ed occupazionali prima di tutto per i lucani, visto che Parli di 40mila posti di lavoro (...)».

s.santoro@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALTRO CASO A MIGLIONICO

Dalessandro svela il voto grillino per Braia

«Seppure la riconoscenza non sia un sentimento caratterizzante degli esseri umani, penso che almeno un ringraziamento pubblico andrebbe fatto a quei grillini, e non solo, del mio paese che hanno ritenuto di sostenere Braia nella corsa alla segreteria regionale del Partito democratico». E' quanto scrive l'ex consigliere regionale e fedelissimo del senatore Bubbico, Giuseppe D'Alessandro di Miglionico sulla propria bacheca di Facebook. Immane le polemiche ovviamente.



Il post su Fb di Dalessandro

A Tito non si spiegano i così pochi voti di Luongo

E' stato un parricidio di Scavone o favore restituito a Margiotta?

POTENZA - Ma che è accaduto a Tito? Due le possibilità: o c'è stato un "parricidio" politico in piena regola oppure si tratta dell'ennesimo caso di disinteresse per le primarie da parte dei big che in alcuni casi preferiscono non far "terremotare" gli equilibri locali pur se in gioco ci sono partite fondamentali per le dinamiche del Pd su scala regionale. In realtà ci sarebbe anche la terza possibilità che è quella che davvero a Tito, Maura Locantore valga elettoralmente tre volte e mezzo il sindaco appena eletto Graziano Scavone. Ovviamente questa ipotesi la lasciamo a chi deve "giustificare" un dato non preventivabile. Perché 538 preferenze di Braia contro le sole 155 di Luongo sono poche. Da qualunque lato le si guardano. Per le indiscrezioni si racconta che lo stesso Luongo

leggendo il dato nella tarda serata di sabato non sia rimasto soddisfatto (usando un eufemismo).

Rimangono in piedi le altre due ipotesi: che si tratti di un parricidio visto che Scavone è il "figlioccio" di Vincenzo Folino. Ma non è credibile. Graziano Scavone, non tradirebbe mai il suo mentore. Magari lo farà un giorno (la politica è ricca di precedenti come lo stesso Luongo ricordava nella kermesse di Tito al Cecilia giovedì scorso), ma di certo non l'ha fatto nei giorni scorsi. Rimane quindi l'ipotesi del disinteresse o meglio del non voler surriscaldare il clima politico a un mese dall'elezione dopo aver lavorato di sintonia nelle scorse settimane. E così Locantore, Braia e Margiotta ringraziano.



Folino e Scavone

sal.san.

8 | Primo piano

Lunedì 14 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it**POLITICA**

Baria, Luongo e Paradiso: chiuse le urne, la sfida verso l'assemblea e la segreteria

di SARA LORUSSO

«STACCO per qualche ora», giusto il tempo di riflettere, prima di ripartire. Ché appena chiusi i seggi e vidimati i risultati del primo turno delle primarie democratiche, c'è da mettersi a lavorare, discutere, trattare per arrivare all'assemblea che eleggerà - questa volta a maggioranza sui cento delegati - il segretario regionale del Pd. E Luca Braia vuole continuare a stare dentro la partita. Primo per risultato alle primarie aperte, ma non abbastanza avanti da essere incoronato segretario nella notte dello spoglio. L'ex assessore regionale si è fermato al 42,69% delle preferenze:



Luca Braia

«Un risultato strepitoso - ha scritto ringraziando tutti sui diversi account, prima di silenziosamente per un po'. Dopo il gran discutere, dibattere e camminare per la Basilicata, tutti e tre i candidati alla segreteria si sono presi uno spazio di pausa. Tanto da oggi già si ricomincia.



Antonio Luongo

«Un risultato straordinario, grazie a tutti», ha twittato Dino Paradiso. In corsa coi civitani ha affidato a un paio di punti esclamativi il sorriso migliore a disposizione. Mica male quel quasi 17 per cento che lo rende determinante nella scelta in assemblea. C'è poco da stare a precisare, gli fa sponda il suo main sponsor, Piero Lacorazza. «I numeri sono numeri - ha twittato il presidente del consiglio regionale - Un'impresa riuscita. Abbiamo riaperto il congresso Pd. Il valore politico del risultato è molto importante. Grazie». Il valore politico è anche la possibilità

di diventare il peso della scelta, lo scarto della trattativa.

«Il risultato del congresso Pd chiama tutti ad una grande responsabilità - ha fatto eco il consigliere regionale Vito Santarsiero - Avesse vinto un candidato con oltre il 50% ci saremmo trovati dinanzi ad una scelta chiara, accettata da tutti e a un mandato preciso per governare il partito». Ma Braia, fa notare tra le righe l'ex sindaco di Potenza, non ha staccato di misura Antonio Luongo. L'ex deputato (che con Santarsiero era sostenuto da gran parte della dirigenza storica del Pd) è arrivato al 40,65%. «Con il risultato uscito dalle urne - ha così scritto il consigliere - la cosa più sciocca è immaginare scontri e divisioni in assemblea, o accordi ad excludendum». La via? «Siamo chiamati a una grande responsabilità, rinunciare tutti a qualche



Il grazie a tutti E ora si riparte

*Pausa, poi restart per i tre candidati e i rispettivi main sponsor
Lacorazza esulta: «I numeri sono numeri, abbiamo aperto il Pd»*

ambizione, trovare soluzioni unitarie, garantire un governo autorevole e riconosciuto del partito, garantire la sua autonomia e nel contempo l'azione di sostegno per l'amministrazione regionale. Ci riusciremo?».

Facile prevedere che le prossime ore saranno dedicate a colloqui, richieste, strategie e compensazioni, forse promesse e ricerca di soluzioni, più o meno unitarie, per questo Pd che alle primarie aperte ci è arrivato ancora una volta con-

tandosi, misurando la forza delle aree interne.

L'appuntamento con l'assemblea dovrebbe essere tra un paio di settimane. Fino ad allora si moltiplicheranno dichiarazioni, segnali, richiami più o meno espliciti, colloqui silenziosi.

Ieri, però, giusto un po' di pausa. «Con solo 3 ore di sonno» dopo la notte dello spoglio elettorale, Braia si è congedato dai simpatizzanti raccontando un pezzetto di giornata. «Sono stato per

qualche ora con il mio grande papà Sandrino» che ha una prova da superare. «Ora rifletto su quello che è stato, su quello che è e soprattutto su quello che sarà. In fondo la vita è meravigliosa e va vissuta totalmente sempre al massimo».

Niente racconto per Antonio Luongo, decisamente meno abituato a esternare pensiero e stati d'animo. Però chi era nella sede del partito, sabato sera, giura che a urne chiuse avesse il sorriso più sereno di sempre.

A Lavello pochi i cittadini che si sono recati alle urne: soltanto 574 gli elettori
Il Vulture Melfese sceglie Luongo
Paradiso a Rapone va oltre il 75 per cento e a San Fele convince la metà dei votanti

di GIOVANNI ROSA

IL VULTURE Melfese ha dato un segnale preciso sull'elezione del segretario. Luongo è di gran lunga il più votato, ma sorprendono - sotto un certo punto di vista - da una parte la "frenata" di Braia (rispetto alle primarie per la scelta del presidente della giunta) dall'altra l'affermazione in alcuni paesi del lacorazziano Dino Paradiso. È il caso, per esempio di Rapone e San Fele. Nel primo comune, guidato Felicetta Lorenzo, Paradiso ha sbaragliato la concorrenza. Su 409 votanti hanno dato la loro preferenza al giovane democratico ben 307 simpatizzanti, quasi il 75 per cento

dei votanti. Caso simile, ma non nelle proporzioni, è rappresentato da San Fele governato dal democratico di vecchio corso Donato Sperduto. Paradiso ha ottenuto oltre il 50 per cento dei suffragi: 330 voti su 619.

Cosa diversa è successa nei grandi centri della zona. A Melfi, Venosa, Rionero e Lavello non c'è stata partita. Troppo forte il fronte di Luongo che ha fatto man bassa dei suffragi. Venosa ne è l'emblema. Su 1.410 votanti ben 768 hanno scelto l'ex parlamentare. Dunque oltre il 50 per cento. Braia si attesta a 596, le briciole (46 voti) a Paradiso. Il raffronto con le primarie per la scelta del presidente della Regione

è d'obbligo. E un dato oggettivo salta già all'occhio. Se nel 2013 avevano votato poco più di 1.000 cittadini, sabato scorso si sono recati alle urne 400 persone in più. «Un dato che ci riempie di orgoglio - ci ha detto il neosegretario di sezione Luigi Russo - soprattutto se si pensa che siamo in piena estate».

Buona affermazione dell'ex parlamentare anche a Melfi. Ha preso molti voti (676), un po' di più di quelli che prese Lacorazza (600) nel 2013. Sale il fronte "pitelliano". Si è passati infatti dai 205 delle "presidenziali" ai 418 di questa tornata. «La netta affermazione di Antonio Luongo - ha detto l'assessore di Melfi Luigi Simonetti

- è testimonianza del valore dell'uomo e della forte richiesta di buona politica, che va oltre gli slogan e la deriva comunicativa». Interessante il dato di Rionero. Luongo ha vinto dove aveva "fallito" (politicamente parlando) Lacorazza nel 2013. Nella città di Giustino Fortunato, in pochi avrebbero scommesso in una sua vittoria (se pur di misura). Nelle precedenti primarie era uscito con le ossa rotte dal confronto con Pittella il quale lo aveva letteralmente doppiato (473 contro i 212). Sabato invece a Braia sono andati meno voti della consultazione precedente (346), ma ha dovuto "subire" il sorpasso della concorrenza attestata sui 395 voti. Un successo dovuto an-

Lunedì 14 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 9

■ **NEL CAPOLUOGO**

L'altolà al temuto effetto valanga del governatore

Difficile equilibrio potentino

Il consiglio sotto osservazione, il muro contro muro con l'opposizione

L'ex governatore De Filippo con Antonio Luongo

POTENZA - C'è un pezzo importante del Pd di Potenza che esce rafforzato dal risultato delle primarie.

La dirigenza storica ha fatto blocco su Antonio Luongo, dando l'altolà (per seicento voti) alla temuta valanga Braia. L'ex assessore regionale ha dalla sua, invece, il presidente della Regione. A Potenza hanno tenuto insieme il comizio finale della campagna per le primarie, e il governatore si è regalato parecchio ai simpatizzanti potentini. Pittella non si era mai fatto vedere nel capoluogo durante la campagna elettorale per le amministrative, quelle in cui il candidato sindaco del centrosinistra, Luigi Petrone, è stato sconfitto al ballottaggio da Dario De Luca, oggi sindaco sostenuto dal centrodestra. Evidentemente, per la scelta del segretario, Potenza cambia valore. E portata.

A Potenza la relazione tra le anime del Pd pesa sempre su tanti fronti. Lo fa anche rispetto al complicatissimo equilibrio istituzionale che c'è a Palazzo di città.

La maggioranza in consiglio comunale è del centrosinistra, con il Pd a poter conta-

re sul gruppo più numeroso. La coalizione che ha sostenuto l'avvocato Petrone si oppone però al governo cittadino, di segno opposto (nonostante il profilo tecnico che De Luca ha voluto assegnare all'esecutivo, l'estrazione di gran parte degli assessori è chiaramente di centrodestra).

In questo contesto si inserisce il dialogo che il sindaco sta intavolando con la Regione - e direttamente con Pittella - sui finanziamenti al Comune. Il capoluogo è in cerca di un sostegno economico ai conti in rosso.

Il dialogo, però, serve anche in aula: salvo una cifra importante e improvviso di malpancisti tra gli avversari, il centrodestra non ha numeri per approvare in autonomia qualunque provvedimento.

Il centrodestra non ha fatto mistero di vedere in Braia il profilo di cambiamento rispetto «al sistema di potere» radicato nelle esperienze locali della dirigenza democratica che, invece, sosteneva Luongo.

Il risultato delle primarie su Potenza città (1065 voti per Braia, 1692 voti per Luongo, 320 voti per Paradiso) rafforza in queste ore quel pezzo di Pd che forse proprio nel ballottaggio delle amministrative non si era mostrato così compatto e impegnato, lasciando spazio al ribaltone del secondo turno delle amministrative.

È indicativo anche il dato raccolto da Paradiso: l'ex presidente della Provincia Lacorazza, sponsor principale del civitanio, nel capoluogo non è riuscito a confermare precedenti risultati.

Tra i banchi di area democratica del consiglio comunale di Potenza si mescolano provenienze e legami politici diversi: qualcuno più vicino a Pittella (e al suo consigliere regionale di riferimento su Potenza, Mario Polese), qualcuno più vicino all'ex governatore De Filippo, qualcuno ancora che nasce nel gruppo dei parlamentari Folino e Speranza. E poi un pezzo di società civile, un altro di esperienza cattolica, ancora nomi di ritorno.

Lo sforzo è quello di raccontarsi in modo unitario (al momento la prima votazione per l'elezione del presidente del consiglio ha visto il blocco compatto). Ma casa dem a Potenza è un melting pot di riferimenti.

Il congresso sarà un nuovo appuntamento in cui il partito testerà equilibri e rapporti di forza. Chissà se con abbastanza responsabilità per far reggere il gruppo cittadino, in quel complicatissimo equilibrio tra le parti che c'è a Palazzo di città.

sa.lo.

■ **NEL FRATTEMPO IN CONSIGLIO...** ■

«Con questa giunta sarà difficile condividere» Muro col centrodestra pensando al voto in aula

POTENZA - Superato lo scoglio dell'elezione del presidente del consiglio comunale, «ci sarà tempo per iniziare a entrare nel vivo delle questioni, almeno sino a quando le forze di centro sinistra, quelle che detengono la maggioranza in aula, non dovessero ritenere che i superiori interessi della Città impongano soluzioni diverse». Piero Campagna, ex assessore di Potenza, oggi in aula con Centro Democratico, non nasconde la delusione per il clima che fa da sfondo ai rapporti tra le parti.

«Già perché la maggioranza dei consiglieri eletti è di segno opposto al sindaco De Luca e alla sua Giunta». L'esito del voto del ballottaggio ha «determinato una situazione davvero molto difficile da gestire».

«La Città deve essere comunque governata, perché la difficile e gravosa azione di risanamento dell'ente che ci siamo responsabilmente accollata non ammette alcuna soluzione di continuità». Per questo serve «alto senso di responsabilità» che Campagna spiega di non aver trovato nei

primi atti di governo del sindaco De Luca. Il disappunto riguarda anche il profilo della giunta: «Da tutte le parti era venuto forte l'invito a evitare la formazione di una giunta politicamente caratterizzata: questo esecutivo è esattamente il contrario di quello che il centro sinistra si potesse attendere per poter spostare l'attenzione, responsabilmente e senza inciuci e sotterfugi, sui provvedimenti che l'amministrazione avrebbe posto in essere».

Le conclusioni: «Noi non ci sottrarremo comunque alle nostre responsabilità ed alla nostra missione di classe dirigente di questa città e di maggioranza in consiglio, ma è sin troppo evidente che fino a quando le premesse politiche resteranno queste sarà veramente molto difficile una qualsiasi forma di "condizione" che vada oltre quei singoli provvedimenti che dovessero essere ritenuti strettamente coerenti con gli esclusivi e per noi preminenti interessi della Città».

Campagna
e De Luca

Il seggio aperto a Melli

che al nuovo segretario di sezione Antonio Schirò. «Ritengo che il Pd debba ritornare a fare politica - ha esordito - Ero contrario alle primarie aperte perché così facendo, si sarebbe sminuito il valore degli organi del partito. Alla luce del risultato sono molto soddisfatto perché ho sostenuto Luongo che, ripeto, ritengo possa essere il segretario di tutti». A Lavello il dato più esaltante non è la vittoria di Luongo, ma l'emorragia di votanti. In rapporto alla popolazione è il paese dove si è

votato di meno. C'è da dire che c'è stato un significativo incremento rispetto alle "presidenziali". Si è passati infatti dai 380 del 2013 ai 574 di sabato. Ma ci si aspettava di più da una piccola città con quasi 14.000 abitanti, guidato - per giunta - da un sindaco democratico. Lo scrutinio ha promosso Luongo con 416 voti e ha bocciato senza appello il candidato pittelliano (solo 42 voti contro i 165 del governatore del 2013) superato anche dal lacorazziano Paradiso con 113 suffragi.

A Lagonegro il mistero della scheda fantasma. Mitidieri: «Tutto regolare»

Emorragia di votanti a Lauria

Rispetto alle primarie del 2013 sono quasi 1.200 in meno

SCONTATA affermazione di Braia nel Lagonegrese. La zona si conferma un feudo pittelliano anche se non sono mancate alcune significative sorprese. A Lauria - per esempio - non era in discussione la vittoria del democratico materano, cosa tra l'altro avvenuta con ampio margine 1.053 voti su 1.764. Significativo è il dato dell'affluenza. Si è passati dai quasi 2900 del 2013, ai 1.764 di sabato. Più di mille elettori hanno scelto di non andare a votare. Braia. E si perché se Luongo ha ottenuto 490 suffragi (un po' di più dei 449 di Lacorazza), mancano invece all'appello quasi 1.300 voti per Braia (Pittella infatti ne aveva ottenuti ben 2.369). L'appello politico del Presidente lauriano è diverso da quello che può avere il materano Braia, ma più di mille voti sono una enormità che non può essere giustificata dalle vacanze estive. «E' difficile far confluire il proprio consen-

so personale su un'altra persona - ha spiegato il segretario di sezione Antonio Amato - Resto dell'idea che questa consultazione, nonostante la flessione registrata, sia un grande risultato. Le ferie hanno influito - precisa - come hanno influito i due euro che molti simpatizzanti hanno dovuto sborsare. Se a questo poi si aggiunge l'oramai senso di antipolitica che serpeggia, ecco giustificato il dato. Personalmente mi aspettavo molto meno affluenza. Portare quasi 1.800 cittadini a votare in pieno luglio è un risultato importante». A Lagonegro c'è stata una flessione fisiologica in termini numerici, come del resto in altri paesi della zona, dovuta secondo alla disamina del segretario Assunta Mitidieri al «periodo di vacanze». Certo nella città di Monnalisa c'è stato un piccolo «giallo» su una presunta scheda fantasma. La responsabile della sezione ha voluto chiarire: «Tutte le

operazioni di scrutinio si sono svolte nella più totale regolarità. La problematica è stata segnalata nel verbale, ma ripeto, tutto si è svolto in maniera trasparente. Del resto erano presenti non solo i membri del direttivo ma anche diversi amministratori che hanno potuto verificare le operazioni». Sul piano elettorale c'è stata l'affermazione di Braia, sostenuta dalla segretaria Mitidieri e dall'assessore Camaldo, ma non dal primo cittadino e parte della sua amministrazione. Il candidato materano ha ottenuto 329 voti (su 585) superando abbondantemente il 50 per cento. Luongo si è fermato a 198, Paradiso a 58. «E' stato un risultato che ci soddisfa - ha ripreso la segretaria Assunta Mitidieri - anche se queste primarie potevano essere fatte qualche mese fa. Molte persone infatti erano assenti per le vacanze e non hanno potuto dare la preferenza».

giemme

10 | Primo piano

Lunedì 14 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Il voto delle primarie comune per comune

Dati ufficiosi non certificati

	VOTANTI	BRAIA 	LUONGO 	PARADISO 	NULLE	BIANCHE	VALIDI
TOTALE PROVINCIA POTENZA	36.772	15.471 42,13%	13.812 37,61%	7.442 20,26%	n.d.	n.d.	36.725
TOTALE PROVINCIA MATERA	17.560	7.624 43,88%	8.179 47,07%	1.572 9,05%	151	34	17.375
TOTALE BASILICATA	54.332	23.095 42,69%	21.991 40,65%	9.014 16,66%	n.d.	n.d.	54.100

COMUNE	VOTANTI	BRAIA 	LUONGO 	PARADISO 	NULLE	BIANCHE	VALIDI
PROVINCIA DI POTENZA							
Abriola	273	221	30	22			273
Acerenza	288	61	100	125	1	1	286
Albano di Lucania	140	67	53	17	3	0	137
Anzi	364	70	291	2	1	0	363
Armento	171	45	58	67	1	0	170
Atella	828	517	216	87	5	3	820
Avigliano	1.021	265	650	101	5	0	1.016
Balvano	252	239	7	3	3	0	249
Banzi	190	42	146	2	0	0	190
Baragiano	187	23	85	79	0	0	187
Barile	304	170	123	11	0	0	304
Bella	912	307	103	492	10	0	902
Brienza	396	223	71	102			396
Brindisi Montagna	133	50	66	16	1	0	132
Calvello	242	30	152	59	1	0	241
Calvera	50	26	22	2	0	0	50
Campomaggiore	68	35	28	5	0	0	68
Cancellara	109	44	63	2	0	0	109
Carbone	50	12	19	19	0	0	50
Castelgrande	85	53	16	16	0	0	85
Castelluccio I.	76	168	5	3	0	0	176
Castelluccio S.	65	57	5	2	1	0	64
Castelmezzano	323	101	39	174	6	3	314
Castelsaraceno	134	75	7	52			134
Castronuovo di S.A.	62	51	4	7	0	0	62
Cersosimo	0	0	0	0	0	0	0
Chiaromonte	301	154	118	29			301
Corleto Perticara	576	101	435	32	6	2	568
Episcopia	159	126	18	15	0	0	159
Fardella	124	108	13	3	0	0	124
Filiano	204	73	102	29			204
Forenza	103	6	86	11	0	0	103
FrancaVilla in Sinni	458	310	51	97	0	0	458
Gallicchio	330	134	165	31			330
Genzano di Lucania	353	110	211	29	1	2	350
Ginestra	55	24	31	0	0	0	55
Grumento Nova	221	122	22	77			221
Guardia Perticara	132	41	76	12	3	0	129
Lagonegro	585	329	198	58	0	0	585
Latronico	780	471	29	280			780
Laurenzana	340	34	155	150	1	0	339
Lauria	1.764	1.053	490	221	0	0	1.764
Lavello	574	42	416	113	2	1	571
Maratea	214	109	84	21	0	0	214
Marsico Nuovo	303	156	30	116	1	0	302
Marsicovetere	688	196	387	103	2	0	686
Maschito	96	25	65	5	1	0	95
Melfi	1.189	418	676	88	3	4	1.182
Missanello	189	84	71	34	0	0	189
Moliterno	386	228	23	129	4	2	380
Montemilone	109	102	3	4			109
Montemurro	293	57	17	219	0	0	293
Muro Lucano	332	101	100	124	5	2	325
Nemoli	218	118	6	92	2	0	216
Noepoli	120	42	33	45	0	0	120
Oppido Lucano	673	354	21	298			673
Palazzo S.G.	421	181	60	180	0	0	421
Paterno	234	22	171	40	0	1	233
Pescopagano	338	105	38	193	2	0	336
Picerno	518	283	65	170	0	0	518
Pietragalla	437	88	218	128	2	1	434
Pietrapertosa	147	2	143	2	0	0	147
Pignola	567	87	338	139	2	1	564
Potenza	3.077	1.065	1.692	320			3.077
Rapolla	570	438	69	56	6	1	563
Rapone	429	18	102	307	1	1	427
Rionero in Vulture	837	346	395	96	0	0	837
Ripacandida	168	94	68	5	1	0	167
Rivello	215	140	59	16	0	0	215
Roccanova	295	111	108	76			295
Rotonda	287	241	11	35			287
Ruoti	273	129	45	96	3	0	270
Ruvo del Monte	257	118	81	58			257
San Chirico Nuovo	226	42	169	15	0	0	226

Lunedì 14 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 11

COMUNE	VOTANTI	BRAIA	LUONGO	PARADISO	NULLE	BIANCHE	VALIDI
San Chirico Raparo	80	52	15	13	0	0	80
San Costantino A.	126	82	41	3	0	0	126
San Fele	619	101	187	330	1	0	618
San Martino d'Agri	368	308	12	48	0	0	368
San Paolo Albanese	61	30	8	23			61
San Severino L.	229	86	71	71	1	0	228
Sant'Angelo L.F.	200	21	95	83	0	1	199
Sant'Arcangelo	976	160	633	167	8	8	960
Sarconi	120	30	7	82	1	0	119
Sasso di Castalda	171	38	37	94	2	0	169
Satriano di L.	388	129	140	117	0	2	386
Savoia di L.	147	41	42	64			147
Senise	1.019	450	554	15			1.019
Spinoso	182	69	18	95			182
Teana	187	68	95	21	3	0	184
Terranova di Pollino	157	110	6	41	0	0	157
Tito	719	538	155	26	0	0	719
Tolve	73	20	40	13	0	0	73
Tramutola	226	35	59	132	0	0	226
Trecchina	285	240	37	8			285
Trivigno	189	27	137	25	0	0	189
Vaglio Basilicata (*)							
Venosa	1.410	596	768	46	0	0	1.410
Vietri di Potenza	338	125	209	4	0	0	338
Viggianello	231	140	55	36	0	0	231
Viggiano	283	252	11	20			283
PROVINCIA DI MATERA							
Accettura	298	119	172	4	3		295
Aliano	193	136	42	14	1	0	192
Bernalda	904	395	109	392	6	2	896
Calciano	226	40	157	29			226
Cirigliano (**)							0
Colobraro	186	104	70	12			186
Craco	0	0	0	0	0	0	0
Ferrandina	543	396	135	10	2	0	541
Garaguso	186	167	18	0	1	0	185
Gorgoglione	224	157	61	5	1	0	223
Grassano	552	381	160	11			552
Grottole	112	65	30	11	2	4	106
Irsina	318	65	187	63	3	0	315
Matera	5.370	2.854	2.147	252	104	13	5.253
Miglionico	443	199	177	63	0	4	439
Montalbano Jonico	306	182	107	15	2	0	304
Montescaglioso	704	59	630	15	0	0	704
Nova Siri	773	31	728	14			773
Oliveto Lucano	0	0	0	0	0	0	0
Pisticci	1.215	504	646	50	9	6	1.200
Policoro	1.148	361	649	135	3	0	1.145
Pomarico	309	97	87	124	1	0	308
Rotondella	267	104	152	8	2	1	264
Salandra	426	319	69	36	2	0	424
San Giorgio L.	167	92	63	12	0	0	167
San Mauro Forte	70	16	14	40	0	0	70
Scanzano Jonico	564	96	451	17	0	0	564
Stigliano	660	280	346	34			660
Tricarico	578	182	382	6	4	4	570
Tursi	534	164	182	183	5	0	529
Valsinni	284	59	208	17	0	0	284

I dati pubblicati non sono ancora ufficiali. Oggi si riunisce la Commissione di garanzia per il congresso che effettuerà tutti i controlli secondo il regolamento.

(*) Per gli elettori di Vaglio era prevista la possibilità di votare in un seggio di Potenza.

(**) Per gli elettori di Cirigliano era prevista la possibilità di votare in un seggio di Gorgoglione.

GLI ELETTI NELL'ASSEMBLEA DEL PARTITO DEMOCRATICO REGIONALE



Luca
BRAIA

- Gerardo Telesca
- Maura Locantore
- Filippo Luberto
- Mariateresa De Martino
- Luis Vizzino
- Maria Grazia Ramunno
- Arduino Lo Spinoso
- Eufemia Grieco
- Nicola Carlucci
- Angela Vitale
- Giovanni Lista
- Antonella Vaccaro
- Antonio Salicone
- Monica Gregoriano
- Angelo Petralla
- Maria Anna Fanelli
- Franco Mastropiero
- Catia Summa
- Vincenzo Di Lucchio
- Ines Nesi
- Giovanni Durante
- Marilena Rizzo
- Raffaele Russo
- Maria Lucia Digrisolo
- Michele Celentano
- Giustina Sessa
- Andrea Badursi
- Rita De Laurentis
- Gianluca Mitidieri
- Esterina Caimo
- Rocco Catalano
- Angela Acito
- Filippo D'Argenzio
- Valentina Celsi
- Domenico Guidotti
- Rossella Cristiani
- Angelo Lapolla
- Assunta Mitidieri
- Biagio Velardi
- Lucia Antonietta Caivano
- Domenico Fortunato
- Maria Pesce
- Donato Bevilacqua



Antonio
LUONGO

- Pasquina Bona
- Giacomo Reale
- Rosaria Briamonte
- Carlo Chiurazzi
- Marianna Bulfaro
- Nicola Pace
- Carmela Faraldo
- Nicola Fortunato
- Giovanna Vizziello
- Federico Pace
- Emanuela Di Palma
- Giuseppe Dalessandro
- Maria Teresa Prester
- Carmine Tramutola
- Rocchina Robilotta
- Giovanni Petrucci
- Simonetta Guarini
- Donato Caposicco
- Filomena Laurino
- Vito Lupo
- Margherita Ferrara
- Luigi Simonetti
- Beatrice Di Brizio
- Antonio Ferramosca
- Nunziata Marzano
- Antonio Bufano
- Maria Grazia Manzella
- Claudio Scarnato
- Filomena Monaco
- Francesco Ferrioli
- Carmela Sinisi
- Carmine Alba
- Margherita Rasulo
- Nicola Trombetta
- Camilla Canterino
- Giuseppe Laviero
- Marilena Quarantino
- Angelo Carbellano
- Maria Luigia Quaranta
- Beniamino Straziuso
- Faustina Mangone



Dino
PARADISO

- Lorenzo Felicetta
- Angelo Cotugno
- Annalisa Di Giacomo
- Leonardo Sabato
- Marina Rizzi
- Sileo Diego
- Vittoria Pertusiello
- Valerio Manniello
- Rosa Sarubbi
- Salvatore Lagrotta
- Erika Marcantonio
- Frasca Achille
- Angelo Lopardo
- Nicola Montesano
- Amalia Magaldi
- Michele Arcangelo Albano
- Angela Casale

Per quanto concerne gli eletti nel congresso, ci sono due scuole di pensiero. Stando ai dati ufficiosi per il metodo D'Hont (la regola dei resti) Braia avrebbe 42 delegati, Luongo 41 e 17 Paradiso. Per il sistema decimale, invece, Braia avrebbe un delegato in più (43) e Luongo uno in meno (40).



L'Europa dalla **A** alla **Z** *Politiche, azioni, opportunità*

a cura di Nicola Bisceglia



N COME NOMINE E NAZIONALISMI



CONSIDERANDO il momento storico, alla lettera N non potevo che affiancare due concetti che sono al centro del dibattito e dell'agenda europea: i nazionalismi e le nomine. Partiamo dalle seconde; in questa settimana il Parlamento voterà Jean Claude Juncker a presidente della Commissione Europea (come indicato dal Consiglio), mentre sono già ufficiali le cariche che riguardano l'assemblea parlamentare, alla cui presidenza è stato confermato Martin Schulz. La carica era ambita dal nostro Gianni Pittella, che si è dovuto "accontentare" della presidenza del gruppo PSE, ruolo comunque di alto profilo, politico più che istituzionale. Mentre la vice presidenza del Parlamento europeo (ricoperta dal laurista nella scorsa legislatura) è toccata a David Sassoli (già europarlamentare) e Antonio Tajani (ex commissario europeo e vice presidente CE).

La partita politicamente più delicata si gioca per la presidenza del Consiglio Europeo, e dunque su chi si siederà sulla poltrona che attualmente è di Van Rompuy. E' il posto più ambito perché presiedere l'organo che riunisce i leader politici nazionali è strategicamente molto importante. Sono da definire anche i commissari che lavoreranno sotto la guida di Juncker: la Commissione europea dovrebbe essere definita e insediarsi entro ottobre.

N, dicevamo, anche come nazionalismi, annoverabili tra i principali nemici del percorso d'integrazione europea e che molto spesso travisano volontariamente il messaggio sociale dell'Unione Europea. Provo a chiarirlo con due concetti semplici: non si tratta di un'omologazione uniforme, ma di un reciproco arricchimento; non si parla di creare un superstato, ma di federarsi democraticamente per affrontare con maggior efficacia le sfide internazionali del futuro e risolvere i problemi comuni. Il nazionalismo non va confuso con l'attaccamento alla patria, legittimo e sacrosanto tanto quanto il sentimento di cittadinanza europea: io dico sempre di sentirmi orgogliosamente lucano, italiano ed europeo, ad esempio.

A fasi alterne, i nazionalismi hanno rallentato il processo d'integrazione, e non è difficile intuire che l'UE nasce anche per evitare che movimenti particolarmente integralisti possano mettere a soqquadro il nostro continente, come successo nello scorso secolo per ben due volte. In quest'ottica, infatti, il Premio Nobel per la pace nel 2012 è stato assegnato all'Unione, per aver contribuito alla pace, alla riconciliazione, alla democrazia ed ai diritti umani in Europa.

Luglio è anche il primo mese di presidenza italiana del Consiglio dell'UE, alla guida del Trio (completato da Letonia e Lussemburgo) che detterà l'agenda europea fino alla fine 2015, un periodo da cui ci si aspetta molto. E la comu-



nicazione della nostra presidenza, coerente con lo stile adottato fino ad oggi, si farà anche molto sui social network, il luogo web più frequentato dagli europei. Ad esempio, sono già stati resi pubblici gli hashtag ufficiali: quello generale della presidenza è #IT2014EU mentre a ciascuna delle dieci formazioni tematiche ne è assegnato uno. #GAC è il consiglio degli affari generali, riunione mensile dei ministri degli esteri su questioni di assetto istituzionale, ne-

goziati e coordinamento riunioni Consiglio. #FAC è il consiglio Affari Esteri, anch'esso mensile, presieduto dall'Alto Rappresentante, che tratta di politica estera e di sicurezza e cooperazione allo sviluppo e aiuti umanitari. Il Consiglio economia e finanza, identificato con #ECOFIN, è la riunione dei ministri dell'economia per pianificare la politica economica e di fiscalità. Il Consiglio Giustizia e affari interni, #JHA, riunioni bimestralmente i ministri della Giu-

stizia o degli Interni per la cooperazione giudiziaria ed i temi transfrontalieri. #EPSCO è il Consiglio Occupazione, Politiche sociali, salute e consumatori, che si riunisce quattro volte all'anno per migliorare le condizioni di vita e di lavoro. La prossima settimana completerà l'elenco e continueremo a seguire l'attualità europea; per capirne l'importanza basta considerare che nelle istituzioni europee nascono circa l'80% delle leggi vigenti nei nostri paesi.

il Quotidiano del Sud

GIÀ CORRIERE - QUOTIDIANO DELL'IRPINA
fondato da Gianni Festa

DIRETTORE RESPONSABILE **Gianni Festa**
CONDIRETTORE PER LA BASILICATA **Lucia Serino**
CONDIRETTORE PER LA CALABRIA **Rocco Valentini**
EDITORE:

EDIZIONI PROPOSTA SUD S.R.L.
SEDE LEGALE: **via Annarumma, 39/A 83100 Avellino**
AMMINISTRATORE **Simona Festa**

STAMPA: Finedit srl - Castrolibero (CS) - Via M. Preli



Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250

La tiratura di domenica 13 luglio è stata di 20.572 copie.
E' vietata la riproduzione anche parziale. Tutti i diritti sono riservati.

Pubblicità Campania: Strategie srl
Sede: via Aldo Pini, 10 - 83100 Avellino
Tel. 0825.1735224 - Fax 0825.1800154

Pubblicità Calabria e Basilicata: Publifast srl
Sede: via Rossini, 2 - 87040 Castrolibero (CS)
Tel. 0984-854042 - Fax 0984-851041

UFFICI:
Reggio Calabria: Tel. 0965.23386 - Fax 0965.23386
Catanzaro: Tel. e fax 0961.701540
Vibo Valentia: Tel. e fax 0963.43006
Potenza: Tel. 0971.476470 - Fax 0971.476797
Matera: Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

Registrazione Tribunale di Avellino N. 381 DEL 18-05-2000
Registro degli operatori di comunicazione N. 7671 DEL 11/10/2000

Pubblicità nazionale: **A. Manzoni & C.s.p.a.**
Sede: via Nervesa, 21 - Milano Tel. (02) 57494802 www.manzoniadvertising.it

Abbonamenti:
Pagamento tramite bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo di Serino (Avellino) intestato a Edizioni Proposta sud s.r.l. - IBAN IT 05 0088 2475 6600 0000 0106 979

Modulo mm 40x21 - Tariffe a modulo: commerciale 100,00; ricerca di personale 50,00; finanziaria 150,00; legale 150,00; necrologie, partecipazioni, anniversari e ricorrenze 60,00. Marchette prima pagina 200,00 ciascuna; testatella prima pagina 800,00. Festivi più 20%; posizioni di rigore più 20%; colore più 20%.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 14 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

13

REDAZIONE: via Annarumma, 39/A
83100 Avellino (AV)
Tel. 0825.792424 - Fax 0825.792440

info@quotidianodelsud.it

Europa Mezzogiorno

Oggi vertice dei ministri dell'agricoltura europei a Bruxelles Ue, primo Consiglio, primo scoglio Sulle quote latte e le multe comminate diversità di veduta tra i partner

BRUXELLES - Primo Consiglio dei ministri europei dell'agricoltura sotto presidenza italiana dell'Ue, oggi a Bruxelles, e già 'la necessità' per il ministro alle politiche agricole e alimentari, **Maurizio Martina**, di risolvere un argomento scottante: la richiesta della Germania e di altri Partner di aumentare immediatamente le quote di produzione di latte per l'ultima campagna 2014-2015, prima della fine del sistema Ue, il 31 marzo 2015.

Lo scopo per quei Paesi è di limitare il pagamento delle multe da parte dei loro produttori che hanno in molti superato le quote. La proposta già in passato era stata respinta da una maggioranza di Stati membri - tra cui Italia e Francia - per ragioni di equità tra produttori.

Il dossier però non è stato mai chiuso dal Consiglio per le aperture dell'ex presidenza greca e della stessa Commissione europea, e ora la patata bollente è per la presidenza italiana, che ha solo domani per trovare un accordo. Due sono le opzioni possibili, spiegano gli esperti: avviare subito un braccio di ferro con la Germania e gli altri partner;



Scontro in consiglio sulle quote latte

oppure prendere l'occasione di introdurre, insieme ad un aumento delle quote, anche misure contro le crisi del settore o di protezione dei produttori più svantaggiati come quelli di montagna. Interventi che fino ad oggi la Germania ha respinto. L'Italia, hanno assicurato fonti della presidenza, 'lavorerà' per raggiungere un consenso al Consiglio.

Una soluzione per un aumento rapido delle quote latte dell'1% potrebbe essere trovata tramite una mi-

sura tecnica, ossia la modifica (equivalente all'aumento della quota) della materia grassa nel latte. Partenza in salita quindi per il primo Consiglio agricolo Ue guidato dall'Italia che entrerà subito nel vivo delle tematiche che stanno più a cuore alla presidenza, come l'avvio del dibattito sulla riforma dell'agricoltura biologica.

L'obiettivo è arrivare entro la fine del semestre ad un accordo sui principi della riforma anche se molto dipenderà anche dai lavori

del nuovo Parlamento Ue.

Far crescere il settore biologico è una sfida che l'Italia vuole vincere. Basti pensare che la domanda dei consumatori supera di gran lunga l'offerta, nonostante la parte di mercato del settore rappresenti oltre 50 miliardi di dollari.

Con la riforma del biologico nell'Ue si vuole rafforzare la produzione senza abbassare gli standard di qualità, ed è proprio questo elemento, insieme ai sistemi di controllo, che incontra le maggiori difficoltà per un compromesso tra i Partner europei. Il presidente Martina attirerà anche l'attenzione dei colleghi sul grave rischio che sta correndo il settore dei vini di qualità europei - ma non solo - per il rifiuto da parte dell'Icann (ente statunitense che gestisce la governance di internet) - di sospendere l'attribuzione dei domini web '.vin' e '.wine', in attesa di un accordo per salvaguardare le Indicazioni geografiche dai rischi di frode e contraffazione.

Su iniziativa della Svezia poi, i ministri parleranno anche di lotta alle frodi su cui la presidenza italiana intende rafforzare la cooperazione europea.

IL CASO

La lingua italiana non sia emarginata nell'Unione europea

Roma - Lo ha fatto la Germania quattordici anni fa, lo può fare ora, forte anche del semestre di presidenza Ue, l'Italia, esigendo, come aveva fatto Berlino nel 2000 con il tedesco, che l'italiano diventi la quarta lingua di lavoro dell'Unione, colmando così un gap storico con tedeschi, francesi e, soprattutto, inglesi. A sollecitare un'iniziativa decisa nei confronti di Bruxelles e Strasburgo è, con un'interrogazione al premier Renzi e al ministro dell'Istruzione **Stefania Giannini**, il deputato del Maie, nel gruppo Misto della Camera, **Mario Borghese**, eletto nella circo-

scrizione estera dell'America meridionale. Oggi denuncia il rapporto tra le lingue 'ufficiali' dell'Ue è troppo squilibrato a favore di quelle del Nord Europa. E' bisogno coinvolgere la Spagna per assicurare maggior democrazia e giustizia linguistica europea', aggiunge. Ma questo problema ne trascina con sé un altro, quello della 'inglesizzazione' dell'Europa e dell'Italia che, secondo Borghese, va fermata: il governo 'intervenga urgentemente, di fatto e di diritto, nelle opportune sedi istituzionali nazionali ed europee, con gli strumenti più idonei e celeri', per fermare la 'nazionalizzazione anglofona' del nostro Paese, 'con la conseguente perdita di sovranità linguistica italiana'.

E non si tratta, sottolinea Borghese, di una mera questione di orgoglio idiomatologico, o di una richiesta di un anacronistico ritorno ad una 'autarchia linguistica' da Ventennio, quando le parole figlie della 'perdita Albione' erano bandite dal lessico nazionale: la 'perdita di sovranità' della nostra lingua, ammonisce il deputato del Maie, può essere responsabile di 'gravi perdite economiche' e soprattutto di 'puri opportunità di mer-

cato'. Ci sono, è il ragionamento di Borghese, diversi motivi per cercare di arginare l'inglesizzazione: ai cittadini dei Paesi anglofoni, ad esempio, 'si concede un mercato notevole in termini di materiale pedagogico, di corsi di lingua, di traduzione e interpretazione verso l'inglese, di competenza'.

Una 'disuguaglianza', denuncia Borghese, che si riflette anche sull'occupazione: 'sono una enormità gli annunci economici che, a livello europeo, offrono lavoro solo a persone di madrelingua inglese (English mother tongue, English native speakers) con la conseguenza che cittadini europei pur con un'ottima conoscenza dell'inglese e magari superiori capacità professionali vengono discriminati e non possono essere assunti'. E c'è anche un caso tutto italiano



Dizionario

che induce a riflettere e, soprattutto, a intervenire: il Senato accademico del Politecnico di Milano, ha deciso nel 2011 di portare avanti l'inglesizzazione dell'ateneo, vietando l'attacco Borghese - l'italiano e adottando il solo inglese per tutti i corsi di laurea magistrale e di dottorato di ricerca. Un caso aperto, perché il Tar della Lombardia aveva accolto il ricorso di diversi professori dell'Ateneo, ma la rettorica del Politecnico e il ministero dell'Istruzione si erano appellati al Consiglio di Stato, chiedendo l'annullamento della delibera del Tar. Una nuova udienza pubblica è attesa per fine novembre. Il tema, insomma, 'va trattato in sede europea coinvolgendo gli altri Paesi interessati, a fronte della mancanza di un'autentica lingua federale europea'. Però servono 'misure di compensazione per la discriminazione linguistica alla quale vengono sottoposti i popoli non anglofoni e, in subordine, non francofoni e germanofoni'.

Con una interrogazione a Renzi

I distretti industriali meridionali tra poche luci e molte ombre

Napoli - Una 'sostanziale stabilità' nella dinamica dei flussi di vendite estere delle imprese distrettuali, a fronte di una maggiore vivacità registrata per la media dei distretti italiani monitorati (-0,1% per i distretti del Sud rispetto al primo trimestre del 2013 a fronte del +5,4% della media dei distretti italiani). E' quanto emerge dal Monitor dei Distretti del Mezzogiorno, elaborato dal Servizio Studi e ricerche di Intesa Sanpaolo e relativo al primo trimestre del 2014. A penalizzare l'andamento del Mezzogiorno, spiega il report, 'sono i risultati negativi di tutte le regioni dell'area ad eccezione della Puglia', che nel primo trimestre dell'anno conferma un ritmo di crescita positivo, sostenuto dalle ottime performance dei distretti della Meccatronica barese, dell'Ortofrutta e dell'Olio e della pasta barese. Arrestano invece la Campania, che sconta la flessione delle esportazioni del distretto delle Conserve di Nocera, del Caffè e della pasta napoletana e della Mozzarella di bufala campana, l'Abruzzo, sulla scia dei risultati negativi riportati dal distretto dell'Abbigliamento sud abruzzese, e la Sicilia che conferma l'inclinazione negativa dell'ultimo trimestre del 2013 determi-

nata dalla flessione registrata da due dei tre distretti dell'agro-alimentare siciliano monitorati (Vini e liquori della Sicilia occidentale e Ortofrutta di Catania). L'analisi dell'orientamento geografico delle esportazioni dei distretti tradizionali del Mezzogiorno mostra come i flussi commerciali diretti sui mercati esteri abbiano registrato delle flessioni sui mercati maturi, mentre hanno registrato una crescita sui nuovi mercati: le esportazioni dirette sui mercati maturi, più rilevanti in termini di peso sul totale esportato dalle imprese distrettuali dell'area (il 71% sul totale del 2013), hanno registrato un calo dell'1,6% tendenziale nel corso del primo trimestre dell'anno a fronte di una crescita del 3,7% dei nuovi mercati. A pesare sulla performance dei mercati maturi sono stati i risultati riportati da Germania, Regno Unito e Stati Uniti. Le vendite dirette sul mercato tedesco nel primo trimestre dell'anno sono calate del 9,1% tendenziale, a causa delle flessioni registrate dai due principali distretti pugliesi (Meccatronica barese e Ortofrutta di barese), seguiti dalla Mozzarella di bufala campana. Più contenute invece le flessioni sul mercato inglese e su quello americano che nel periodo gennaio-marzo del 2014 registrano variazioni rispettivamente del -1,8% e del -2,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Contributi positivi invece provengono dal mercato

francese e, in misura maggiore, da quello spagnolo. Nel primo trimestre le esportazioni verso la Spagna sono cresciute del 27% su base tendenziale sostenute dal boom di export registrato dalla Meccatronica barese e dai buoni risultati riportati dai distretti del sistema moda del Mezzogiorno (Abbigliamento del napoletano, Calzature del nord barese e Calzature del napoletano in primis). Tra i nuovi mercati invece continuano a crescere le esportazioni dirette verso Albania, Turchia, Repubblica Ceca, Repubblica di Corea e Cina, mentre è calato in misura significativa l'export verso la Libia (-60,8%). Tra questi mercati il contributo più significativo alla variazione dell'export è offerto dalla Cina che nel primo trimestre dell'anno ha registrato una variazione tendenziale del 47,3%, grazie alla crescita della Meccatronica barese e di due distretti campani, le Calzature napoletane e il Caffè e la pasta napoletana.

Anche per i poli tecnologici del Mezzogiorno, l'analisi dei dati di export relativa al primo trimestre del 2014 delinea un trend in calo rispetto al primo trimestre del 2013 (-2,6% la variazione tendenziale). I poli tecnologici del Mezzogiorno dal primo trimestre del 2010 avevano sperimentato un profilo di crescita ininterrotta, che ha sospinto le esportazioni su livelli di massimo storico, trend che ha invece registrato un calo nel corso degli ultimi tre trimestri.

Avanza la Puglia bene pasta e vini tra Campania e Sicilia

La Puglia conferma un ritmo di crescita positivo, sostenuto dalle ottime performance dei distretti della Meccatronica barese, dell'Ortofrutta e dell'Olio e della pasta barese. Arrestano invece la Campania, che sconta la flessione delle esportazioni del distretto delle Conserve di Nocera, del Caffè e della pasta napoletana e della Mozzarella di bufala campana, l'Abruzzo, sulla scia dei risultati negativi riportati dal distretto dell'Abbigliamento sud abruzzese, e la Sicilia che conferma l'inclinazione negativa dell'ultimo trimestre del 2013 determi-

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 14 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

16

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

potenza@quotidianodelsud.it

**Laurenzana
e Nova Siri**

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

Appello dell'ex consigliere Prinzi dopo l'SOS dissesto lanciato da Valluzzi Provincia, salvare almeno i servizi

«Che amarezza nel veder scomparire un pezzo del sistema democratico»

CHIAMA in causa direttamente la Regione l'ex consigliere provinciale Vittorio Prinzi. Al centro della sua disamina non vi è il destino dell'Ente in quanto istituzione, ma dei servizi essenziali che la "vecchia" Provincia garantiva. «C'è uno strumento concreto ed efficace per rispondere all'Sos di Nicola Valluzzi sull'emergenza finanziaria: il Consiglio Regionale nella sessione comunitaria definirà la programmazione dei fondi Ue per il sessennio 2014-2020. Bene: se il destino della Provincia è segnato, non sia segnato il destino di importanti servizi da garantire ai cittadini, nei settori dei trasporti, dell'edilizia scolastica e del funzionamento delle scuole superiori nel nuovo anno scolastico, dei Centri per l'Impiego, dell'ambiente e dello smaltimento dei rifiuti, della viabilità». E aggiunge. «Questo significa che la nuova Provincia, quale organo istituzionale affidato agli amministratori comunali, deve continuare ad esercitare funzioni e compiti nell'interesse delle nostre comunità locali». Prinzi, nella sua nota, fa anche un bilancio della sua attività da consigliere. «Quasi presagendo ciò che sarebbe accaduto, i primi provvedimenti assunti dalla Giunta e dal Consiglio furono rivolti proprio alla riduzione della spesa politica e a definire un rapporto più dinamico e proficuo con il territorio e più dialettico con la Regione». Lo sforzo dell'Ente di ridurre i costi, non ha portato nel tempo gli effetti

In questi anni
sempre
gestioni
rigorose

ti sperati vista la legge che ne decreta la sostanziale soppressione. «In questi ultimi anni, sempre più privo di risorse per la spesa corrente, l'Ente è riuscito, nonostante tutti i vincoli posti dal patto di stabilità, a realizzare o a programmare solo interventi con fondi straordinari, già precedentemente stanziati», rivendica orgoglioso Prinzi. E anche se «dico subito che la riforma delle Province andava senza alcun dubbio perseguita», «ho l'impressione che, dopo la demagogica campagna sui costi della politica, in cui le Province hanno fatto da "capro espiatorio", e l'accanimento nel ridurle allo

stremo, a voler ribadire la loro "inutilità", rimarrà tutto come prima». L'unica eccezione sono i Consigli provinciali: ad oggi l'unica cosa certa è l'abolizione dei Consigli Provinciali. Le future assemblee infatti «saranno costituite da po-

chi (dodici per tutta la Provincia di Potenza) rappresentanti "nominati" tra i sindaci e i consiglieri comunali, con il compito di gestire alcune delle funzioni attualmente in capo alle Amministrazioni Provinciali. Ma con quali fondi e per quali servizi? E che ne sarà del personale? E, inoltre, potranno venti consiglieri regionali, eletti prevalentemente in realtà "cittadine", esprimere adeguatamente le istanze di territori eterogenei e complessi presenti nella nostra regione? Non sarebbe stato meglio un Consiglio Provinciale, ridotto di numero ma eletto diretta-



La sede della Provincia di Potenza

mente dai cittadini?» Domande che al momento non hanno risposte. «Provo l'amarezza - conclude Prinzi - di vedere scomparire con la Provincia un tassello storico e

sicuro del nostro sistema democratico ed apparire all'orizzonte una democrazia sempre più fiacca, che allontanerà ancora di più i cittadini dalla politica».

AGRICOLTURA

Oggi a Roccanova Oscar Green 2014

OGGI presso la cantina dell'azienda agricola vitivinicola Torre Rosano a Roccanova, alle ore 10:30, si svolgerà la premiazione regionale del concorso nazionale Oscar Green 2014. Il concorso, giunto all'ottava edizione, promosso e realizzato da Coldiretti Giovani Impresa, premia l'innovazione in agricoltura, le esperienze vincenti di imprenditori che hanno saputo costruire progetti di impresa competitivi ma sostenibili, mantenendo le proprie radici ma guardando al futuro. «Il bello dell'Italia» è il messaggio del concorso, ma anche la sua missione.

Una trentina le aziende lucane iscritte al concorso anche quest'anno, segno di vitalità della nostra agricoltura "giovane", dimostrazione che i nostri imprenditori "under 40" hanno mente, braccia, ma anche cuore. Sei le categorie: Stile e cultura di impresa. Non solo agricoltura. Esportare il territorio. In-Filiera. Campagna Amica. Ideando.

Le aziende premiate avranno la possibilità di accedere alla successiva fase della finale nazionale.

■ VENOSA Un caso di viabilità locale

Una rotonda utile Va messa in sicurezza



VENOSA - All'ingresso della cittadina oraziana, provenendo dalla strada provinciale numero 10 quarto tronco, per migliorare l'afflusso dei veicoli, l'allora amministrazione comunale, guidata dal commissario prefettizio, Rosa Corrales, ha deciso di realizzare una rotonda. Una decisione sicuramente positiva che consente ai veicoli che devono raggiungere la vicina piscina, le strutture sportive e le nuove abitazioni di contrada Vignali con un accesso facilitato.

Qualche problema è costituito probabilmente dal passaggio dei mezzi pesanti, considerato dalla ristrettezza della strada, che al loro passaggio, causa il cedimento di un tratto di strada, più volte sistemata dall'impresa esecutrice dei lavori. Attualmente questo tratto di strada è ancora senza asfalto e ci si augura che venga messa in sicurezza per l'incolumità dei numerosi automobilisti in transito su questa strada.

Lorenzo Zolfo

■ AVIGLIANO A Lagopesole concorso ispirato a Jacopo da Lentini

Quanta poesia c'era alla corte In versi come con lo Stupor Mundi

L'UNLA di Lagopesole, associazione che ha già all'attivo l'organizzazione del corteo storico rievocativo della figura del re imperatore Federico II di Svevia, torna con un evento, ancora una volta ispirato alla vita alla corte dello "stupor mundi".

Tenuto conto che la poesia italiana, come attestato da eminenti studiosi, è nata proprio alla corte siciliana di Federico II, l'Unla ha deciso di organizzare un concorso di poesia intitolato a Jacopo da Lentini che era il principale esponente della scuola siciliana.

Jacopo da Lentini, che nel 1233 era alla corte di Federico, per la sua poesia, ammirata da Dante è considerato il maggiore fra i poeti siciliani. «Quaranta delle sue poesie - spiega una nota dell'associazione - sono giunte fino a noi, e in molte si sente fluire quell'intimo amore per la natura che è una delle caratteristiche salienti della scuola siciliana».

Il concorso le cui iscrizioni sono aperte fino al 20 luglio prossimo si divide in tre sezioni: poesia adulti a tema libero; poesia a tema



«Federico II e la sua corte»; poesia a tema libero per i giovani talenti aperta agli adolescenti.

La premiazione, inserita nel calendario delle iniziative del Comune di Avigliano, si terrà a Lagopesole il 1 agosto prossimo assegnerà 3 premi, dopo che una commissione di esperti e docenti, avrà valutato gli elaborati pervenuti.

Tutte le opere saranno sottoposte in forma anonima alla valutazione dei componenti della giuria, i cui nominativi saranno resi noti

il giorno della premiazione. Tutti i partecipanti saranno invitati alla cerimonia a mezzo e-mail. I vincitori saranno avvisati in tempo utile e dovranno confermare la propria presenza alla manifestazione. Tutti i partecipanti avranno il riconoscimento del diploma di partecipazione.

Ai primi tre classificati sarà assicurata declamazione delle poesie durante la serata di premiazione, la divulgazione su siti internet e sulla pagina Facebook dell'Unla di Lagopesole per coloro che lo autorizzeranno espressamente. La giuria si riserva la possibilità di assegnare ulteriori premi ad opere ritenute particolarmente meritevoli.

«Questo concorso, ha dichiarato il dirigente dell'Unla Di Lagopesole - costituisce un ulteriore tassello attraverso il quale ci si propone di arricchire e migliorare l'offerta culturale del nostro territorio per meglio qualificarlo e promuoverlo. Per ulteriori informazioni si può scaricare il bando dal sito www.allacortedifederico.com.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 14 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

25

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@quotidianodelsud.it

**Laurenzana
e Nova Siri**

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

Profondo cordoglio a Ferrandina, sua città d'origine, dove gestiva il bar Coicos

Centauro morto sulla Saurina

Antonello Nubile, 39 anni, stava tornando da un motoraduno a Stigliano

In una curva a pochi metri dal bivio per la strada che collega a Aliano e Guardia Perticara, in frazione Caputo, ha perso la vita ieri un 39enne di Ferrandina, Antonello Nubile.

Ancora da chiarire le modalità del tragico incidente: l'uomo era a bordo della sua moto quando, per cause ancora da accertare, infatti, è finito contro il guard rail perdendo la vita sul colpo.

Sul posto si è subito recato il mezzo di soccorso del 118 che, però, non ha potuto far altro che constatarne il decesso.

La scomparsa di Nubile ha creato profonda commozione nella sua città d'origine dove l'uomo gestiva il bar Coicos.

Nubile stava percorrendo quella strada dopo aver lasciato alcuni amici, partendo prima da Stigliano dove si stava svolgendo un motoraduno. Tra loro anche suo fratello Michele che ha saputo alcuni minuti dopo, della tragedia avvenuta.

La giornata di festa, purtroppo, si è trasformata in tragedia in pochi attimi.

Sul posto si sono recati anche i carabinieri di Stigliano.

Sulla strada, intanto, anche altri automobilisti hanno dato una mano per regolare il traffico che nel frattempo si era formato dopo l'incidente.

Toccherà ai carabinieri chiarire le modalità dell'impatto fatale della moto contro il guard rail.

Nubile era appassionato di motociclismo e aveva deciso di partecipare alla manifestazione di Stigliano.

Al momento della tragedia poche curve lo dividevano dalla strada principale. Una fatalità che ha pagato con la vita.

Antonella Cervo
a.cervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LUOGO DELL'INCIDENTE



Il luogo dell'incidente è al centro Antonello Nubile con la sua moto. Fatale una curva sulla Saurina



LA CURIOSITA'

I versi affissi sotto i portici dell'Annunziata
Il Poeta della Serra
lascia rime sui muri
ecco il Metrromanticismo



La poesia affissa sotto i portici dell'Annunziata

Street poetry anche a Matera. Grazie al Poeta della Serra, personaggio inventato, ma vivente, la parete dei portici del palazzo dell'Annunziata,

ospita da qualche ora questa poesia: "Porta rispetto ai tuoi sottoposti, studenti, operai o chiunque s'accosti. Sotto le ali che mostri fiero, allena i tuoi fanti da vero guerriero". Accanto alla firma, si richiama al suo profilo facebook su cui è pubblicata una descrizione singolare e al tempo stesso straordinariamente suggestiva.

«Non è stata un'idea quella di saltare nel mondo della Poesia, non è stata una scelta. È stato un richiamo. Un richiamo - spiega - dato dalla sporcizia odierna, che sia per le strade o nella mente delle persone. Tramite pochi versi lasciati su un muro, cerco

quindi di lasciare un segno positivo, un segno poetico, in mezzo al paesaggio sempre più urbanizzato e caotico che ci si profila davanti.

Sono del parere che la Street Poetry e il Metrromanticismo* siano dei fiori destinati a sbocciare molto presto, penso che la Poesia di Strada rappresenti il futuro.

Vengo da Matera, una città della Lucania, che peraltro è una delle tre città più antiche del mondo dopo Gerico e Aleppo, con i suoi diecimila anni di storia sulle spalle.

Diffondere la Poesia di Strada in questa città significa regalare alla sua storia qualche nuovo frammento con ogni poesia e arricchire la sua immensa bellezza ancora di più con ogni verso».

a.cervo@luedi.it

Curiosità e architettura nel testo realizzato da Pasquale Di Pede In un libro la storia della Cattedrale

MATERA - Arte, architettura, storie, curiosità e vicende del duecentesco Duomo di Matera, chiuso al culto da dieci anni a causa di interventi di restauro, sono stati raccolti dallo storico e artista materano Franco Di Pede nella pubblicazione «La Cattedrale», che contiene testi di Salvatore Longo e foto dello stesso Di Pede, di Nicola Manicone e di don Egidio Casarola.

La pubblicazione, che fa parte di una collana tematica sui monumenti cittadini e approfondisce temi descritti in un precedente lavoro degli anni Ottanta, ripercorre la storia del tempio con la eleva-



zione nel 964 di Matera a sede vescovile sino alla costruzione della chiesa, terminata nel 1270, con pianta a tre navate e facciata con un ampio rosone in stile romanico pugliese. Nei secoli la chiesa ha

avuto vari interventi stilistici, in relazione a scelte e gusti delle committenze, e si è arricchita di opere ed elementi architettonici di pregio.

Tra questi il presepe in marmo



Alcune immagini contenute nel libro sulla storia della Cattedrale

policromo realizzato nel 1534 da Altobello Persio e Sannazzaro da Alessano, il «Dossale» di San Michele, la «Cona» grande che raffigura santi e miracoli, la Cappella dell'Annunziata, opera di Giulio

Persio. Gli autori hanno citato anche il «tesoro» della Cattedrale composto da paramenti sacri, libri liturgici, corali miniati, arredi in oro e argento sistemati nel museo diocesano

26 | **Matera**Lunedì 14 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Qualche settimana fa avevano colorato i banchi della Biblioteca con i ragazzi dell'Artistico

Sassi sporchi? Ci pensiamo noi

I ragazzi di Profumo di Svolta tornano a liberare il rione da carte e scritte

COME accade in tutte le famiglie, anche nei Sassi di Matera è tempo di grandi pulizie.

Gli appelli di questi mesi, fatti sia dall'associazione Profumo di Svolta che dai rappresentanti delle istituzioni, sono caduti nel vuoto e così scale, vicoli e piazzette sono tornati ad ospitare cumuli di cartacce, mentre i muri sono diventati ancora tele da imbrattare per writers improvvisati.

Poco più di una settimana fa, quindi, i volontari dell'associazione si sono armati, come accade ormai da tempo, di spugne e raschietti e hanno cominciato a pulire i luoghi più suggestivi degli antichi rioni, quelli più frequentati dai turisti.

L'esempio di cittadinanza attiva, che avviene a pochi mesi da altri sempre a firma dell'associazione, dimostra che la città non è ancora riuscita ad assorbire a fondo la cultura civica, quella del rispetto della cosa pubblica, che appartiene a tutti e per questo dovrebbe essere rispettata e difesa.

Resta positivo, ovviamente, ciò che questi volontari fanno in queste occasioni, ma il vero pro-



"Grandi" pulizie nei Sassi. Ci pensa Profumo di svolta

blema è che a "metterli al lavoro" sono proprio i loro concittadini, quelli che preferiscono lasciare un sacchetto della spazzatura per strada, in balia dei randagi, piuttosto che raggiungere il primo bidone disponibile.

Una cattiva abitudine che cozza con l'arrivo in città di numerosi turisti che ogni giorno affolla-

no soprattutto i Sassi e ai quali questo panorama poco edificante si presenta in pieno giorno.

Sul profilo Facebook dell'associazione si possono ammirare le foto di molte delle iniziative messe in campo, con la sola forza delle idee e la disponibilità di tutti coloro che partecipano.

I commenti sono entusiasti e

fanno comprendere quanto la città appartenga ancora a qualcuno che la ama.

La più recente è stata quella di dare nuova vita, in collaborazione con gli studenti del Liceo artistico, ai banchi della Biblioteca provinciale, colorati utilizzando la fantasia per rendere meno triste il tempo trascorso prevalen-

temente dagli studenti.

L'iniziativa ha avuto un grande successo e ha entusiasmato i ragazzi che hanno potuto dare prova della loro abilità artistica in piena libertà.

Un modo diverso e davvero concreto di essere cittadini.

a.cierro@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un progetto pilota presentato a Matera esamina stili di vita e interazioni

Diabete, una sfida da vincere

Un convegno ha affrontato la malattia secondo la gemedicina

LA Provincia di Matera è la sede appropriata per ospitare il convegno sul diabete perché intende coinvolgere la medicina del territorio. Difatti dagli studi epidemiologici si evidenzia che il 7,5% della popolazione lucana è affetta da diabete, contro il 3,5% del dato nazionale. Nei giorni scorsi si è conclusa, all'Auditorium dell'Ospedale "Madonna delle Grazie", la seconda edizione del convegno sul progetto pilota di gemedicina. Quest'iniziativa si propone di studiare le basi genetiche, i determinanti geografici e sociali, gli stili di vita, le interazioni e le differenze che intercorrono tra i Comuni lucani. La Basilicata, regione dalle dimensioni ridotte, presenta tassi molto variabili di diabete in distanze limitate. Oliveto Lucano, nel 2009, registrava una prevalenza di 3,5%, mentre Scanzano il 7,8%, Aliano 4% e Trivigno 7,5%. Nel tempo emerge il peggioramento della malattia dal 5 all'8%. L'elemento geografico può apparire poco significativo, in realtà determina variazioni e difficoltà d'interventi. Il progetto si propone la ricerca di gemedicina, completamente innovativa nella pratica medica nazionale. Il relatore, prof. Francesco Giorgino direttore della Scuola di Specializzazione in Endocrinologia presso l'Università di Bari, ha coordinato i lavori ed ha fortemente auspicato una sinergia tra gli specialisti ed i medici di medicina



Da sin: il dr. Morea, il prof. Giorgino e il dott. Bellitti

generale per intervenire capillarmente sul territorio.

L'educazione alimentare deve iniziare dai banchi di scuola per prevenire l'obesità fin dalla tenera età. Gli errori alimentari, lo stile di vita sedentario, l'uso eccessivo della tecnologia e la mancanza d'interazione tra ragazzi coetanei rendono sempre più difficoltosi gli interventi educativi. Tantoché alcuni caldeggiavano l'istituzione di una figura ad hoc nella cultura dell'alimentazione. L'alimento diventa cultura quando riesce a permeare la vita dell'individuo ed a renderlo libero dai condizionamenti socio-alimentari. Cultura, socializzazione ed alimentazione diventano un trionfo vincente se gli enti preposti prendono coscienza del fe-

nomeno allarmante dell'obesità. Se è vero che lo stile di vita non s'impone dall'alto, è pure vero che i mezzi d'informazione di massa hanno un potere persuasivo dirompente. Non ci può essere civiltà senza educazione alimentare. Il dott. Vito Gaudiano, segretario generale dell'Osservatorio Epidemiologico Regionale del Diabete, ha dichiarato: «La Basilicata è la regione del primato dell'obesità in Italia con il 40% dei bambini. Ci sono ancora zone scoperte da diagnosticare». Il dott. Roberto Morea responsabile della Diabetologia di Matera ha affermato: «Nel primo semestre di quest'anno, ho visitato ben 3500 pazienti, a fronte dei ventimila presenti in Basilicata. Il dato più sconcertante è la presenza di giova-

ni diabetici». Il dott. Pasquale Bellitti, responsabile della Diabetologia dell'Ospedale di Tinchì, ha riportato: «Bisogna trovare ragioni e modalità appropriate per affrontare la patologia in un contesto di rete». Il dott. Erasmo Bitetti, medico di medicina generale, ha espresso: «Gli obiettivi terapeutici non sono farmacologici ma stili di vita». Il dott. Giovanni Venezia, medico di medicina generale, puntualizza che il convegno è indispensabile per essere presenti su tutto il territorio. Il dott. Nicola Mancini, medico di medicina generale, ha aggiunto: «Il medico di medicina generale deve cucire la terapia a misura del paziente».

Munzio Longo
matera@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Operazione della Società di Salvamento

Velista salvato nel mare di Metaponto



BERNALDA - Un giovane N.C. è stato soccorso nel primo pomeriggio di ieri nelle acque antistanti Metaponto Lido. L'uomo, a bordo di una barca a vela, è stato sorpreso da un forte groppo di vento sopraggiunto improvvisamente. Il velista probabilmente non si era accorto delle avvisaglie o le aveva sottovalutate e si era intrattenuto in mare nonostante il cielo scuro. Al giungere delle forti raffiche non ha potuto più controllare il mezzo che ha scuffiato più volte ripetutamente. I soccorsi non hanno tardato a giungere grazie all'eccellente base operativa della Società Nazionale di Salvamento presieduta dal prof. Gianfranco De Mola presente a Metaponto ormai da oltre un decennio e che quest'anno ha potuto incrementare la sua presenza grazie ad un accordo con la Lega Navale Italiana ed il circolo polisportivo Nautilus il cui presidente ha permesso l'atti-

vazione di una vera e propria Scuola del Mare nel lido di Metaponto. L'operatore del soccorso Ivan Acquasanta ha imbarcato sul mezzo di salvataggio l'istruttore della scuola di vela della Lega Navale Marco Pagano e l'allievo istruttore federale Salvatore Di Trani. In pochi secondi l'equipaggio ha raggiunto il velista in difficoltà ed in pochi minuti insieme sono riusciti a riprendere il controllo del mezzo, ritornando a riva sani e salvi. Un intervento che ha dunque tratto in salvo una vita umana e che dimostra quanto siano utili i presidi dei volontari sparsi sul territorio.

Il prof. Gianfranco De Mola ha preannunciato che nei prossimi giorni tutti i lidi di Metaponto saranno dotati di strumentazione ricetrasmittente Vhf, in modo da poter essere tra loro in contatto per eventuali segnalazioni relative alla sicurezza dei bagnanti.

provinciamt@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 14 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

28

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@quotidianodelsud.it



■ MONTALBANO La fedele che donò l'oggetto sacro spiega: «Non è un monile» «Un gesto che ci lascia amareggiati»

Parla il parroco della chiesa di S. Rocco da cui è stato rubato il cuore della statua di Gesù

MONTALBANO - Esposta per tutto il mese di giugno sull'altare centrale della chiesa di San Rocco, ex convento di frati cappuccini, di Montalbano Jonico, la statua del Sacro Cuore di Gesù, era stata riposta nella sua nicchia da pochi giorni, ma questo non ha impedito a qualche ignoto balordo di aprire la vetrata e prelevare il cuore d'oro che era affisso sul petto della sacra immagine. «Tanta amarezza e incredulità per questo nuovo furto - ha commentato don Massimo Ferraiuolo, parroco di San Rocco - e non mi riferisco solo al valore economico che pure c'è, considerato che equivale a circa 700 euro, ma al dono al sacrificio che erano alla base dell'intenzione di chi l'aveva donato. E - ha aggiunto don Massimo - ciò che è peggio, è il fatto che non è la prima volta che la nostra chiesa subisce questi furti, solo due anni fa erano stati trafugati nuovamente il cuore alla statua del Sacro cuore e il bam-



La statua nella chiesa di San Rocco

binello della statua di sant'Antonio risalente, quest'ultimo, all'epoca dei padri cappuccini e quindi alla fine del 1500». Una fedele che nella sua visita quotidiana in chiesa, fermatasi in preghiera nella cappella della riconciliazione dove sono accolte le immagini del Sacro cuore e

del Crocifisso, aveva scoperto l'accaduto, ha immediatamente allertato il parroco che ha, poi, sporto regolare denuncia alle forze dell'ordine. «Si è cercato di ricostruire i movimenti - ha spiegato don Massimo - tenuto conto che poco prima, era un giovedì mattina, c'era stata la cele-

brazione della messa. Gli uomini della locale stazione dei carabinieri raccolti gli elementi hanno avviato le indagini». In realtà la chiesa di San Rocco, anche in un passato più remoto è stata oggetto di attenzione di ladri, anche perché è aperta al culto per tutto il giorno, essendo centrale nel centro urbano. Sentita la signora che solo due anni fa aveva assolto il suo voto di devozione, ha commentato con amarezza l'accaduto con la speranza che i Carabinieri ritrovino subito il cuore, non tanto per il suo valore economico che pure è importante, ma per il significato spirituale che il gesto della donazione aveva rappresentato. «Ma chi compie queste azioni - ha commentato la signora - non ha timor di Dio, pertanto non potrà mai capire il valore spirituale di un cuore d'oro che di certo non è un monile».

Anna Carone
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con l'associazione Viva il commercio avrà voce

BERNALDA - L'associazione Viva pronta al rilancio; nuovo direttivo e tanta voglia di essere protagonisti all'interno della cittadina jonica. Il primo commento del neo presidente dell'associazione, Luciano Lepenne, è stato «Qui per rappresentare tutto il territorio». Un messaggio che di fatto abbraccia tutte le attività economiche del territorio, e in questo momento difficile come non dargli ragione: l'unione fa la forza e c'è la necessità di pensare ed agire insieme. Il giovane presidente dell'associazione commercianti e artigiani di Bernalda-Metaponto, ci ha portato subito a conoscenza del nutrito gruppo che ha detto il suo sì e dei primi passi mossi sul territorio per ritornare ad essere protagonisti.

questa occasione, accompagnato dal vice presidente di Viva Mino Bellino, abbiamo avuto un primo incontro con il sindaco e gli assessori per individuare i problemi chiave, e cercare i riferimenti all'interno della giunta con cui lavorare. Abbiamo parlato con l'assessore Vincenzo Grippo per il problema dei rifiuti, chiedendo che il ritiro degli stessi, specialmente l'organico nei mesi estivi, venga fatto tutti i giorni, e che vengano messi a disposizione delle attività tutti gli strumenti per combattere i cattivi odori che di fatto non giovano né alla popolazione né all'immagine della città. Grippo si è detto disponibile ad ogni intervento e soluzione. Si è messo a nudo, poi, il problema dell'abusivismo di quanti ormai vendono i loro prodotti su strade e piazze senza i giusti permessi; anche per questo abbiamo chiesto che si intervenga subito. Sempre sulla scia dei suggerimenti da noi offerti alla nuova amministrazione bernaldese, quella del vice presidente di Viva, Mino Bellino, il quale ha esternato le grosse problematiche che affliggono Metaponto. In questa occasione abbiamo registrato la grande disponibilità da parte di tutti, le nostre domande hanno avuto già delle prime risposte. La giunta ci ha chiesto di fare e di mettere tutto nero su bianco, e oggi grazie anche a facebook credo che possiamo farlo, dopo che Marcello Torracco, dell'Amministrazione design, ci ha dato la sua piena disponibilità alla creazione di un gruppo chiuso ai soli associati, in modo da poter ogni giorno ricevere dai commercianti e artigiani aggiornamenti sulle varie problematiche di riflesso, poi, girare le stesse - ha concluso Luciano Lepenne - ad assessori e sindaco». Ecco il nuovo direttivo dell'Associazione Viva: Presidente Luciano Lepenne, Vice Presidente Cosimino Bellino, Segretario Anna Dragone, consiglieri Giuseppina Cirigliano, Emanuele Russo, Miriam Giovanna Esposito, Michele Fuina, Gaetano Disantis, Donato Carnevale.



Luciano Lepenne

■ BERNALDA Carabinieri al lavoro con le immagini delle videocamere Rapinatore tradito dal tatoo

Con un complice aveva rubato in una gioielleria, decisivo quel segno

BERNALDA - Tradito da un tatuaggio tribale sul collo. Così è finito in manette, alcuni mesi dopo i fatti, uno dei due pregiudicati campani, di 37 e 23 anni fermati dai carabinieri di Bernalda insieme al nucleo operativo di Pisticci e ai colleghi di Agropoli e Eboli, in provincia di Salerno.

I due erano entrati in una gioielleria di Bernalda e, tentando di distrarre il titolare chiedendogli di pesare alcuni gioielli per potersi informare sul prezzo, ne avevano rubato altri.

Il proprietario del negozio si era accorto del furto solo all'uscita dei due.

I filmati di videosorveglianza del negozio e il particolare tatuato sul lato destro del collo avevano fatto il resto. Proprio questo particolare così



Un'auto dei carabinieri

evidente, infatti, era stato sottoposto ad ingrandimento e, insieme ad altri strumenti di riconoscibilità, l'uomo era stato identificato e poi ricondotto al legale con il suo complice.

I due sono stati trasferiti al carcere

di Matera, in esecuzione a un'ordinanza di carcerazione emessa dal Gip di Matera. Uno dei due pregiudicati era già sottoposto a sorveglianza speciale.

provinciamt@luedi.it

Terre Joniche a Montescaglioso iniziativa rinviata al 18 luglio

METAPONTO - «Come avevamo annunciato, un nutrito gruppo del Comitato per la Difesa delle Terre Joniche è stato a Montescaglioso per tenere l'iniziativa di sensibilizzazione e di promozione all'assemblea prevista per la sera in Piazza Roma. Purtroppo - scrive in una nota Gianni Fabbris - sono venuti meno i materiali necessari a fare il volantaggio ed il caseggiato con cui avremmo voluto coinvolgere i cittadini di montescagliosoinvitatidall'assemblea della sera. Per problemi tecnici legati alla stampa dei materiali la tipografia non è stata in condizione di fornirli. Nell'incontro tenuto il pomeriggio

alle 16 nella Sala Consigliare di Montescaglioso, presenti diversi rappresentanti delle organizzazioni e delle associazioni montesi, abbiamo deciso di spostare l'iniziativa a venerdì 18 per poter cogliere il massimo risultato. La giornata di venerdì 18 si svilupperà con le stesse modalità: caseggiato e volantaggio la mattina e il pomeriggio ed assemblea in Piazza Roma la sera alle 21 per presentare il Forum Maipiti che si terrà fra il 25 ed il 28 e per discutere la piattaforma presentata alla Regione Basilicata di cui siamo in attesa di risposte. Nonostante il disagio organizzativo - conclude Fabbris - per cui ci



Il Comitato Terre Joniche

scusiamo, la giornata è stata comunque proficua perché ci ha permesso di incontrare diverse associazioni, cittadini e persone colpite dagli eventi alluvionali e dalla frana di Montescaglioso con cui abbiamo potuto rinsaldare relazioni e scambiare valutazioni confrontando le esperienze».

provinciamt@luedi.it

Fabio Sirago
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

II | BASILICATA PRIMO PIANO**POLITICA**

LA LEADERSHIP DEL PD LUCANO

Testa a testa Braia-Luongo per diventare segretario

Exploit del giovane Dino Paradiso in provincia di Potenza

MIMMO SAMMARTINO

● Ci si attendeva meno affluenza alle urne, sussurrano le voci di dentro e le parole in libertà sul web. Gli scommettitori dicevano: Luca Braia. Ma con un risultato più netto (per l'effetto incrociato Pittella, più Antezza, Margiotta & C.) su Antonio Luongo. Quest'ultimo invece gli ha tenuto il fiato sul collo (solo un migliaio di voti di differenza). Con l'incognita Dino Paradiso che apre un nuovo possibile scenario. Il bilancio finale in Basilicata è di 54.332 votanti con Braia che raccoglie il 42,6% (23.015 voti), Luongo il 40,7% (21.981 voti), Paradiso il 16,7% (9.013 voti).

Poiché nessuno ha raggiunto il 50% più uno dei consensi, l'elezione del segretario regionale avverrà, entro il prossimo 22 luglio, in assemblea regionale, a scrutinio segreto, con ballottaggio Braia-Luongo. L'organismo dem, alla luce dei risultati delle primarie (salvo ricaccoli), dovrebbe essere composto da 42 delegati della lista Braia, 41 della compagine pro-Luongo e 17 della squadra di Paradiso. Come si orienteranno questi ultimi? È la prima domanda su uno scenario non scontato.

Interessante l'analisi del voto nelle due province lucane. A Potenza Braia ha raccolto 15.391 consensi, pari al 42%. Circa 600 voti più di Luongo (13.802 voti, 37,7%), con un exploit del giovane Paradiso (7.441 voti, 20,3%) che ha potuto contare sul sostegno forte di Piero Latoranza. Diverso il quadro nel Materano dove, con l'eccezione di Matera città, primeggia Luongo (8.179 voti, pari al 47%), seguito a 550 voti da Braia (7.624 voti, 43,9%). Debole il consenso andato a Paradiso (1.572 voti, 9%).

Che fare? In poco più di una settimana il Partito democratico lucano dovrebbe trovare il modo di inventarsi una soluzione non traumatica al proprio interno, cercando di arrivare a eleggere un segretario che possa essere (oltre che essere percepito) come il «segretario di tutto il partito» e non di una sua corrente. Sforzo fallito alla vigilia di queste primarie e che quindi, dopo la conta, si profila come un



PRIMARIE
Luongo, Paradiso e Braia si sono sfidati, sabato scorso, nelle primarie per decidere il segretario regionale del Pd di Basilicata
[foto Tony Vecce]



obiettivo ancor più complicato da raggiungere.

D'altra parte anche eleggere un segretario grazie a una manciata di voti in più, potrebbe

ALTA AFFLUENZA

Si sono recati ai seggi 54.332 persone. Poco più della metà dei votanti pd delle «vere» elezioni europee

costituire un'operazione di lungo respiro. Soprattutto se gli impegni al rinnovamento - come spesso è avvenuto nel corso degli anni - saranno presto archiviati, una volta incassato il risultato. C'è poi un'ulteriore riflessione che il dato elettorale delle primarie fa balzare agli occhi. Una singolarità peraltro evidenziata an-

che sui social network. Alle elezioni «vere» per il Parlamento europeo avevano votato Pd circa 102mila elettori. Alle «primarie» - che per definizione descrivono un perimetro più ristretto - hanno infilato la scheda nell'urna poco meno di 55 mila cittadini. Uno su due. Dato straordinario o singolare. È un risultato che deve far gridare al trionfo della democrazia partecipata? L'altra possibilità è che le primarie, così come sono, esprimano pienamente l'autonomia delle fazioni: svuotati i partiti degli ultimi fastidiosi orpelli di idee e riferimenti, e associata l'affezionata partecipazione alle primarie pd di pezzi di elettorato notoriamente vicino al centrodestra, la forza delle filiere non solo ha scardinato (attraversandolo) un partito sottoposto a mutazione genetica, ma se lo è lasciato alle spalle come spazio di identificazione e riconoscimento collettivo, mantenendo come unica stella polare le relazioni personali, familiari cementate da singoli interessi.

Come sarà composta l'assemblea regionale

● Altri dieci giorni. Per conoscere il nome del segretario, per capire le alleanze e gli equilibri. Dieci giorni, infatti, è il tempo massimo previsto dallo Statuto del Partito democratico per convocare l'assemblea che dovrà eleggere il nuovo segretario regionale. Entro quell'arco di tempo, che secondo l'interpretazione degli organismi di garanzia, dovrebbe partire dalla data di celebrazione delle primarie, l'assemblea si

Vitale, Giovanni Rosario Lista, Antonella Vaccaro, Antonio Salicone, Monica Gregoriano, Angelo Raffaele Petralla, Maria Anna Fanelli, Franco Mastropiero, Catia Summa, Vincenzo Di Lucchio, Ines Nesi, Giovanni Durante, Marilena Rizzo, Raffaele Russo, Maria Lucia Digrisolo, Michele Celentano, Giustina Sessa, Andrea Badursi, Rita De Laurentiis, Gianluca Mitidieri, Esterina Caimo, Rocco Catalano, Angela

DELEGATI

Saranno i 100 delegati a votare entro dieci giorni il nuovo segretario

Acito, Filippo D'Argenzio, Valentina Celsi, Domenico Guidotti, Rossella Cristiani, Angelo Lapolla, Assunta Mitidieri, Biagio Velardi, Lucia Caivano, Domenico Fortunato e Maria Pesce. Da definire, invece, gli altri nomi della lista considerata che la Commissione potrebbe decidere per un arrotondamento della percentuale in eccesso assegnando 43 delegati o in difetto dandone 42. Nel primo caso entrerebbero Donato Bevilacqua e Ivana Grillo. Nel secondo il solo Bevilacqua.

In quota Luongo, invece, entrano Pasquale Bona, Giacomo Reale, Rosaria Briamonte, Carlo Chiurazzi, Marianna Bulfaro, Ni-

cola Pace, Carmela Fardalo, Nicola Fortunato, Giovanna Vizzello, Federico Pace, Emanuela Di Palma, Giuseppe D'Alessandro, Maria Teresa Prestera, Carmine Tramutola, Rocchina Roblotta, Giovanni Petruzzi, Simonetta Guarini, Donato Caposicco, Filomena Laurino, Vito Lupo, Margherita Ferrara, Luigi Simonetti, Beatrice Di Brizio, Antonio Ferramosca, Nunziata Marzano, Antonio Bufano, Maria Grazia Manzella, Claudio Scarnato, Filomena Monaco, Francesco Ferraioli, Carmela Sinisi, Carmine Alba, Margherita Rasulo, Nicola Trombetta, Camilla Caratino, Giuseppe Laviero, Mariela Quarantini, Angelo Garbellano, Maria Luigia Quaranta e Beniamino Straziuso. In forse - sempre in base all'assegnazione delle percentuali il 41esimo posto assegnato a Faustina Mangone. Diciassette, invece, i seggi assegnati a Dino Paradiso che avrà in assemblea Felicità Lorenzo, Angelo Cotugno, Annalisa Di Giacomo, Leonardo Sabato, Marina Rizzi, Diego Sileo, Vittoria Purtsiello, Valerio Manniello, Rosa Sarubbi, Salvatore Lagrotta, Erika Marcantonio, Achille Frasca, Angela Lopardo, Nicola Montesano, Amalia Magaldi, Michele Arcangelo e Angela Casale.

[a.i.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 14 luglio 2014**PRIMARIE: IL VOTO SUL TERRITORIO**

Di seguito i 131 Comuni lucani con i votanti (fra parentesi) e i consensi raccolti, nell'ordine, da Luca Braia, Antonio Luongo e Dino Paradiso.

PROVINCIA DI POTENZA
Abriola (273 votanti): 221 (Braia), 30 (Luongo), 22 (Paradiso);
Acerenza (288): 61, 100, 125;
Albano (140): 67, 53, 17;
Anzi (364): 70, 291, 2;
Armento (171): 45, 58, 67;
Atella (828): 517, 216, 87;
Avigliano (1.021): 265, 650, 101;
Balvano (252): 239, 7, 3;
Banzì (190): 42, 146, 2;
Baragiano (187): 23, 85, 79;
Barile (304): 170, 123, 11;
Bella (912): 307, 103, 492;
Brienza (396): 223, 71, 102;
Brindisi di M. (133): 50, 66, 16;
Calvello (242): 30, 152, 59;
Calvera (50): 26, 22, 2;
Campomaggiore (68): 35, 28, 5;
Cancellara (109): 44, 63, 2;
Carbone (50): 12, 19, 19;
Castelgrande (65): 53, 16, 16;
Castelluccio I. (176): 168, 5, 3;
Castelluccio S. (65): 57, 5, 2;
Castelmezzano (23): 101, 39, 174;
Castelsaraceno (134): 75, 7, 52;
Castronuovo S.A. (62): 4, 51, 7;
Cersosimo (0);
Chiaromonte (301): 154, 118, 29;
Corleto P. (576): 101, 435, 32;
Episcopia (159): 126, 18, 15;
Fardella (124): 108, 13, 3;
Filiano (204): 73, 102, 29;
Forenza (109): 6, 86, 11;
Francavilla (458): 310, 51, 97;
Gallicchio (330): 134, 165, 31;
Genzano (353): 110, 211, 29;
Ginestra (55): 24, 31, 0;
Grumento N. (221): 122, 22, 77;
Guardia Perticara (132): 41, 76, 12;
Lagonegro (585): 329, 198, 58;
Latronico (780): 471, 29, 280;
Laurenzana (340): 34, 155, 150;
Lauria (1.764): 1.053, 490, 221;
Lavello (574): 42, 416, 113;
Maratea (214): 109, 84, 21;
Marsico Nuovo (303): 156, 30, 116;
Marsicovetere (688): 196, 387, 103;
Maschio (96): 25, 65, 5;
Melfi (1.189): 418, 676, 88;
Missanello (189): 84, 71, 34;
Moliterno (386): 228, 23, 129;
Montemilone (109): 102, 3, 4;
Montemurro (293): 57, 17, 219;
Muro Lucano (332): 101, 100, 124;
Nemoli (218): 118, 6, 92;
Noepoli (120): 42, 33, 45;
Oppido Lucano (673): 354, 21, 298;
Palazzo San Gervasio (421): 181, 60, 180;
Paterno (234): 22, 171, 40;
Pescopagano (383): 105, 38, 193;
Picerno (518): 283, 65, 170;
Pietragalla (437): 88, 218, 128;
Pietrapertosa (147): 2, 143, 2;
Pignola (567): 87, 338, 139;
Potenza (3.077): 1.065, 1.692, 320;
Rapolla (570): 438, 69, 56;

Rapone (429): 18, 102, 307;
Rionero in Vulture (837): 346, 385, 96;
Ripacandida (168): 94, 68, 5;
Rivello (215): 140, 59, 16;
Roccanova (295): 111, 108, 76;
Rotonda (287): 241, 11, 35;
Ruoti (273): 129, 45, 96;
Ruvo del Monte (257): 118, 81, 58;
San Chirico N. (226): 42, 169, 15;
San Chirico R. (80): 52, 15, 13;
San Costantino A. (126): 82, 41, 3;
San Fele (619): 101, 187, 330;
San Martino d'Agri (368): 308, 12, 48;
San Paolo A. (61): 30, 8, 23;
San Severino Lucano (229): 86, 71, 71;
Sant'Angelo Le Fratte (200): 21, 95, 83;
Sant'Arcangelo (978): 160, 633, 167;
Sarconi (120): 30, 7, 82;
Sasso di Castalda (171): 38, 37, 94;
Satriano di Lucania (388): 129, 140, 117;
Savio di Lucania (147): 41, 42, 64;
Senise (1.019): 450, 554, 15;
Spinoso (182): 69, 18, 95;
Teana (187): 68, 95, 21;
Terranova di Pollino (157): 110, 6, 41;
Tito (719): 538, 155, 26;
Tolve (73): 20, 40, 13;
Tramutola (226): 35, 59, 132;
Trecchina (285): 240, 37, 8;
Trivigno (189): 27, 137, 25;
Venosa (1.410): 596, 768, 46;
Vetri di Potenza (338): 125, 209, 4;
Viggianello (231): 140, 55, 36;
Viggiano (283): 252, 11, 20.

PROVINCIA DI MATERA
Accettura (298): 119, 172, 4;
Aliano (193): 136, 42, 14;
Bernalda (904): 395, 109, 392;
Calciano (226): 40, 157, 29;
Colobraro (186): 104, 70, 12;
Craco (0);
Ferrandina (543): 396, 135, 10;
Garaguso (186): 167, 18, 0;
Gorgoglione (224): 157, 61, 5;
Grassano (552): 381, 160, 11;
Grottole (112): 65, 30, 11;
Irsina (318): 65, 187, 63;
Matera (5.370): 2.854, 2.147, 252;
Miglionico (443): 199, 177, 63;
Montalbano (306): 182, 107, 15;
Montescaglioso (704): 59, 630, 15;
Nova Siri (773): 31, 728, 14;
Oliveto Lucano (0);
Pisticci (1.215): 504, 646, 50;
Policoro (1.148): 361, 649, 135;
Pomarico (309): 97, 87, 152;
Rotondella (267): 104, 152, 8;
Salandra (426): 319, 69, 36;
San Giorgio L. (167): 92, 63, 12;
San Mauro F. (70): 16, 14, 40;
Scanzano Jonico (564): 96, 451, 17;
Stigliano (660): 280, 346, 34;
Tricarico (578): 182, 382, 6;
Tursi (534): 164, 182, 183;
Valsinni (284): 59, 208, 17;
[*] Gli elettori di Vaglio hanno votato a Potenza, quelli di Cirigliano a Gorgoglione]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 14 luglio 2014

POTENZA PROVINCIA III

MARATEA PIÙ PULITA

MARE E COSTA SENZA IMMONDIZIA

TRASPORTATI DALLA CORRENTE

I volontari hanno trovato nelle grotte denominate Sciabella e Di Giorgio rifiuti trasportati dalla corrente del mare

PUNTI INACCESSIBILI

Canoe, gommoni e barche sono partite dal porto e hanno raggiunto i punti che via terra risultavano inaccessibili

Rifiuti anche nelle grotte marine

Fly, Lega navale e Comune ripuliscono la costa. Ora tocca a Cersuta e Acquafredda

PINO PERCIANTE

● **MARATEA.** Copertoni e bottiglie di plastica erano perfino nelle grotte marine. È stata una bella fatica ma ancora non si è conclusa l'iniziativa «Mare e costa puliti» voluta da Fly Maratea, Lega Navale e Comune.

Il bilancio dell'attività svolta fino ad ora, a sentire i promotori, è positivo sotto l'aspetto ambientale. Fermo restando l'assunto imprescindibile secondo il quale si ambisce a non dover più realizzare l'iniziativa per mancanza di rifiuti sulle spiagge e quindi per la sopraggiunta buona educazione delle persone, va sottolineato che il primo giorno della manifestazione ha permesso di ripulire i tratti meno in vista del litorale, per rendere l'ambiente marino più protetto e godibile dal turista e onorare così la bandiera blu assegnata ancora una volta alla perla lucana. Così mentre spensierati ed impassibili bagnanti si godevano le prime giornate di mare e di sole della

RISORSA-MARE

«Bisogna far capire che il mare è una risorsa da preservare»

stagione estiva, altri cittadini, a bordo di canoe e attrezzati di bustoni e guanti hanno ripulito dai rifiuti spiagge, grotte e calette raggiungibili solo via mare. Alla riuscita dell'iniziativa hanno dato il loro apporto (attrezzati pure loro di bustoni e guanti) anche l'assessore Isabella Di Deco e il consigliere Cesare Albanese della neo eletta amministrazione comunale del sindaco Domenico Cipolla. Tredici canoe, un gommone della protezione civile e altre tre imbarcazioni sono partite dal porto e hanno raggiunto i punti inaccessibili via terra della frazione di Marina. Coordinati dall'esperto Enrico Iannini, presidente di Fly Maratea, i volontari hanno ripulito dai rifiuti anche le grotte "Sciabella" e "Di Giorgio". Si tratta per lo più di rifiuti trasportati dalla corrente. I volontari ne hanno raccolto una decina di bustoni, poi hanno dovuto fermarsi a causa del tempo inclemente. L'operazione di pulizia riprenderà nei prossimi giorni e si sposterà nella zona compresa tra le frazioni di Acquafredda e Cersuta. Del tutto particolare è stato il recupero di pezzi di lamiera arrugginiti che ignoti avevano abbandonato sulla spiaggia del Crivo, nelle vicinanze del porto. Tra i rifiuti trovati in mare soprattutto bidoni e bottiglie di plastica e cassette di polistirolo. «Con questa iniziativa - spiega Iannini - vogliamo sensibilizzare cittadini e bagnanti sul fatto che il mare è una risorsa da preservare, non solo per tutelare l'eco sistema che vive sott'acqua ma anche per salvaguardare le nostre spiagge dove spesso finiscono i rifiuti».

LE OPERAZIONI DEI VOLONTARI

MARATEA I volontari armati di sacchi per l'immondizia e guanti hanno raggiunto e ripulito posti inaccessibili via terra con canoe e imbarcazioni

AMBIENTE SI TERRÀ OGGI LA PREMIAZIONE DEL CONCORSO REGIONALE ORGANIZZATO DALLA COLDIRETTI

A Roccanova gli «Oscar» della buona agricoltura

ANDREA LAURIA

● **ROCCANOVA.** «Oscar Green 2014» si apre al territorio e va in periferia. Non più a Potenza, come negli anni scorsi, ma a Roccanova. È qui, infatti, che oggi si svolgerà la cerimonia di premiazione regionale del concorso nazionale promosso e realizzato da «Coldiretti Giovani Impresa». La manifestazione, giunta all'ottava edizione, guarda all'agricoltura e premia l'innovazione e le esperienze vincenti di imprenditori che hanno saputo costruire progetti di impresa competitivi ma sostenibili, mantenendo le proprie radici ma guardando al futuro. Una missione all'insegna del «Bello d'Italia», questo infatti il mes-

saggio del concorso che cade in un momento di particolare interesse per l'agricoltura nazionale e regionale alle prese con la discussione sulle tematiche della nuova Pac. Ma tutto questo e soprattutto «la crisi economica» - precisa una nota della Coldiretti - non sempre è un freno all'apertura di nuove imprese, anche agricole, spesso invece è uno stimolo per i tanti giovani pronti a raccogliere la sfida del proprio futuro con idee originali e innovative per fare impresa valorizzando il territorio, i suoi prodotti tipici, le sue bellezze ambientali e culturali».

Sfida raccolta da una trentina di aziende lucane iscritte al concorso che «sono il segno della vitalità della nostra agricoltura "giovane", dimostra-

zione: precisano ancora gli organizzatori - che i nostri imprenditori "under 40" hanno mente, braccia, ma anche cuore». Se le aziende che saranno premiate nelle rispettive categorie: «Stile e cultura di impresa», «Non solo agricoltura», «Esportare il territorio», «In-Filiera», «Campagna Amica», «Ideando». Un evento di grande attesa e interesse non solo per le aziende che saranno premiate e che avranno la possibilità di accedere poi alla successiva fase della finale nazionale, ma per tutto il mondo agricolo che si ritroverà nel «Paese del vino», nella cantina dell'azienda vitivinicola «Torre Rossa» alle porte del paese, dove arriverà l'Assessore Regionale all'Agricoltura Michele Ottati, i dirigenti della Coldiretti di Basilicata, la Delegata Nazionale di Coldiretti «Giovani Impresa» Maria Letizia Gardoni e il Segretario Nazionale di Coldiretti «Giovani Impresa» Carmelo Troccoli.

POTENZA DOPO IL MALORE TORNA IN MUNICIPIO. PREVISTA RIUNIONE SUI CONTI

Il sindaco De Luca oggi di nuovo al lavoro

● **POTENZA.** È uscito dall'ospedale ed oggi sarà di nuovo al lavoro. Sul bilancio naturalmente. Su quei conti in cui a suo dire esisterebbe un «buco» di 14 milioni di euro.

Dopo il malore che lo ha colpito nei giorni scorsi e lo ha costretto a qualche giorno di ricovero in ospedale, il sindaco di Potenza, Dario De Luca, sarà di nuovo alla sua scrivania in Municipio nella mattinata di oggi. Per un incontro tra gli altri, con l'assessore al bilancio, Maria Martocchia, proprio per cercare di individuare le linee programmatiche del bilancio preventivo 2014 e per capire la reale entità dei conti di quello consuntivo del 2013. Un incontro operativo, dunque, con l'intento di velocizzare i tempi ed in-

dividuare la reale portata dei conti che ha lasciato la precedente amministrazione.

Insomma, dopo la denuncia sul bilancio in rosso e la conseguente richiesta alla Regione di 14 milioni di euro per fronteggiare la situazione, il primo cittadino da oggi sarà impegnato, a pieno ritmo sulle linee strategiche del futuro bilancio comunale.

Questo mentre gli altri comuni della Basilicata sono insorti chiedendo che in caso di stanziamiento da parte della Regione, i soldi vengano assegnati a tutti. Un contributo per tutti i paesi che offrono servizi e che gli amministratori intendono mettere sul piatto nel corso di un tavolo con i vertici del massimamente regionale.



SINDACO Dario De Luca

IV | MATERA CITTÀ**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Lunedì 14 luglio 2014**DISAGI A SERRA RIFUSA**

LA PROTESTA DEL COMITATO

NULLA DI FATTO

«Dopo oltre quattro anni dalla frana dell'area camper la situazione non è cambiata di una virgola, anzi è buio pesto!», dice Sergio Lops

«Dopo la strada precaria manca l'illuminazione»

I residenti di recinto Nino Rota invocano il ripristino del servizio

DONATO MASTRANGELO

«Dopo oltre quattro anni dalla frana dell'area camper la situazione non è cambiata di una virgola, anzi è buio pesto!». Lo afferma **Sergio Lops** del Comitato Recinto Nino Rota nel rione di Serra Rifusa in riferimento alle problematiche che riguardano l'area interessata a causa dei fenomeni di dissesto che si sono verificati negli ultimi anni. Dopo gli innumerevoli disagi legati alla viabilità stradale i residenti, una sessantina di famiglie in tutto, sono costretti a fare i conti anche con le condizioni precarie connesse all'illuminazione. Gli abitanti degli edifici, insomma, al cospetto degli investimenti e dei sacrifici economici fatti, dopo la frana che ebbe inizio il 19 gennaio 2011, hanno dovuto barcamenarsi tra tanti problemi e le carenze di servizi fondamentali. Per questo, sulla scorta dei contenziosi che si sono aperti tra l'Amministrazione comunale e le imprese, i residenti hanno chiesto all'ente locale di accollarsi la gestione del servizio di pubblica illuminazione. A tal proposito Lops, interpretando le istanze degli altri componenti del Comitato Recinto Nino Rota chiede «che venga fatta chiarezza una volta per tutti e che il Comune si attivi affinché faccia uscire l'area dallo stato di precarietà nella quale si trova ormai da anni. Non soltanto siamo costretti ad utilizzare una viabilità assolutamente precaria, utilizzando il percorso che il Comune aveva indicato come provvisorio, ovvero l'area di cantiere del sito per i camper. Ora la sera siamo anche al buio con tutti i disagi che ne conseguono. Riteniamo che l'Amministrazione comunale non si possa tirare indietro ma ci debba fornire delle risposte su tutte le questioni che sono rimaste irrisolte a partire dagli interventi di consolidamento della zona». Intanto il Comitato, che a giorni si riunirà nuovamente per rinnovare il consiglio direttivo, non si arrende e non esclude il ricorso alle vie legali per fare valere le sue ragioni. «Sappiamo che in tutta questa vicenda che un contenzioso giudiziario tra il



Comune e le imprese - dice Lops - ma crediamo che il caso di recinto Nino Rota non deponga a favore di una Città che ambisce al riconoscimento di Capitale europea della Cultura». Il

NUOVA OFFENSIVA

Gli abitanti incalzano il Comune e non escludono iniziative legali per rivendicare i propri diritti

comitato nei giorni scorsi aveva esternato il proprio sfogo anche attraverso sul profilo creato su Facebook. «Sono anni - aveva scritto sul social network - che viviamo senza una strada d'accesso alle nostre abitazioni, senza marciapiedi per mandare i nostri figli a scuola e senza garanzie di sicurezza per gli invalidi.

Ora siamo anche senza illuminazione esterna, illuminiamo il nostro quartiere con le luci esterne delle nostre abitazioni, nonostante paghiamo le tasse al nostro amato Comune! Adesso scaricheranno l'altro le colpe, imprese e amministrazione, senza risolvere i veri problemi e venirci incontro. Non è una novità con chi abbiamo a che fare, da una parte chi ci dovrebbe "amministrare" e tutelare, dall'altra le imprese che pensano solo ai loro interessi. Dove si trova il nostro sindaco? Gli assessori? La nostra Regione?». Lo scorso maggio la Corte di Cassazione ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato dalla società Edilizia Materana nei confronti della Toma Costruzioni srl in merito alla vicenda della strada di via Nino Rota. La sentenza ha in pratica confermato che tanto la parte privata ricorrente quanto la parte pubblica dovranno corrispondere i risarcimenti per gli oneri relativi alla realizzazione della strada di Prg.

SITUAZIONE DI DEGRADO
Ecco come si presenta via Rota dopo i numerosi fenomeni di dissesto cominciati nel gennaio 2011 a causa degli smottamenti dalla sovrastante area camper. In alto, nella foto di Genova, un altro particolare della zona

SOCCORSO ERA STATO SORPRESO DAL VENTO

Velista bernaldese salvato in mare

Un giovane bernaldese è stato soccorso ieri, nel primo pomeriggio, nelle acque antistanti il lido di Metaponto. Il giovane, a bordo di una barca a vela, era stato sorpreso da un forte gruppo di vento sopraggiunto improvvisamente da Ponente. Un vento che gli esperti pescatori conoscono bene per la sua pericolosità, dovuta alla sua forte intensità preannunciata dall'arrivo di cumulonembi dall'entroterra, un vento che porta al largo e non consente il rientro a terra in caso di avarie. Il velista probabilmente non si era accorto delle avvisaglie o le aveva sottovalutate e si era intrattenuto in mare nonostante il cielo scuro. Al giungere delle forti raffiche non ha potuto più controllare il mezzo che ha scuffiato più volte ripetutamente. I soccorsi non hanno tardato a giungere dalla base operativa della sezione materana della Società nazionale di salvamento, presieduta da **Gianfranco De Mola**. Dato il particolare intervento da effettuare, l'operatore del soccorso **Ivan Acquasanta** ha imbarcato sul mezzo di salvataggio l'istruttore della scuola di vela della Lega Navale **Marco Pagano** e l'allievo istruttore federale **Salvatore Di Trani**. In pochi secondi l'equipaggio del soccorso ha raggiunto il velista in difficoltà ed in pochi minuti insieme sono riusciti a riprendere il controllo del mezzo, ritornando a riva sani e salvi. Intanto De Mola ha preannunciato che nei prossimi giorni tutti i lidi di Metaponto saranno dotati di strumentazione ricetrasmittente VHF, in modo da poter essere tra loro in contatto per eventuali segnalazioni relative alla sicurezza dei bagnanti. La Società di salvamento è presente a Metaponto da oltre un decennio e quest'anno ha potuto incrementare la sua presenza grazie ad un accordo con la Lega Navale e il circolo polisportivo Nautilus il cui presidente ha permesso l'attivazione di una vera e propria Scuola del Mare.

ENTI SUB REGIONALI IL COORDINAMENTO DI TECNICI E DIVULGATORI CHIAMA LA REGIONE ALLE SUE RESPONSABILITÀ

Otto anni di commissariamento e oggi l'Alsia non ha più la testa

«Il 14 luglio 2014 i francesi celebreranno la presa della Bastiglia mentre l'Alsia (Agenzia lucana di sviluppo e innovazione in agricoltura) potrà "festeggiare" l'ottavo "anniversario" della legge che ha commissariato l'agenzia, la legge regionale 11 del 14 luglio 2006, promulgata dall'ex presidente dimissionario Vito De Filippo». La provocazione, contenuta in un documento, è del Coordinamento dei tecnici e divulgatori dell'Alsia.

Il Coordinamento ricorda che la relazione di accompagnamento della legge regionale 11/2006 che commissariava l'Alsia parlava di "una sentita esigenza di riordinare in modo organico e rapido le strutture amministrative operanti in agricoltura"; la riorganizzazione sarebbe dovuta avvenire entro "breve termine" e comunque non oltre un anno. «Il risultato di questa "sentita esigenza" di rapido riordino - precisa però il documento - ha portato, nell'arco di tre legislature ed in 8 anni, a nominare 7 diversi commissari, reiterando per 15 volte la proroga al commissariamento, con incarichi mai superiori a 6 mesi, senza che nessuna legge sia stata mai sottoposta al Consiglio regionale: un bel record e una

pessima dimostrazione di incapacità decisionale delle Istituzioni regionali».

In otto anni, tra un cambio di Giunta ed uno di commissario, il coordinamento afferma di aver visto «solo enunciazioni, vuote promesse di riorganizzazione della governance in agricoltura e nessun riordino» e «ad aggravare questa situazione di vero "mobbing istituzionale" in cui la Regione costringe da anni i dipendenti dell'Alsia si aggiunge il fatto che la programmazione regionale in materia di Servizi di sviluppo agricolo è ferma a oltre 8 anni fa».

Ma il Coordinamento fa osservare anche che «mentre si discute del nuovo PSR 2014-2020, la Regione ha superato un nuovo (non invidiabile) record, riuscendo a far scadere al 30 giugno 2014, insieme all'ultimo mandato commissariale all'ex direttore generale del Dipartimento Agricoltura, Andrea Freschi, anche l'ultima proroga della legge regionale 11/2006». Il risultato è che «oggi l'Alsia è senza un legale rappresentante» e in pratica «è tenuta per volontà o incapacità della Regione in una situazione "fuori dalla legge"», con il personale «costretto a subire una condizione di precarietà istituzionale da troppo tempo».

«Vedremo nelle prossime settimane se chi amministra la Regione mostrerà - con atti amministrativi e non con inutili dichiarazioni - se ritiene davvero che l'Alsia debba avere un ruolo nel sistema dei "Servizi di sviluppo agricolo regionale", sgombrandola dalla stagnante situazione di contenitore di posti di lavoro e di poltrone commissariali in cui è stata relegata negli ultimi 8 anni».

COMPLEANNO SONO ORIGINARI DI MATERA MA VIVONO A TORINO

Hanno tagliato insieme il traguardo dei 100 anni

Auguri ai gemelli Francesco e Luisa Pace

DUECENTO CANDELINE
Francesco e Luisa Pace fotografati nel giorno del loro compleanno. Sono nati a Matera il 12 luglio del 1914 ma risiedono a Torino



Già festeggiare un compleanno da cento candeline è un evento. Figuriamoci se la ricorrenza vale doppio. Perché ad aver raggiunto questo traguardo di longevità sono stati **Francesco e Luisa Pace**, gemelli materani che vennero alla luce il 12 luglio del 1914. La coppia di fratelli non risiede però in città ma a Torino, dove i nipoti hanno voluto festeggiare lo straordinario avvenimento nel modo che meritava. Per l'occasione hanno chiesto a una agenzia specializzata di organizzare un momento indimenticabile per i due arzilli gemelli che vivono con una delle figlie di Francesco, che è vedova, mentre sua sorella Luisa è nubile. Figli e nipoti e pure i pronipoti, insieme a tanti amici, hanno così spento tutti insieme le duecento candeline e gioito nel condividere un momento così importante e certamente non consueto. [e.f.]



INCERTEZZA CONTINUA
Una protesta dei dipendenti lo scorso anno [foto Genovesi]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 14 luglio 2014

MATERA PROVINCIA | V

ALIANO LA VITTIMA È ANTONELLO NUBILE. GRANDE SGOMENTO NEL PAESE DELLA VALBASENTO DOPO LA TERRIBILE NOTIZIA

Moto fuori strada sulla Saurina muore un 39enne ferrandinese

Si era aggregato agli amici diretti ad un motoraduno a Stigliano

DONATO MASTRANGELO

Una spensierata domenica di svago per partecipare ad un motoraduno a Stigliano che purtroppo si è trasformata in tragedia. **Antonello Nubile**, 39 anni di Ferrandina, ha perso la vita nel primo pomeriggio di ieri in un incidente motociclistico che si è verificato sulla strada provinciale Saurina in territorio di Aliano. Il giovane, nato il 4 gennaio 1975, dopo aver pranzato con la comitiva di amici e il fratello in un ristorante sulla

LA DINAMICA
In un tratto curvilineo ha sbandato impattando contro il guardrail

Saurina, ha salutato tutti per fare ritorno a Ferrandina, dove gestisce un bar in via Mazzini. L'uomo procedeva in direzione della fondovalle Val d'Agri quando all'improvviso in un tratto curvilineo, per cause imprecise, ha perso il controllo della sua moto, una Suzuki 750, uscendo fuori strada ed impattando con violenza contro il guardrail. Sul posto sono immediatamente giunti i soccorsi tra cui i sanitari del 118 ed una pattuglia della Polizia Stradale del Commissariato di Policoro, che ha coordinato tutte le operazioni.

Per Nubile, non c'è stato nulla da fare. La comitiva di amici, che invece avrebbe dovuto proseguire per Stigliano, era ancora al ristorante quando ha appreso dell'accaduto. Insieme a loro Antonello condivideva la grande passione per le due ruote. La salma di Nubile è stata trasportata all'obitorio di Aliano. Nello scontro anche la comunità ferrandinese per il drammatico episodio. La vittima alcuni anni fa era stata coinvolta assieme ad un suo amico, in un incidente automobilistico sulla strada provinciale Ferrandina - Salandra, uscendo fortunatamente illeso. Questa volta, tuttavia, il destino si è messo di traverso strappando alla vita il giovane ferrandinese.



GRANDE PASSIONE Antonello Nubile con la sua moto

BERNALDA SONO AI DOMICILIARI

Furto in gioielleria due salernitani presi dai carabinieri

BERNALDA. In esecuzione di una ordinanza di carcerazione, emessa dal giudice per le indagini preliminari di Matera, due pregiudicati campani, uno 37enne e l'altro 23enne, sono stati arrestati dai carabinieri di Agropoli ed Eboli (Salerno) con il coordinamento dei militari del Comando Stazione Carabinieri di Bernalda e dei colleghi del Nucleo Operativo di Pisticci, per un furto in gioielleria. I due, uno dei quali sottoposto a misura di sorveglianza speciale, erano entrati nella gioielleria e con il pretesto di visionare preziosi e informarsi del prezzo, erano riusciti a distrarre il titolare. Mentre quest'ultimo era intento nella pesatura dei monili richiesti, si erano impossessati di alcuni gioielli. Solo all'uscita il gioielliere si era accorto dell'ammasso. Le attività di indagine svolte dai carabinieri della Stazione di Bernalda e della Compagnia di Pisticci hanno permesso di individuare i due responsabili del reato, attraverso i filmati del sistema di videosorveglianza installato all'interno della gioielleria e la descrizione, fatta dal titolare, di uno dei due maveranti, riconosciuto per un tatuaggio di tipo tribale sulla parte destra del collo. Dopo le formalità di rito, i due pregiudicati sono stati accompagnati nelle proprie abitazioni dove sono sottoposti agli arresti domiciliari.

BERNALDA SULLA QUESTIONE IL FORUM DEMOCRATICO NE DENUNCIA L'INOPPORTUNITÀ E SUGGERISCE QUELLE CHE REPUTA LE URGENZE

Piano del traffico sotto i riflettori

La questione torna ancora una volta al centro del dibattito della riunione del Consiglio comunale

ANGELO MORIZZI

BERNALDA. Nella seduta del Consiglio comunale convocata per oggi, si tornerà a discutere dell'annosa questione del piano del traffico e della sua ennesima rivisitazione. Pd e Sel ne avevano chiesto la discussione ed il vice sindaco **Eliana Acito**, assessore al ramo, aveva promesso il suo impegno. Fuori dai banchi consiliari, intanto, si scatenano le polemiche. Forum democratico, associazione di centrosinistra e da sempre anima critica del Pd, ne denuncia, invece, l'inopportunità. «Da questa Giunta di centro, composta da giovani protagonisti – afferma in un comunicato stampa il referente del Forum, **Michelangelo Leone** – ci saremmo aspettati un avvio di consultazione più attinente ai problemi reali del territorio, piuttosto che una discussione sulla viabilità urbana. Ben altre, infatti, sono le ur-



genze. Le ultime amministrazioni – osserva Leone – non sono state certo artefici di memorabili trasformazioni. Non hanno cambiato per niente le condizioni di vita e di vivibilità della nostra cittadina, provocando, semmai, a detta di cittadini e associazioni, inutili alterazioni delle consolidate e ordinarie abitudini. Per tanti mesi, deviando l'attenzione

dalle reali problematiche di Bernalda e Metaponto ci si è accapigliati quasi esclusivamente sull'opportunità o meno di ratificare il senso unico di marcia su corso Umbertoo. Il Forum democratico, quindi, enumera al neo sindaco **Domenico Tataranno** tutta una serie di urgenze: dall'erosione costiera di Metaponto e dai danni provocati dalla

MUNICIPIO
La seduta del Consiglio comunale è stata convocata oggi. Si prevede una accesa discussione

costruzione del porto degli Argonauti alla foce del Basento, al decoro urbanistico di Bernalda, ormai caratterizzata da un'accozzaglia di case rustiche stonacate, mortificante prototipo del non-finito lucano. Fino all'abbandono dei capannoni del progetto industriale "la Felandina", deserto e abbandonato ancora prima di essere avviato. Per non parlare – prosegue Leone – dell'inquinamento del Basento e della smobilizzazione dell'ospedale di Tinchì, molto vicino alle esigenze di Bernalda. Siamo perciò delusi che si riparta proprio da piano del traffico», il Forum democratico, infine, polemizza con quello che considera il vero neo: la chiusura veicolare di piazza del Popolo. È stato – viene sottolineato – come progettare una piazza su via Nazionale a Matera o viale Virgilio a Taranto. E invece, a Bernalda è successo, nonostante 3 mila firme di dissenso da parte dei bernaldesi».

TURSI I LAVORI DI BITUMAZIONE INIZIERANNO IN QUESTA SETTIMANA

La strada Marone-Golfo sarà asfaltata dopo 40 anni

TURSI. «Pronto? Sono Nuccio Labriola. Volevo segnalarvi che i lavori di bitumazione della strada Marone-Golfo inizieranno in questa settimana». La telefonata del sindaco, **Nuccio Labriola**, ha fatto seguito ad un incontro avvenuto alcuni giorni fa nell'azienda Conte, sita in contrada Golfo dove insiste quella che noi abbiamo chiamato, in più articoli, «La strada di nessuno». Difatti, solo dopo 40 anni questa «comunale» su cui affacciano i poderi di decine di aziende agricole verrà asfaltata. Perché «strada di nessuno»? Perché i residenti della zona, pur formalmente di Tursi, sono molto più vicini a Policoro dove esplicano servizi ed attività. Così, il Comune di Tursi non ne voleva sapere di spendere soldi qui ed il Comune di Policoro non poteva farlo. Ed i cittadini si sono sorbiti polveroni estivi ed acquitrini invernali. Ma ecco cosa ci aveva detto Labriola: «Mi fa piacere che mi abbia posto la domanda su questa strada. Le dico che essa verrà finalmente asfaltata. Ho già appaltato questo lavoro pubblico con parte dei 500 mila euro che sono riusciti ad avere dalla Regione. I lavori inizieranno presto perché li abbiamo già consegnati all'impresa. Ma sa perché mi sono impegnato per la Maro-



STRADA DI NESSUNO In contrada Golfo [f.me]

ne-Golfo? Perché è al servizio di una famiglia in cui vive una ragazza disabile che, soprattutto d'inverno, era impossibilitata ad uscire stanti le pessime condizioni dell'arteria. Altro che i sindacati precedenti». Ovviamente, informeremo i lettori quando i lavori saranno ultimati. [f.me.]

BERNALDA INIZIATIVA DEI PADRI TRINITARI

In viaggio a cavallo fino a Venosa da oggi al 19 luglio

BERNALDA. Il viaggio riprende. Dopo la pausa dell'estate scorsa, quest'anno l'Opera dei Padri Trinitari, in collaborazione dell'Associazione no profit «Amici dei Trinitari» di Bernalda e l'Associazione sportiva «La Cavallerizza», promuove il viaggio a cavallo da Venosa a Bernalda. Si parte oggi per arrivare a destinazione il 19 luglio. «L'iniziativa – afferma il responsabile della comunità lucana dei Trinitari padre **Angelo Cipollone** – intende richiamare l'attenzione verso i progetti che vedono impegnata l'Opera, nella costante tensione di assicurare ai propri ospiti, spazi e strumenti efficienti e funzionali per la realizzazione dei programmi di riabilitazione. La cavalcata è giunta alla sesta edizione».

Dalla città oraziana a quella pitagorica, i cavalieri diversamente abili seguiranno i percorsi dei vecchi tratturi, toccando Fozzina, Acerenza, Oppido Lucano, Tricarico, Calciano, Garaguso, San Mauro Forte, Craco e Pisticci. Sabato 19 luglio, a Bernalda, cittadina dove è sorta e opera una nuova «Domus» dei Trinitari, con nuovi servizi di carattere riabilitativo, formativo, sociale e scientifico. «Il progetto è denominato «nike», dea greca della Vittoria, e indica il traguardo cui tende ogni nostro ragazzo nella battaglia quotidiana, per vincere gli ostacoli di autonomia e integrazione».

Quest'anno i Trinitari festeggiano la ricorrenza dei 45 anni della loro presenza in Basilicata. [an.mor.]

le altre notizie

MONTESCAGLIOSO

VOLANTINAGGIO E FORUM «MAI PIÙ»
È stata rinviata a venerdì l'iniziativa del Comitato difesa delle Terre Joniche

■ Rinvitata al 18 luglio l'iniziativa «Montescaglioso travolto da una insolita frana» programmata per sabato scorso in quel comune dal Comitato di difesa delle Terre Joniche. «Per problemi tecnici – ha spiegato il Comitato – la tipografia non è stata in condizione di fornirci i materiali da distribuire porta a porta. La giornata di venerdì 18 si svilupperà con casalingo e volantaggio la mattina e il pomeriggio ed assemblea in piazza Roma alle 21 per presentare il forum Mai più che si terrà fra il 25 ed il 28 luglio a Bernalda». [f.me.]

POLICORO

L'ON. LATRONICO HA VISITATO IL NOSCOCOMO
«Le criticità dell'Ospedale rischiano di influenzare le prestazioni»

■ «Ho raccolto ripetute segnalazioni sulle carenze funzionali e operative dei servizi nell'ospedale di Policoro che rischiano di influenzare negativamente la sicurezza e la qualità delle prestazioni». Lo ha dichiarato l'on. Cosimo Latronico, di Forza Italia, dopo aver visitato il nosocomio. «Chiederò al direttore generale un confronto – ha detto il parlamentare – per conoscere quali siano le strategie dell'Asm per fronteggiare le criticità segnalate ed assicurare prestazioni all'altezza degli standard di qualità e di sicurezza sia per il personale sanitario sia per l'utenza». [f.me.]

VI LETTERE E COMMENTI

NICOLA BECCE *

L'orgoglio di sentirsi italiani

Vedendo le immagini che sono state trasmesse in tv devo dire che ho provato un po' di invidia, soprattutto per lo spirito di appartenenza alla terra natia che accomuna milioni di persone nate negli U.S.A. Il nostro Paese ha dato i natali a condottieri, artisti, inventori, scienziati ed altri personaggi illustri; nel nostro Paese hanno visto la luce rivoluzioni artistico-culturali che hanno modificato la storia del Mondo, dalla letteratura alla scultura, passando per la pittura e per la musica. Insomma di motivi per esser orgogliosi di esser italiani ne avremmo, ma pochissimi italiani lo sono. Colpa della classe politica, dicono alcuni, colpa dell'impoverimento culturale e della fuga dei cervelli, ribattono altri; colpa dei troppi immigrati che ci fanno odiare l'Italia, sentenziano i più crudi. Sta di fatto che la nostra festa della Repubblica non è mai stata un momento di unione collettiva, ma viene presa solo come l'ennesimo giorno rosso sul calendario da sfruttare per un bel ponte e per andare al mare. Del resto le stesse amministrazioni locali fanno ben poco per invogliare i cittadini a festeggiare: qualche mazzo di fiori deposto qua e là, qualche manifestazione mattutina e basta. Avete mai assistito a qualche cosa di più? Nem-



BANDIERA
Una manifestazione passata a Roma per festeggiare, sotto il tricolore, il giorno della Costituzione

meno i 150 anni sono serviti a ravvivare l'amore patrio. Il nostro tricolore viene messo alle finestre solo se ci sono i mondiali, quasi che la nostra bandiera fosse un qualsiasi stendardo calcistico. Insomma ci sentiamo italiani se deve segnare Pirlo o Balotelli, ma finiti quei novanta minuti torniamo ad essere gli anonimi cittadini di sempre. Per questo ho provato un po' di invidia per il 4 luglio americano, perché mi piacerebbe vedere, oltre ai tanti X

pride, anche un Italian Pride, magari quel 2 giugno che i nostri padri fondatori hanno scelto come giorno per celebrare la nostra Repubblica. Sarebbe un atto di rispetto per i tanti morti che è costata, sarebbe un giorno di festa veramente collettivo e sarebbe un momento di comunione tra padani e terroni, tra anziani e giovani e tra vecchi e nuovi italiani. In fondo tocca a noi fare del nostro un Paese migliore.

(* già consigliere comunale)

PARIDE LEPORACE *

Lucana Film Commission vi racconto come tutto è cominciato

Nel febbraio del 2013, quando entrai nella stanza vuota della sede della Lucana Film Commission a Matera per avviare le attività fu naturale pensare in quanto tempo si sarebbe riempita degli strumenti necessari per avviare un nodo dell'industria creativa nazionale, seguendo gli esempi più 'probi già' registratisi nella vicina Puglia, nell'operoso Nord Est, nell'autonoma Valle d'Aosta e nei diversi cantieri cinematografici del Bel Paese. Ora che le sedi operative sono due (abbiamo aperto gli uffici anche a Potenza) registro la difficoltà di far una sintesi delle attività di una start up che al momento impiega solo me come direttore, un paio di consulenti, un commercialista in raccordo continuo con realtà locali e nazionali che in meno di 500 giorni hanno iniziato a cantierare attività per circa 4 milioni di euro. Imperativo categorico della Fondazione, partecipata con fondi pubblici degli enti locali, creare coesione sociale e buona economia al tempo della crisi. Bisogna anche frenare il nuovo flusso migratorio di giovani istruiti che rischia di trasformare la Basilicata in un paese per vecchi (gli ultrasessantenni sono circa il 20% della popolazione). Per fortuna il capitale umano delle giovani generazioni che restano o sono pendolari della nuova globalizzazione è molto alto. La criminalità organizzata è quasi inesistente e il turismo, grazie alle politiche dell'APT e alla promozione cinematografica, costituisce un interessante motore di sviluppo ben alimentato anche da interventi pubblici nell'industria creativa che hanno creato un significativo numero di partite Iva e piccoli indotti da far crescere. E' evidente che ci sono tutte le premesse per costruire un distretto regionale dell'audiovisivo in cui far crescere un'industria locale costituita da piccole e medie imprese alimentate dalle attività di accompagnamento della Lucana Film Commission. Grazie alle capacità del Consiglio d'Amministrazione, della competente dirigente del FESR Patrizia Minardi (e' stata lei una sorta di general intellect del film di Papaleo), sono stati individuati due milioni di fondi europei, quindi non vincolati al castrone del Patto di stabilità, che oltre al finanziamento di produzioni cinematografiche hanno posto una quota di budget dedicato alle start up d'impresa locale. Nella scorsa edizione della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia con la presentazione della iniziativa sostenuta dal claim "Bando alla crisi. In Basilicata puoi farti tutti i film che vuoi" e partita una campagna di comunicazione che e' riuscita ad attirare a vario livello l'attenzione del mondo cinematografico sulle opportunità che vicevolmente si presentavano.

A San Pietroburgo, con il sostegno dell'Ambasciata italiana e dell'Istituto Italiano di Cultura abbiamo iniziato il nostro percorso di internalizzazione che mira a favorire accordi di coproduzione e scambi culturali molto fattivi. Nuovi progetti sono pronti per l'Estonia e grandi opportunità di investimento vanno coltivate nella vasta comunità dei lucani all'estero che in molti nazioni registra manager e protagonisti della vita economica. Abbiamo dispiegato una tela da ragno che ha avvolto le attività che stanno caratterizzando il nostro territorio in relazione alla candidatura di Matera in qualità di capitale della cultura, ma stiamo contaminando anche il sistema scolastico e universitario, che riteniamo indispensabile per costruire il pubblico del presente. Tutto questo non nasce dal nulla. Era il 2006 quando la Regione Basilicata sottoscriveva l'APQ "Lo sviluppo dell'industria audiovisiva nel Mezzogiorno" parte del più ampio programma "Sensi contemporanei", avviando un percorso graduale di politiche pubbliche nel campo dell'audiovisivo, individuato come filiera industriale e di conseguenza intercettato come ambito dello sviluppo socio-economico territoriale. In quel contesto siamo potuti nascere e grazie a quell'accordo oggi gestiamo il processo della digitalizzazione delle sale lucane con un milione di euro che ci ha permesso di poter tenere aperti i 24 schermi esistenti e di poter presto passare a una sperimentazione per nuove sale della modernità che favoriscano distribuzione, esercizio, intrattenimento e didattica scolastica in quei territori che hanno perso il contatto con uno dei luoghi principe della socialità diffusa e giornaiera. Nelle sale si concentrerà la nostra offerta culturale di educazione all'immagine. Nella memoria scorre la moviola e rivedo gli studenti cui abbiamo fatto scoprire la modernità di Les 400 coups (1959), I quattrocento colpi a 40 anni della morte di Truffaut, il cinetour in bus per filmmaker internazionali a Matera e Pisticci con il location manager di The Passion of the Christ (2004); La Passione di Cristo, organizzato nell'ambito del Lucania Film Festival, il presidente della locale Confindustria che promuove agli operatori culturali il nostro bando, la cittadinanza onoraria materana a Francesco Rosi che posa davanti al quadro Lucania '61 di Carlo Levi, l'avvio di un festival horror organizzato a Latronico da giovani trentenni, una sala di mille posti piena a Matera per le celebrazioni dei cinquant'anni del Vangelo secondo Matteo (1964), l'ospitalità organizzata per giovani studenti stranieri di cinema e per le grandi produzioni internazionali, un casting di Francesca Archibugi alla ricerca di un ragazzo lucano organizzato in autonomia da una giovane stagista, il titanico e difficile set di Craco per l'opera prima del regista lucano Antonello Faretta, gli applausi della prima per Basilicata coast to coast (2010) distribuito con nostra promozione nelle sale parigine, il videoclip di Omar Pedrini tra le alture di Lagonegro. Giorni lunghi e operosi. Molte altre opere restano da attuare nei giorni che verranno. Ormai la Basilicata esiste. La Lucana Film Commission pure.

(* direttore della Lucana Film Commission)

L'intervento che riceviamo e pubblichiamo è uno stralcio della testimonianza pubblicata sul recente "Rapporto Il Mercato e l'industria del cinema in Italia" edito dalla Fondazione Ente dello Spettacolo

MARTINA ANDRULLI *

Delusa dai professori

Ho sempre creduto nel sistema scolastico italiano, perché nel complesso mi ha sempre dato la giusta preparazione in tutto, mi ha fatto crescere e soprattutto mi ha permesso di confrontarmi con gente diversa da me. Ma oggi, alla luce degli scrutini degli Esami di Stato, posso solo provare a descrivere quanto la rabbia che provo in questo momento sia grande, quanto lo schifo ancora una volta abbia preso piede in queste piccole cose che dovrebbero renderti grande, quanto per l'ennesima volta non va avanti chi studia, chi si impegna e chi ci tiene, ma solo chi lecca, chi beatamente si trastulla tutto l'anno e alla fine dimostra ciò che ha dentro: lo squallore.

E la colpa di chi è? Oggi, maturata, lo posso dire a gran voce. Di professori incompetenti, che preferiscono fare i propri interessi rispetto a quelli degli alunni, che più che insegnare pensano solo ai soldi, che dello stipendio ne fanno un idolo, che il più delle volte si assentano con scuse di "malattia" quando in realtà sono beatamente in giro a far compere. Loro che dovrebbero insegnarti come andare avanti nella vita, dovrebbero insegnare la lealtà, il giusto, e invece premiano chi non merita niente.

Perché avrei tanto voluto vederli, al posto mio, tutte quelle ore sui libri, tutti i sacrifici fatti per lo studio, tutte le notti passate su

libri nella speranza di andar bene, tutte le sveglie la mattina presto per ripetere.

E adesso non credo che quelle ore "buttate" nello studio non siano utili, anzi, ma quello che fa più rabbia è vedere gente che davvero non ha mai combinato nulla, che ha studiato un terzo di quanto ho fatto io, che ora si vanta dei propri voti gonfiati, dei propri successi rubati, delle proprie fortune e di come durante il liceo "non fossero capiti dai professori". Ma fatemi il piacere. La verità è che bastava mettere il vostro carissimo culo sulla sedia il pomeriggio, la sera e la notte e studiare, dimostrare di valere e non arrivare il giorno stesso e dire "non mi meritavo questo voto".

Ma tra voi e i professori che hanno ottenuto la laurea per grazia divina, non so chi faccia più schifo. Se qualcuno si sente chiamato in causa, tanto meglio. Chi ha la coda di paglia sa di avere torto, sa di quanto schifo abbia combinato.

E alla luce di tutto ciò, non ho che dirvi grazie, perché è da queste cose che capisci come va il mondo. Io, dal canto mio, continuerò a studiare e a dimostrare quanto valgo fuori da quelle quattro mura.

E non sarà la vita a dimostrare quanto valgo, sarò io.

(* Studentessa di Matera)

GIANNI ROSA *

Fratelli d'Italia contro l'Arpab

Pittella difenda realmente i giovani lucani dai soprusi. L'arroganza di chi riveste incarichi pubblici non ha limiti. In Basilicata, l'arroganza e il dispregio delle leggi sono ormai pane quotidiano per chi riveste posizioni apicali, che, messi lì dalla politica, si fanno beffe della legge e dei Lucani.

Apprendo che, con delibera n. 141 del 7 luglio scorso, il Direttore Generale uscente dell'Arpab, che dovrebbe solo gestire l'ordinaria amministrazione fino all'insediamento del successore, fa pubblicare un nuovo avviso di selezione pubblica per titoli e colloquio per la creazione di una long list di esperti per il conferimento delle attività di supporto per il progetto di monitoraggio ambientale. Un avviso che non prevede alcun diritto all'incarico e che utilizza i metodi di selezione alquanto discutibili.

Tale provvedimento, oltre che contro le norme generali in materia di prerogative dei poteri, è in netto contrasto con la delibera del Consiglio regionale n. 377 del 20 novembre 2012, che, accogliendo una mia mozione, vincola le collaborazioni esterne a tempo determinato della Regione e degli enti sub-regionali all'espletamento di una selezione pubblica per titoli ed esami. In poche parole, le long list sono bandite. Pertanto, quello del direttore uscente dell'Arpab è un atto inopportuno, vista la scadenza dell'incarico, e totalmente illegittimo.

Il deliberato del Consiglio è chiaro. Ma non si sa come mai gli Uffici e la Giunta tendono a



ENTI REGIONALI
La sede dell'Arpab, Agenzia regionale per la protezione ambientale, al centro di nuove polemiche politiche da parte di rappresentanti dell'opposizione in Consiglio regionale
[foto Tony Vece]

'dimenticarsene' facilmente. Proprio per questa ragione, il 25 marzo scorso ho presentato una mozione con la quale chiedo che la Giunta s'impegni a revocare tutte le long list di collaboratori esterni a tempo determinato della Regione e degli enti sub-regionali e a invitare tutti i Dipartimenti ad applicare la delibera 377/2012.

La battaglia contro le assunzioni fatte tramite collaborazioni esterne, senza l'espletamento di concorso, e contro la poca trasparenza delle selezioni mi vede in prima linea da sempre. Difendere i tanti, giovani e non senza 'padrini politici', da chi pensa di

poter agire senza il rispetto delle regole e tutelarli dalle scorciatoie che vengono messe in piedi per i raccomandati non è solo una questione di buon senso ma anche di giustizia sociale che un buon amministratore deve sempre perseguire. Il Presidente Pittella dovrebbe sapere che la 'rivoluzione' parte da questo. Il resto sono solo chiacchiere.

Per la legalità, il rispetto delle regole, la tutela dei Lucani ci sono sempre stato e sempre ci sarò.

(* Consigliere regionale di Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale)

corriere.it

Grillo e Casaleggio: «Renzi è un bradipo, risponda entro 24 ore»

Si legge sul blog del Movimento Cinque Stelle. Debora Serracchiani (Pd): «Grillo chiede un confronto per ritardare le riforme di Redazione Online

Beppe Grillo a Roma (Ansa) Beppe Grillo a Roma (Ansa) shadow

Nuovo colpo di scena nella delicatissima trattativa tra Renzi e i Cinque Stelle. «Il M5S ha messo alla prova la velocità di Renzi e ne ha constatato la lentezza da bradipo. Il M5S ha risposto alle richieste del Pd in tempo reale, il Pd ha fatto ammuina. Aspettiamo una risposta nelle prossime 24 ore», si legge in un post sul blog firmato Grillo e Casaleggio. «A Renzi - scrivono Grillo e Casaleggio - bisogna riconoscere un grande merito: è imbattibile a menare il can per laia dietro a un apparente decisionismo. Vedete come corro io... Renzi più veloce», ironizzano i due leader pentastellati. «Il M5S - si legge ancora - ha messo alla prova la velocità di Renzi e ne ha constatato la lentezza da bradipo. Da settimane è stata data la nostra disponibilità a convergere sulla legge elettorale. Il M5S ha risposto alle richieste del Pd in tempo reale, il Pd ha fatto ammuina. L'Italia, a differenza di Renzi e del notopregiudicato non può più aspettare i loro comodi discussi sempre privatamente nel "club Prive' R&B". È necessario concludere questo confronto al più presto. Per cui, se non verrà confermata una data di incontro con la nostra delegazione in settimana insieme a eventuali rilievi alle nostre risposte, ne prenderemo atto e lasceremo che la trattativa si sviluppi con la benedizione del Colle tra il notopregiudicato, e forse da venerdì anche notocarcerato, e il bradipo fiorentino».

Entro martedì il vertice

«Aspettiamo - concludono - una risposta nelle prossime 24 ore, o, per agevolare Renzi, nei prossimi 1.440 minuti o 86.400 secondi. Scelga lui». Replica a distanza la vicepresidente Pd Debora Serracchiani: «La tattica di Grillo appare sempre più chiara: chiedere il confronto per fermare le riforme. Noi abbiamo preso un impegno con gli italiani e quello - conclude - viene prima di tutto, tattiche grilline incluse». Ma fonti parlamentari e di palazzo Chigi rivelano che potrebbe arrivare entro lunedì, martedì al più tardi, la risposta di Matteo Renzi al Movimento Cinque Stelle sulla data buona per il vertice su Riforme e legge elettorale. Alla risposta del Pd, che arriverà sotto forma di lettera, dovrebbe seguire l'annuncio della data.

Ma Grillo non sarà martedì a Roma

«Non è prevista la partecipazione di Beppe Grillo a manifestazioni di protesta organizzate la prossima settimana a Roma». È quanto si legge sempre nel blog di Beppe Grillo in coda ad un intervento del costituzionalista Aldo Giannuli contro le riforme. Quindi il leader dei Cinque Stelle non sarà a Roma martedì prossimo, per la manifestazione organizzata dal Movimento contro le riforme. Un sit-in che non preoccupa il presidente del Consiglio, Matteo Renzi: «È la cosa che gli riesce meglio. Organizzare proteste è il suo mestiere», ha detto il premier al Corriere. «Il mio è cambiare l'Italia, e martedì gli faremo trovare una puntuale risposta del Pd al suo decalogo della settimana scorsa». Alcuni M5s «sono molto bravi», «le loro idee ci stanno a cuore», «la loro passione non merita di disperdersi in un insulto o in una manifestazione».

Luigi Di Maio: «Io ci sarò»

Luigi Di Maio annuncia invece che sarà in piazza martedì davanti a Palazzo Madama. Il capogruppo del Movimento Cinque Stelle alla Camera però ci tiene a chiarire che non ci sono due posizioni diverse nel partito: «Stiamo perseguendo più strade poi ci possono essere opinioni divergenti ma ci siamo chiariti».

